

# Galaxy Express 999



「さよなら銀河鉄道999 アンドロメダ終着駅」

## CAP. 01) GALAXY EXPRESS 999

### UNO SGUARDO IN GENERALE

Soggetto, storia, ambientazioni, lessico e narratore, adattamento italiano.

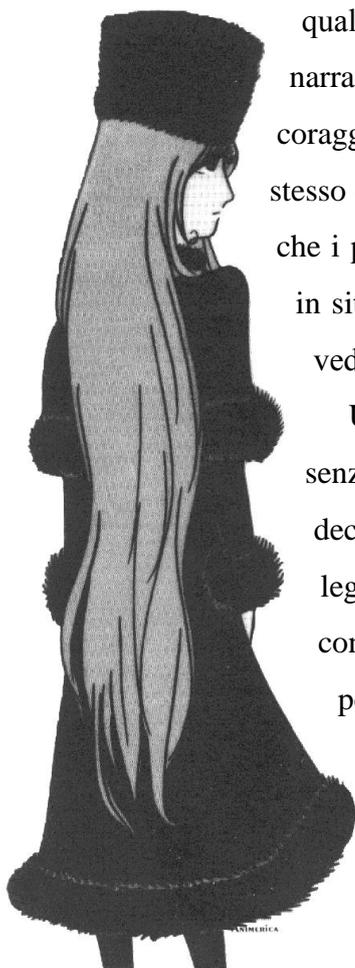
#### **Premessa**

Di che cosa parla il *Galaxy Express 999*? Di tutto, veramente di tutto, e per questo non ritengo sia scorretto definire questo soggetto come il più anomalo mai trasposto in serie animata: non tanto per l'ambientazione (è un cartone di fantascienza che parla di tutto tranne che di fantascienza), ma per la maniera con cui è strutturato e impostato. Per la stragrande maggioranza delle produzioni animate (non sperimentali) a venire raccontata è una storia, o un'avventura particolare, e in molte è possibile rintracciare anche un messaggio più o meno esplicito, oppure un certo modo di sentire e vedere la vita. In moltissimi altri casi invece dietro i disegni non c'è assolutamente niente, ma solo voglia di vendere il prodotto e si è fortunati se questo non è trascurato nell'aspetto grafico.

Con ciò non voglio dire che senza messaggi un'opera non conti nulla: anzi, spesso questa vale proprio perchè senza comunicare particolari messaggi racconta 'solo' una bella storia. Comunque sia, un elemento che mi sembra legittimo apprezzare in un cartone animato è che esso sia nato almeno da un certo impegno e amore (perchè no?) da parte degli autori, non importa su che fronte; può essere quello della ricerca estetica (come in molte opere di Osamu Dezaki o nella *Spada dei Kamui* di Taro Rin - tanto per rimanere in Giappone), quello umoristico o anche quello poetico-sperimentale (si veda ad esempio lo stupefacente *Uccello di Fuoco 2772* di Osamu Tezuka). Quando insomma un cartoon nasce dalla premura di un autore, questa non può non emergere in qualche maniera e anche nel *Galaxy Express 999* non rimane nascosta.

## 1,1) IL SOGGETTO

Quest'opera è una grande scommessa, la sfida di stimolare con lo spettatore, giovane o adulto che sia, a riflettere sulla vita, sulla filosofia, sulla propria persona. E' un confronto, un dialogo, un invito per ciascuno di noi a riflettere sulla propria esistenza e a coltivarla perchè preziosa, affinché nessuna vita vada sprecata. E' un vero e proprio salotto filosofico, dove si parla di noi stessi e del mondo che ci circonda, nonché del rapporto che l'uomo ha con esso. Questo è il nocciolo di un'opera che *si avvale* non solo della trama principale, ma di tante piccole storie, storie di vita, spesso non troppo distanti da quelle che vediamo sotto casa nostra. Ho usato il termine 'si avvale' perchè non sono le trame le vere protagoniste, come di solito



avviene, ma quello che invece le muove dal profondo, sono cioè un pretesto per dirci qualcos'altro, per farci pensare. Se normalmente, nella narrativa in generale, troviamo personaggi ad esempio coraggiosi ed egoisti, qui si va oltre: si parla anche dello stesso coraggio o egoismo; infatti capita frequentemente che i personaggi di una storia, incontrandosi, si trovano in situazioni cruciali a confrontarsi sui propri modi di vedere l'esistenza e il mondo<sup>1</sup>.

Una sfida come quella del *Galaxy express 999* è senza dubbio molto ardua e coraggiosa, una scelta decisamente pericolosa, per chi la fa e per chi la legge o la guarda: il rischio di ottenere risultati contrari a quelli auspicati è infatti enorme, poiché la pedanteria e la noia sono sempre in agguato. Ciò nonostante mi sembra che il risultato abbia superato qualsiasi aspettativa; certo, ci sono dei limiti non da poco, perchè alcune puntate

<sup>1</sup>) Addirittura nel doppio episodio *Il piccolo mondo di Yayabol* (94° e 95° episodio) troviamo una disputa pedagogica in piena regola.

risultano effettivamente pesanti e moraliste, oppure troppo sdolciate ed esplicite, senza contare poi che le strutture narrative di molti episodi si assomigliano parecchio.

Ma fortunatamente ci sono anche tanti grandi meriti, enormi se si pensa alla difficoltà dell'impresa: il messaggio sull'uomo e sulla società, in genere espresso in maniera coinvolgente, si rivela molto sincero e sentito da parte dell'autore, ma anche dotato di spessore e capace di suscitare tante importanti riflessioni in qualsiasi tipo di spettatore, come forse nessun'altra serie animata è mai riuscita a fare.

Ci sono poi le vicende che i due protagonisti vivono viaggiando col treno attraverso lo spazio, molte delle quali sono davvero curiose e tutt'altro che



banali. Ma l'interesse maggiore viene dedicato alle storie di vita, ai personaggi che i due protagonisti incontrano di stella in stella: hanno infatti una complessità, uno spessore psicologico, hanno qualcosa da dirci. Sono così distanti da noi, sembrano appunto su altri pianeti, magari stranissimi,

eppure ci riguardano, come del resto riguardano il giovane protagonista Tetsuro, il quale non rimane indifferente davanti alle loro vite, ma cerca di capire e spesso di intervenire: solo così, attraverso questo scambio di parole e di gesti, si realizza un arricchimento reciproco, nel bene e nel male.



Maetel, Tetsuro e il Galaxy Express 999  
(*Great Harlock: l'Anello dei Nibelunghi*)

In questa direzione un contributo importante viene offerto dai dialoghi, a volte davvero stupendi<sup>2</sup>, anche se altre volte espongono qualche punto debole.

Un altro elemento di grande rilievo è fascino che sprigiona questo soggetto e i suoi protagonisti soprattutto nei due film cinematografici, grazie anche all'abilità del bravo regista Taro Rin. Inoltre la serie ha il merito di presentare ci sono più pregi che lacune dal un punto di vista musicale e grafico, che inseriscono il *Galaxy Express 999* tra le serie animate di qualità medio-alta realizzate durante il periodo dell' *animeboom*.

Infine non rimane che evidenziare i vari livelli narrativi presenti nelle vicende raccontate: uno è ovviamente quello più esplicito, che, come abbiamo detto, rischia talvolta di cadere nel banale o di essere mal giudicato. Un altro è invece quello simbolico-allegorico: se talora si incontrano simboli con un significato preciso<sup>3</sup>, è soprattutto l'intera storia ad essere una continua allegoria; incessante infatti è il rimando alla nostra società o a noi stessi, si tratta cioè di un confronto tra il mondo che viene dipinto nell'opera e quello che vediamo alzandoci alla mattina.

Molti personaggi o vicende possono assumere poi diverse valenze simboliche, magari appena accennate, a seconda delle varie situazioni:

Un personaggio come Maetel, ad esempio, può assumere tanti significati differenti, ma questi sono sempre tutti compresenti nel medesimo istante, ma emergono l'uno o l'altro a seconda dei momenti o dei punti di vista con cui viene visto un avvenimento o un personaggio: nel caso di Maetel, in certi frangenti ella è 'solo' un essere umano, in altri invece rappresenta e agisce in qualità di simbolo. Questa multidimensionalità è tenuta insieme solo da uno sguardo complessivo, d'insieme, come avviene per gli oggetti che in nelle scuole giapponesi si insegna (o almeno si insegnava) a scomporre con criteri di montaggio cinematografico.

---

<sup>2</sup>) Ad esempio il controllore dà il meglio di sé in *Un bel ricordo non si distrugge* (42° ep.), oppure il narratore in *La fermata El-Alamein* (46° ep.).

<sup>3</sup>) Si veda ad esempio *La città della nebbia* (39° ep.).

## 1,2) LA STORIA

Dal momento che la maggior parte delle tematiche verranno sviluppate in seguito, per il momento mi limito a fare un breve riassunto della vicenda narrata, per evidenziarne i cardini.

Siamo nell'anno 2021 d.C., ma il riferimento cronologico non ha alcuna importanza; diciamo che siamo in un futuro più vicino a noi di quanto non vorremmo auspicare. Sulla Terra si trova una grande città, Megalopoli, verso la quale una madre e un ragazzino, Tetsuro, si stanno dirigendo per poter salire sul Galaxy Express 999, il treno dei sogni, che porta su un pianeta, Andromeda, dove si può avere in regalo un corpo meccanico. Essi infatti desiderano sostituire il proprio corpo naturale con uno artificiale perché chi non lo possiede viene trattato come una bestia senza dignità e quindi discriminato: la città è infatti divisa tra i luoghi dove vivono i ricchi, gli uomini meccanici, e i sobborghi dove la povera gente sopravvive a stento.

Nel tragitto verso la città, la madre di



La madre di Tetsuro prima di morire  
(1° film)



Una bambina povera di  
Megalopolis

Tetsuro viene uccisa per sport<sup>4</sup> dal Conte Meccanico, che è un servitore di Promesium, la regina che ha creato l'impero meccanico nell'universo. Tetsuro promette alla madre morente che si procurerà un corpo meccanico a qualsiasi costo. Questa perdita affettiva peserà molto al giovane protagonista, è un vero e proprio trauma che si porterà dentro per molto tempo. Dopo l'omicidio della mamma, avvenuto in una tormenta di neve, il ragazzo, stremato, perde i sensi e viene

<sup>4</sup>) Il Conte Meccanico organizza per divertimento delle 'battute di caccia' per sparare agli esseri umani che attraversano i suoi vasti possedimenti.

salvato da una misteriosa ragazza, Maetel, che gli regala quasi magicamente un biglietto per il 999: “Non ti sto chiedendo assolutamente niente in cambio - gli dice -. Devi solo superare le difficoltà che ci saranno per raggiungere Andromeda...<sup>5</sup>”. E’ questa la condizione che gli viene imposta per salire assieme a lei sul treno, il prezzo cioè che Tetsuro deve pagare per questa nuova avventura della sua vita; il ragazzo può così partire per un viaggio verso l’ignoto, “un viaggio senza fine, un viaggio verso le stelle”<sup>6</sup>.

Maetel tuttavia nasconde dei segreti: la tecnologica valigia, alcuni misteriosi impegni, incomprensibili resurrezioni dopo fatali incidenti,



Una risurrezione di Maetel (17°ep.)

dialoghi con voci ignote, un passato oscuro e grandissima riservatezza nel parlare della sua vita personale. Più gli indizi si sovrappongono e si raccolgono intorno alla figura di Maetel e più la protagonista si immerge nel mistero.

Nel frattempo il Galaxy atterra su vari pianeti dove Tetsuro incontra tante persone e tante realtà, che hanno spesso dei problemi e a volte è proprio la presenza del ragazzo a risolverli, altre volte invece il giovane protagonista si trova davanti a eventi più grandi di lui.

In più di un'occasione poi troviamo uomini, meccanici e non, che si vogliono impossessare del corpo umano di Tetsuro o che gli rubano il biglietto per salire sul treno: a volte non rimane altro da fare che scappare o uccidere usando la violenza; ma più volentieri, se queste persone hanno conservato un briciolo di umanità, sanno anche cogliere la gentilezza e l’interessamento da parte del protagonista nei confronti loro e delle loro storie e così, rinunciando ai loro ingiusti intenti, cercheranno di ricambiare il gesto altruistico ricevuto. Ogni volta che il treno riparte, Maetel e Tetsuro quasi sempre si scambiano le impressioni su quello che hanno appena vissuto.

<sup>5</sup>) *La tomba della gravità* (7° e 8° ep.).

<sup>6</sup>) Dalla sigla *The Galaxy Express 999* in *Galaxy Express 999* (film)



Nonostante i desideri iniziali del ragazzo, si capisce ben presto<sup>7</sup> che la bellezza e la felicità della meccanizzazione non sono altro che un'ingenua

---

<sup>7</sup>) Questo forse è un altro punto dolente della serie: in pratica già dalla seconda puntata sappiamo che la meccanizzazione arreca più danni che vantaggi.

illusione, una degenerazione dell'uomo che ha perso la sua autenticità, la sua giovinezza interiore, i suoi sentimenti, insomma la sua umanità.

Dopo tanti dubbi sulla sua decisione finale se meccanizzarsi oppure no,



La regina Promesium

Tetsuro arriva al termine del viaggio, su Andromeda, dove scopre il tranello tessutogli dalla sua compagna di viaggio e da sua madre, la regina Promesium. Il ragazzo rifiuta di meccanizzarsi ma ormai deve diventare un tassello, un bullone umano della società meccanica, privo ovviamente di libertà. Ma Maetel, che non ha dimenticato tutta la bontà e il coraggio che ha visto in Tetsuro, decide di ribellarsi<sup>8</sup> alla madre e, insieme, i due protagonisti riescono a porre fine a quella che altro non era che una società della costrizione e della

sopraffazione e a conquistare la libertà. Tetsuro è arrivato alla fine del suo viaggio, non è più un ragazzo, è adulto ormai, si deve separare dalla sua adorata compagna di viaggio e ritornare sulla Terra. Così il narratore ci descrive questo toccante momento: “ Un viaggio si è appena concluso e subito ne comincia un altro...”<sup>9</sup>. “Il tempo passa e Maetel è scomparsa... Così come non si può vivere la gioventù una seconda volta,



Il ciondolo di Maetel

neanche Maetel può più tornare. Dicono che il Galaxy Express 999 sia il treno della gioventù, ed è passato anche dal cuore di Tetsuro...”<sup>10</sup>. “Maetel

<sup>8</sup>) Fondamentale al proposito è la complicità del Dr. Ban, il padre di Maetel, il cui spirito è rinchiuso nel ciondolo elettronico che la ragazza porta al collo e che l'aveva guidata nel suo viaggio sino a quel momento (come del resto durante gli altri viaggi che aveva fatto precedentemente con altri ragazzi come Tetsuro). Gettando il ciondolo nel reattore del pianeta Maetel innesca una esplosione a catena all'interno dell'Impero Meccanico.

<sup>9</sup>) *Galaxy Express 999* (film)

<sup>10</sup>) *Addio Galaxy Express 999: capolinea Andromeda*

ha iniziato un altro lungo viaggio nella nostra vastissima galassia... Poco importa la meta<sup>11</sup>, quello che conta è che lascia meravigliosi ricordi nella mente e nel cuore di Tetsuro, sensazioni che lui non scorderà mai...”<sup>12</sup>. “Ancora una volta fischia il treno, ancora una volta riparte per destinazioni lontane, verso l’infinito, con il suo carico di sogni e di speranze... Addio Maetel, addio Galaxy Express 999...”<sup>13</sup>.



## Le origini del soggetto

In un’interessantissima intervista rilasciata alla rivista Animerica [Senza autore; 1996], Leiji Matsumoto parla del motivo per cui Tetsuro viaggia su un treno e perchè il treno è a vapore.

“Ho vissuto accanto ai binari della ferrovia per la maggior parte del tempo quando ero un bambino. E’ sempre stato il mio sogno andare col treno nei luoghi a lungo desiderati. Così ascoltavo sempre il tintinnio delle rotaie e mi immaginavo che il treno passasse di fronte a mè volando via nello spazio. Successivamente, quando riuscii a diventare un soggettista, ho preso molti treni e viaggiato verso Tokyo, al tempo delle locomotive a

<sup>11</sup>) Cioè quale strada percorrerà con un altro ragazzo.

<sup>12</sup>) *Il buco nero II* (113° ep.)

<sup>13</sup>) *Addio Galaxy Express 999: capolinea Andromeda*

vapore. Queste due esperienze combinate assieme, quando si è arrivati al treno volante, non ha potuto essere un treno moderno come il ‘treno lampo’<sup>14</sup>. E’ dovuto essere una locomotiva a vapore. Ecco perchè il treno è fatto così. Con un treno, si può comprare un biglietto e andare da qualsiasi parte. La storia è ambientata in un periodo in cui non è necessario passare attraverso qualifiche o lavori d’ufficio per viaggiare nello spazio. Basta comprare un biglietto del treno. E il treno ti porta nello spazio. Questo è quanto ho a lungo desiderato, così questo è ciò che ho fatto. Pensai anche che i razzi fossero un primitivo mezzo di trasporto. A dir la verità lo penso ancora. Così (l’idea del treno) deriva in parte dalle mie memorie e anche dal pensiero di quel tipo di calore - un sentimento di agio che trasmette un treno guidato da mano umana<sup>15</sup> rispetto a un pezzo di un inorganico computer<sup>16</sup>. E’ l’idea di portare nello spazio un ambiente proprio come quello della Terra”.

Significativo inoltre un altro dato autobiografico, il fatto che i sentimenti che prova Tetsuro quando lascia la Terra ricalcano quelli che Leiji Matsumoto ha vissuto quando è andato a vivere a Tokyo.

---

<sup>14</sup>) E’ il famoso *Shinkansen*, il treno da alta velocità costruito per le olimpiadi di Tokyo nel 1964 [R.Ainsely e A.Tisane; 1994].

<sup>15</sup>) Maetel lo definisce appunto “un treno a dimensione umana” (1°ep. *La ballata della partenza*)

<sup>16</sup>) Significativa la riguardo la vicenda della Strega Sirena in *Addio Galaxy* o il buco nero nell’ultimo episodio della serie televisiva. O anche dell’ Ownen Stanley di fuoco nell’ *Arcadia della mia Giovinezza*.

### 1,3) LE AMBIENTAZIONI

Le ambientazioni in cui si svolgono le vicende, come si può vedere dalla tabella a fianco, sono per la maggior parte urbane: si tratta di centri per lo più giapponesi, ma si trovano anche città ad architettura chiaramente europea. Queste poi possono essere più o meno fantastiche, per esempio imprigionate nel ghiaccio. Le ambientazioni fantascientifiche sono solo una piccola percentuale (7%), a testimonianza del fatto che quest'opera parla poco di

#### AMBIENTAZIONI

Città: 43 %

Treno: 14%

Natura: 12%

Deserto: 10%

Fantastica: 9%

Fantascienza: 7%

Western: 5%

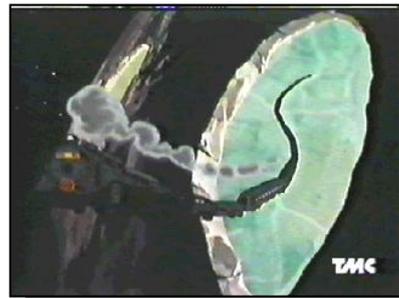
Altro: 3%

T: 103

fantascienza e molto invece della vita che vediamo attorno a noi. Anche se in ultima posizione, troviamo poi il western, un mondo molto caro a Leiji Matsumoto. Manca, a prima vista, l'altro grande ambiente 'matsumotiano': la guerra: non l'ho inserito perchè esso è trattato in maniera più trasversale, ad eccezione di *Cavie da combattimento* (48° e 49° ep.). Ma di fatto la guerra compare spesso come evento o come contesto di molte vicende.

Un viaggio di centotredici puntate nelle profondità dello spazio non può non riservare incontri con mondi incredibili o personaggi stranissimi, per cui mi sembra necessario segnalare alcuni tra i più significativi.

Innanzitutto una coppia di pianeti gemelli tra i quali cade la pioggia, pioggia che, tra l'altro è normalissimo che cada anche quando il treno non è entrato nell'atmosfera e se non si tratta di gocce d'acqua, dal cielo possono piovere anche delle viti. Né è escluso che alcuni pianeti siano senza forma, di aspetto cangiante, oppure senza neanche un punto di riferimento direzionale (alto, basso, ecc.), inoltre trovo molto affascinante l'idea di un pianeta totalmente cavo e



felicemente abitato sulla superficie interna da persone tonde. Oppure c'è il tragico destino di un pianeta morsicato, perchè la sua terra, dolce, viene messa in vendita, ma personalmente sono rimasto soprattutto colpito da alcune minigalassie, che si riescono persino a prendere in mano, ma bisogna avere una grandissima cautela e stare attenti a non soffiarsi sopra, perchè altrimenti si ucciderebbe la vita degli esseri come noi che vivono nei miliardi di



Il pianeta morsicato

Maetel con una mini-galassia.

Il corpo scheletrico di Holo Holo

stelle e pianeti che si trovano nella galassia (“Puoi trovarci la felicità e la tristezza... Da qui sembra che ogni cosa duri un attimo, ma per ogni creatura la durata della vita è come la nostra<sup>17</sup>...”).



E che dire di “Holo-Holo, l'unico uomo che sente soffiare il vento attraverso il suo corpo...”<sup>18</sup>, o di uomini talmente grassi e pigri che hanno riempito col proprio corpo ogni angolo della loro casa, che prima o poi finisce inevitabilmente per scoppiare?

#### 1,4) IL LESSICO E IL NARRATORE

Nello stile dei dialoghi il *Galaxy Express 999* non si discosta molto dalle altre opere dell'autore: se nell' *Arcadia della mia Giovinezza* abbiamo espressioni spesso iperboliche e passionali e se i dialoghi di *The Cockpit* non

<sup>17</sup>) *Il pianeta arido* (73° ep.)

<sup>18</sup>) *Holo-Holo* (26° ep.)

si negano a coinvolgenti dimensioni liriche, il linguaggio nel *Galaxy Express 999* si mantiene nel complesso su un tono abbastanza raffinato, soprattutto nelle circostanze più cruciali, dove è importante per i personaggi dire le cose più opportune, ad esempio quando c'è una persona da redimere o da dissuadere dal commettere una follia. Questi momenti di maggiore intensità si alternano comunque a vicende in cui viene vissuta la vita quotidiana, dove ci sarebbe da meravigliarsi se vi si trovasse un modo di parlare così eccezionale.

Volendo essere pignoli, si potrebbe tuttavia osservare che ogni tanto al giovane Tetsuro manca la rozzezza linguistica che da un ragazzo come lui ci si potrebbe aspettare<sup>19</sup>, e che avrebbe potuto costituire un'ultima raffinatezza nella caratterizzazione di un personaggio che, più che tale, sembra proprio un ragazzo vero.



Il controllore del 999

Come assaggio di un linguaggio tipico dei 'romance' mi vengono in mente le parole che il Controllore del Galaxy rivolge a Tetsuro, riferendosi alla ragazza che ha amato da giovane e che ha trovato estremamente cambiata: "Lo sai, era lei la ragazza con la quale mi piaceva

guardare il cielo e regalarle le stelle... E' stata la primavera della mia vita, ho trascorso gli anni pensando a lei... non li rimpiangerò mai! Sognare è stato lo scopo della mia vita fino ad ora e continuerà ad esserlo. Ricordo un tempo in cui la mia e la sua giovinezza ci davano tutta la forza, un tempo in cui non conoscevo le delusioni... Nessuno può rovinare quel ricordo! (...) Io in passato l'ho amata... tanto! E il ricordo di lei, stupendo, resterà in me finché morirò. Abbiamo sognato insieme sotto le stelle, corso negli spazi infiniti... Quella a cui ho detto addio non è Meravigliosa, non è la mia Meravigliosa..."<sup>20</sup>.

<sup>19</sup>) In più di un'occasione lo vediamo invece sfornare poco credibilmente verbi come 'collimare'.

<sup>20</sup>) *Un bel ricordo non si distrugge* (42° ep.)

Il narratore ha un ruolo molto importante: se spesso con le sue parole aiuta lo spettatore a capire quanto accade all'inizio di una nuova avventura, esso ha soprattutto una funzione conclusiva. Infatti alla fine di ogni episodio il narratore commenta quanto è accaduto, magari presentandoci frasi di vecchi saggi. Il suo contributo dà spesso un respiro più ampio a quanto si è visto nella puntata, la contestualizza meglio, la inserisce in un ordine di idee più vasto, sia da un punto di vista spaziale che temporale. Ad esempio alla fine del quarto episodio, dedicato alla riuscita figura del pirata Antares, emerge la solitudine di questo guerriero dalla complessa personalità: in chiusura troviamo infatti le seguenti parole: “Si dice che il numero infinito di stelle che brillano nello spazio sconfinato siano le lacrime congelate dei guerrieri solitari. Se davvero è così, tante lacrime sono state versate...”.

In altre occasioni invece il narratore si rivolge direttamente allo spettatore, cercando di coinvolgerlo, di incuriosirlo, ponendogli magari delle domande (su questo fronte tuttavia non mi sembra risulti particolarmente convincente). In altri casi ancora il narratore parla degli stessi personaggi, di quello che stanno provando o si stanno chiedendo, oppure narra il finale di una vicenda. A volte è un vero e proprio poeta come nel 46° episodio, *La fermata di El-Alamein*:

“Soffia il vento su El-Alamein  
E il suono che produce tra i rottami viventi

Sembra una canzone di rimpianto  
Per il passato delle cose  
che perirono su questo pianeta.

Rimpianto per El-Alamein,  
Che rifiutò la gente che cercava la pace.

Soffia il vento su El-Alamein  
E tra i relitti di inumane cose  
Continua a cantare una canzone di dolore.”

## 1,5) L'ADATTAMENTO ITALIANO

La serie televisiva è arrivata in Italia in due momenti distinti: le prime cinquantadue puntate sono state doppiate bene: è indubbiamente uno delle serie animate giapponesi doppiate meglio in Italia: si tratta più o meno dello stesso cast che ha felicemente doppiato anche la serie di *Lady Oscar*. Maetel ha la bella voce della famosa spadaccina, cioè Cinzia de Carolis, quasi un'istituzione nel mondo del doppiaggio italiano che si occupa dell'animazione nipponica. La sua voce calza a pennello ed è la più riuscita tra quelle che animano la bionda protagonista. Massimo Rossi, la voce di André in *Lady Oscar*, doppia qualche comparsa, e lo stesso si può dire per quella di Re Luigi XV<sup>21</sup>, che presta la sua roca voce a molti 'nanerottoli' matsumotiani (il Dr.Cycloplos per es.). Il doppiatore di Tetsuro è invece lo stesso di Joseph, il primogenito di Maria Antonietta. L'unico neo evidente di questo doppiaggio è il fatto che inspiegabilmente i nomi originali dei protagonisti, Tetsuro e Maetel, sono stati cambiati non con dei nomi più occidentali o italiani (il che si potrebbe comprendere) ma con 'Masai' e 'Maisha'. Non mi è dato sapere la ragione...

Il tasto più dolente per quanto riguarda il doppiaggio spetta alla seconda metà della serie, realizzato dal gruppo che ha dato le voci a serials come *Ken il Guerriero*, *Maison Ikkoku*, *Dr. Slump & Arale*, ecc. Penso si tratti del cast proporzionalmente più ridotto che la storia del doppiaggio italiano ricordi. Considerando che mediamente in ogni puntata parlano una decina di nuovi personaggi e moltiplicando il tutto per la sessantina di episodi della seconda parte della serie, troviamo indicativamente seicento voci possibili. Certo, non è pensabile un doppiaggio da parte di seicento differenti persone, ma almeno più di cinque! Infatti troviamo due voci femminili, una per Maetel<sup>22</sup> e una per Tetsuro<sup>23</sup> e ben tre voci maschili: una roca<sup>24</sup>, una nasale e una da adolescente<sup>25</sup>. Il vero problema non è tanto l'inconsistente numero dei doppiatori (a dir la verità alla fine della serie compare 'per sbaglio' qualche

<sup>21</sup>) E' la famosa voce di Jigen in *Lupin III*.

<sup>22</sup>) Mamiya in *Ken il Guerriero* e Akemi in *Maison Ikkoku*.

<sup>23</sup>) Burt da piccolo in *Ken il Guerriero*.

<sup>24</sup>) La voce del Dr. Slump.

<sup>25</sup>) Ken, Godai in *Maison Ikkoku*.

voce nuova), quanto la loro qualità: difficilmente se ne sono sentiti di peggiori, di meno espressivi. E' vero che l'animazione, specie se giapponese, in Italia non ha mai goduto di troppa stima, per cui non c'è da meravigliarsi se compaiono ogni tanto delle trascuratezze nella confezione italiana; ma, soprattutto per un'opera di tutto rispetto come il *Galaxy Express 999*, che ha nei dialoghi uno dei suoi migliori cavalli di battaglia, perdendo questi il loro spessore vocale, viene meno anche buona parte del valore di una puntata. A salvarsi per l'impegno è solo la voce da ragazzo giovane (quella di Ken il Guerriero - per intenderci), che è sicuramente la più espressiva ed efficace nei ruoli che le si confanno. Ma di fatto essa si trova a doppiare veramente di tutto, dalla locomotiva, al grosso uomo



Maetel nel manga

primitivo, al vecchietto, ecc., e bisogna

dire che i risultati sono relativamente lodevoli, perchè più di tanto non è umano chiedere da un doppiatore. Ma sono soprattutto le due voci femminili a risultare inascoltabili: non mi pare di esagerare dicendo che sembrano parlare in rettono (con tutto il rispetto per il rettono). Pare veramente che i doppiatori leggano invece di recitare: non solo le parole

hanno sempre la medesima intonazione (per la felicità, la commozione, il

dolore, le domande, le esclamazioni, ecc.), ma queste si susseguono anche alla stessa distanza temporale, come se stessero seguendo un metronomo. Infatti quelle rarissime volte in cui capita che le parole vengano pronunziate più velocemente, ecco che riscopriamo magicamente il mondo dell'espressività, che avevamo dimenticato da tempo, cioè alla puntata 52, dove si ferma il primo doppiaggio. E' poi scontato che, quando si incontrano due personaggi con lo stesso doppiatore, non sempre si capisce chi stia parlando. Se si escludono gli adattamenti Fininvest-Mediaset della gestione Valeri Manera, penso di poter dire che non c'è doppiaggio italiano che abbia

mai fatto più danni a un'opera; a questo punto ben vengano i sempre validi sottotitoli.



La locandina del primo film

## CAP. 02) LE TECNICHE DI REALIZZAZIONE

La serie, i film, altri autori.

### 2,1) LA SERIE

Leiji Matsumoto è stato coinvolto nella realizzazione della serie in po' a tutti i livelli, i suoi sforzi si sono dispiegati su molti fronti [Anonimo, su *Animerica*; 1996]: innanzitutto quello della pianificazione della puntata, per poi passare alla scrittura della storia e della sceneggiatura (contrariamente a quanto di solito si fa, cioè affidare la sceneggiatura a qualcun'altro che non sia l'autore di riferimento dell'opera). Ha contribuito anche ai disegni, quelli dei personaggi, delle parti tecniche e i disegni artistici. Purtroppo non ci è dato sapere, puntata per puntata, quello che effettivamente è stato l'intervento dell'autore.

La regia della serie, prodotta dalla Toei Animation dal 1978 al 1981, è di Nobutaka Nishizawa (che supervisionerà *La Regina dei Mille Anni*), mentre per i disegni dei personaggi troviamo prima Shingo Araki<sup>1</sup>, poi Tomonori Kogawa sotto lo pseudonimo di Shigeru Kogawa, e infine da Kazuo Komatsubara e Tomonori Mizukawa. Il progetto è invece di Yoichi Kominato e Kenji Oyama [Baricordi; 1994]. Il livello di animazione dei disegni è dignitoso, soprattutto se si considera che si tratta di una serie di tantissime puntate. Infatti le serie animate migliori di solito sono abbastanza corte, perchè i costi di produzione altrimenti salirebbero alle stelle. Comunque ci sono alcuni episodi che si distinguono per un movimento particolarmente fluido<sup>2</sup>. Per quanto riguarda le inquadrature, troviamo spesso un taglio cinematografico<sup>3</sup> e frequenti 'particolari' (riprese su dettagli del corpo), soprattutto degli occhi, in perfetto stile 'matsumotiano'.

<sup>1</sup>) Sulla presenza di Shingo Araki non ho dati certi [F.Colpi; 1993].

<sup>2</sup>) Ad es. *La ballata della partenza* (1° ep.), *Il pianeta dell'amore intenso* (85° ep.), *Elegia di un pistolero* (91° ep.)

<sup>3</sup>) Significativa la riguardo l'inseguimento dei cani nel primo episodio *La ballata della partenza*, dove si ha l'impressione che la telecamera sia dentro la scena stessa.

Un accorgimento tecnico-espressivo che viene usato soventemente è l'illuminazione concentrata in una porzione dello schermo, che plasma lo spazio e può isolare così un personaggio: viene utilizzato soprattutto per esprimere la sua solitudine oppure la particolare drammaticità di una scena. Sempre per fini espressivi vengono usati anche molti movimenti di macchina<sup>4</sup>, che per lo più si articolano in maniera indipendente da quanto accade o si muove in scena (il profilmico). Ad esempio quando Maetel mostra il segreto del suo corpo ad alcuni personaggi, la regia volutamente non lo inquadra per non svelarcene i misteri (che infatti rimarranno tali).

Saltuariamente si segnalano alcuni accorgimenti registici<sup>5</sup> o alcuni effetti speciali, che nel complesso però non cambiano l'efficacia di una direzione filmica che mi pare valida, ma non certo eccezionale. Le musiche sono riuscite e suggestive: se è vero che non sono arrangiate e orchestrate al livello di quelle della *Corazzata Spaziale Yamato*, ciò nonostante costituiscono una colonna sonora rispettabile.



Mi pare però di cogliere alcuni difetti: innanzitutto il fatto che sono arrangiate quasi sempre allo stesso modo, non variano cioè con lo scorrere delle puntate, elemento invece auspicabile in una serie lunga. Ripetendosi alla stessa maniera infatti, le melodie finiscono per perdere in spessore ed efficacia, un po' perchè diventano scontate, ma soprattutto perchè non rimangono legate a una sequenza particolare, finendo per negare a se stesse e alla sequenza in questione la specificità di cui hanno bisogno per entrare

---

<sup>4</sup>) Per enfatizzare la solitudine della regina Egotelina, nella *Crudele Egotelina* (23° ep.).

nella memoria e nel cuore degli spettatori. Un'altra debolezza può essere rintracciata nel fatto che alcuni brani assomigliano molto di più ad una canzone che ad una colonna sonora e risultano così poco amalgamati con le scene, mentre sarebbero più adatti ad essere ascoltati da soli, senza le immagini.

Per quanto riguarda invece la sigla italiana (di C. de Natali e G. e M. de Angelis, cantata dagli Oliver Onions), è necessario segnalare l'inferiorità rispetto a quella giapponese, come spesso accade in questi casi. A livello prettamente musicale non è in realtà particolarmente biasimabile se si considera qual'è l'atroce panorama medio della sigla italiana d'animazione, soprattutto in questi ultimi anni. Il problema principale nella canzone utilizzata sulle nostre emittenti è costituito piuttosto dal testo, che è decisamente insignificante, a maggior ragione se confrontato con quello suggestivo e sicuramente più poetico che troviamo nelle canzoni originali, ovviamente mai trasmesse in Italia.

## 2,2) I FILM

*Galaxy Express 999*, prodotto nel 1979, sempre dalla Toei Animation, vede alla regia Taro Rin, Kazuo Komatsubara a dirigere l'animazione e Shiro Ishimori alla sceneggiatura. Si tratta più o meno dello stesso staff che darà vita, nel 1981, al secondo film.

La regia, sia nel primo che nel secondo lungometraggio, è decisamente migliore di quella della serie. A parte l'ovvia superiorità nell'animazione, c'è una maggior attenzione all'espressività nella narrazione. Il montaggio, i colori, il sonoro, le musiche sono gestite con più incisività. Tutto è più amalgamato e coerente, tutto è molto più ritmico. Anche i movimenti di della macchina da presa (MDP) cercano una loro significatività, un loro ruolo. Nei momenti cruciali, di tensione, spesso gli sfondi esulano dal contesto, per diventare irreali ed espressivi, giocati magari solo su alcune tinte cromatiche e sui contrasti. Le musiche, più continuate e di sottofondo

---

<sup>5)</sup> Molto riuscito il mixaggio musicale in *Beethoven nel paese del freddo* (15° ep.).

rispetto alla serie, mi sembrano anche più corpose ed efficaci, grazie anche ad un'intelligente orchestrazione. I movimenti della MDP sono usati soprattutto per evidenziare le emozioni di una situazione, come la solitudine o la sorpresa (zoom a scatti con sdoppiamento di immagine, magari in sincronia col sonoro).

Il sonoro è poderoso: non è una presenza costantemente evidente, ma emerge molto efficacemente per sottolineare i momenti più drammatici, che sono resi o con un'esplosione di volume, oppure, al contrario, con la cessazione di ogni suono e musica, che crea degli effetti di vuoto nello spettatore, come se fosse una sorta di vuoti d'aria.



In *Addio Galaxy*

Tetsuro in un disegno di Leiji Matsumoto

*Express 999: capolinea*

*Andromeda*, come nel film precedente, Taro Rin utilizza spesso e con buoni risultati le ripetizioni in sequenza di una stessa azione per sottolinearne l'insensità emotiva (queste poi possono essere accompagnate da un solo tipo di suono). Con accorgimenti di questo tipo viene maggiormente risaltata l'eccezionalità di quello che sta succedendo. Quando non è il caso delle ripetizioni, per colpire l'attenzione dello spettatore a volte sono usate delle sequenze disegnate diversamente, spesso con pochi colori. In questi casi una delle tecniche più utilizzate è il bianco e nero, col bianco in rilievo sullo sfondo scuro.

Degna di nota è poi la sequenza dell'arrivo dei protagonisti ad *Andromeda*, che è caratterizzata da un gioco di figure colorate sostanzialmente astratte, che sicuramente rendono l'idea di un passaggio

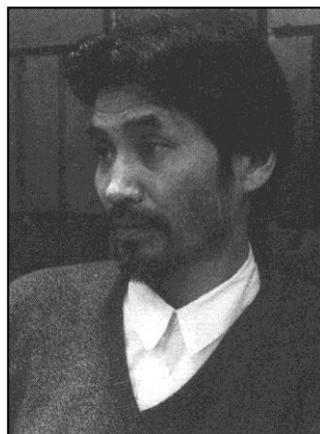
verso una dimensione diversa (anche la musica fa la sua parte), ma non saprei valutare se abbiano un significato particolare oppure no. Comunque il risultato è bello e d'effetto, anche se può apparire decisamente insolito per uno spettatore abituato ai canoni espressivi medi della cinematografia animata giapponese.

Un altro accorgimento registico è costituito dallo sfasamento tra immagini e sonoro in alcuni frangenti particolari: mentre i personaggi parlano in uno spazio e un tempo ben preciso, le immagini che nel frattempo vediamo non si riferiscono al luogo dei personaggi (è un'occasione per mostrare immagini più sontuose e descrittive) oppure si collocano subito dopo il momento in cui avviene il dialogo (e che sentiamo)<sup>6</sup>.

modo con cui alcuni dialoghi importanti sono raccontati: invece di vedere contemporaneamente sia le parole che le immagini di alcuni personaggi che parlano, queste ultime non ci vengono mostrate, ma ne vediamo altre, magari più descrittive o sontuose, più o meno riguardanti i suddetti personaggi. Oppure le immagini che vediamo non sono, come in questo caso, fuori da un tempo definito, ma riguardano invece i momenti immediatamente successivi a quelli del dialogo, quando

### 2,3) ALTRI AUTORI

**RINTARO**: Si tratta senza dubbio uno dei registi di maggior talento nel mondo dell'animazione nipponica. Come molti altri artisti di rilievo, è passato sotto le fertili ali della Mushi Production di Osamu Tezuka. Coinvolto anche nella prima serie di *Capitan Harlock*, tra le sue realizzazioni più famose troviamo anche *Genma Taisen*<sup>7</sup> dell'83' e *La spada di Kamui*<sup>8</sup> dell'85. Quest'ultimo film, per molti aspetti un capolavoro, è probabilmente

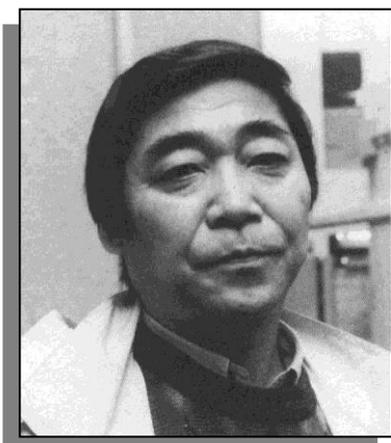


<sup>6</sup>) Ad esempio Harlock dice a Tetsuro cosa intende lui per eterna giovinezza.

<sup>7</sup>) Attualmente inedito in Italia

<sup>8</sup>) Reperibile nell'edizione HomeVideo, uscita nel 1997 nella collana Yamato Video

quello dove meglio ha espresso la sua fantasia e il suo ingegno. Questa ricerca stilistico-espressiva è sicuramente uno dei suoi più grandi pregi, accanto, mi sembra, alla capacità di creare un'opera sostanzialmente compatta, armonica, poco sfilacciata. Difficilmente infatti si concede banali distrazioni o superficialità.



**KAZUO KOMATSUBARA**: Nato nel 1943, è un'altro nome di spicco del cartoons giapponese. E' un disegnatore e un animatore, il cui suo tratto morbido e pulito ha caratterizzato molti personaggi famosi: oltre ad *Harlock* e compagni, lo troviamo in molti soggetti di Go Nagai, *Devilman*<sup>9</sup> in primis (sia nel '72 che nel '87 e '90), oltre a *Nausicaa della Valle del Vento*<sup>10</sup> di Hayao Miyazaki, nel 1984. La sua animazione, almeno nelle opere di Leiji Matsumoto, è abbastanza riconoscibile, caratterizzata da un andamento che potrei definire leggermente 'nervoso', ma non per questo poco efficace.

---

<sup>9</sup>) I due OAV sono editi da Dynamic Italia.

<sup>10</sup>) Trasmesso una sola volta in televisione (sulla RAI), sarà distribuito dalla Buena Vista.

## CAP. 03) LA CRESCITA DI UN RAGAZZO

Separazione, giovinezza, rapporto educativo.

### 3,1) LA SEPARAZIONE

Come si è visto per Tori nella *Regina dei Mille Anni*, il punto di partenza della crescita sembra essere la morte, la separazione dalla madre. Nel *Galaxy Express 999* questo destino accomuna le figure di Tetsuro e Redrill<sup>1</sup>,



Tetsuro e Redrill

un ragazzo del futuro, anche'egli in viaggio (ma nel futuro) con Maetel sul Galaxy Express. Anche nel suo caso si verifica la salvifica quanto magica apparizione di Maetel dopo la morte della madre. Quella che muore è la mamma buona, dolce e consolatoria, dell'infanzia:

l'adolescenza inizia cioè quando ci accorgiamo che quella figura angelica che ci ha accompagnato dalla nascita non esiste più.

Forse non è un caso che la mamma dell'infanzia venga assassinata o muoia di stenti in una società ingiusta, poichè un tale intervento esterno discolpa la madre della sua morte, il che facilita al figlio il processo di interiorizzazione della madre stessa, del suo ricordo come madre perfetta. Ma non basta: anche questa è una situazione che va superata, perchè non è di piena autonomia: da una parte il protagonista mostra una certa dipendenza da Maetel nell'agire e nel compiere alcune scelte, mentre dall'altra rimane in lui una sorta di nostalgia e di legame con la mamma, che si concretizza di fatto nella promessa di adempiere il suo volere e di procurarsi un corpo meccanico. Si può dire che in fondo l'impegno preso con la madre, nonostante le apparenze, risulti di fatto un peso per Tetsuro, il quale molto

<sup>1</sup>) *Il Pianeta Fantasma* (109° e 110° ep.).

presto capisce, o almeno intuisce, che la meccanizzazione costituisce per lo meno una scelta discutibile.

Ma nonostante abbia spessissimo di fronte l'infelicità, la crudeltà e la tristezza della meccanizzazione, praticamente fino all'ultimo momento si dichiara deciso a ottenere un corpo artificiale; sembra quasi che Tetsuro ribadisca questo desiderio per autoconvincersi, per tentare di radicarlo in sè stesso: è uno degli aspetti del protagonista che testimoniano il perdurare di una dimensione infantile, accanto ovviamente alla convinzione, tipicamente adolescenziale, di sentirsi già adulto. Solo con la decisione autonoma e finale di tenersi le proprie ossa e il proprio sangue, Tetsuro riesce ad emanciparsi definitivamente dall'infanzia e a diventare un uomo a tutti gli effetti.

### **3,1,1) Il Pianeta dell'Esitazione**

Una tappa cruciale nell'evoluzione di questo rapporto viene vissuta dal nostro protagonista su Plutone, il pianeta dell'esitazione (5° episodio), che si trova all'interno del sistema solare, così come Tetsuro è ancora dentro la dimensione infantile. Plutone è l'ultima tappa prima di partire per lo spazio infinito della vita, pieno di incognite, di difficoltà e pericoli e Maetel lo presenta così: “ Tutti i passeggeri, una volta arrivati qui, esitano a proseguire



Shadow

il loro viaggio perchè non sono più sicuri di riuscire a tornare indietro sani e salvi”. Il pianeta è ricoperto dai ghiacci, “dicono che la causa di questo freddo incredibile siano le anime dei viaggiatori defunti...”; c’è un’incredibile distesa di corpi ibernati sotto il ghiaccio, i corpi dei “viaggiatori morti su questo pianeta. I corpi ripudiati degli esseri umani trasformati in uomini meccanici...”. Tetsuro viene a conoscenza quindi che ci sono altre persone che hanno fatto la sua stessa strada, persone che si sono trovate ad affrontare un punto critico nella loro vita, un punto di passaggio, una decisione, o, meglio, un’indecisione.

Tra i ghiacci Tetsuro incontra Shadow, una donna meccanica senza volto, che gli parla di sè: “a differenza di tutti gli altri, io ho deciso di continuare a stare qui. Penso che sia un bellissimo posto per viverci, io mi ci sono trovata sempre bene. Ero sicura di essere la più bella ragazza dell’universo<sup>2</sup> e volendo conservare la mia bellezza per sempre, ho pensato che la cosa migliore fosse avere un corpo meccanico. Ma nessun viso perfetto mi ha soddisfatta... Così ho deciso di non averne nessuno. Nessun viso avrebbe potuto sostituire il mio... Solo il mio vecchio viso mi piaceva, solo lui (...) ...Potrei tornare a vivere come una volta: sarebbe sufficiente che l’anima di un essere umano venisse trapiantata nel mio corpo! Riacquisterei la mia antica bellezza...”.

Tetsuro ha quindi di fronte una donna che ha fatto una scelta molto particolare, che però si è rivelata un tragico errore. Ha scelto di vivere dei ricordi, non li ha ripudiati come gli altri (i viaggiatori morti), ma non li ha nemmeno portati con sè, come farà Tetsuro e coloro che non sono diventati meccanici. Ha rinchiuso i suoi ricordi, il suo passato felice dell’infanzia in una teca di ghiaccio (cioè dove conserva il suo bel corpo in carne ed ossa). Shadow ha rifiutato l’identità adulta (meccanica o umana che fosse stata) e quindi non ne ha alcuna (non ha infatti il volto). Per chi vive nel rimpianto come Shadow la vita sarà tristemente lunghissima, interminabile e inutile (anche la morte lo lascerà su quel pianeta). Il mondo dell’infanzia è un mondo che ad un certo punto è necessario e positivo superare, anche se ciò

---

<sup>2</sup>cioè che l’infanzia fosse il mondo più bello dell’universo.

comporta inevitabilmente della sofferenza, è un mondo in cui è impossibile restare, se non in maniera patologica e infelice, tantomeno tornare.



La teca in cui Shadow ha rinchiuso il suo corpo di carne ed ossa

C'è un'unica via da seguire, quella di vincere l'esitazione, andare oltre, portandosi dentro il cuore il ricordo dell'infanzia, una mamma-fata interiorizzata, capace in futuro di fornire a Tetsuro quella sicurezza e quell'approvazione nei momenti più difficili: non a caso alla fine del viaggio Tetsuro è convinto che sua madre avrebbe approvato il suo rifiuto di meccanizzarsi, nonostante avesse pensato il contrario.

Tornando a Shadow, per provare a tornare in un corpo umano, nel passato felice, ella cerca di catturare Tetsuro assumendo le sembianze di sua madre: Tetsuro cade nella trappola, nella tentazione di rimanere per sempre con la mamma e la abbraccia esclamando: "Mamma, non lasciarmi mai più!". E la tentazione (materializzata in Shadow) si esprime in questi termini: "Tetsuro, rimaniamo qui insieme per sempre... Se lasci questo pianeta<sup>3</sup> non riuscirai a tornare vivo, lo so!". Metel conosce bene questo tipo di ombra e aveva avvertito il suo compagno di viaggio: "Potrebbe tornare da un momento all'altro, bisogna stare molto attenti...".

Shadow insomma rappresenta sia la tentazione di non crescere, di rimanere troppo legati ai propri ricordi infantili, sia il desiderio delle madri di non vivere a loro volta il distacco dal proprio figlio<sup>4</sup> [Doi; 1971]. In conclusione la separazione viene presentata indubbiamente come un dolore, un trauma, ma non c'è niente da fare: esso va superato, affrontato, non va evitato, soprattutto se per farlo ci va di mezzo la libertà degli altri, come avviene in questa puntata.

<sup>3</sup>) Cioè l'infanzia.

<sup>4</sup>) Tetsuro riesce a divincolarsi dalle grinfie della donna meccanica grazie all'intervento di Maetel.

Come si accennava in precedenza, il superamento dell'infanzia non è un'impresa facile, tantomeno immediata da realizzarsi. Maetel è, una figura adulta diversa da quella materna, nonché lo spirito della giovinezza, dell'adolescenza e forse non è scorretto affermare che la ragazza nasca, si materializzi dall'assenza della mamma di Tetsuro, dal vuoto che si è venuto a creare in lui<sup>5</sup>: è chiaramente un sostituto della madre, tant'è che ne assolve a pieno tutte le funzioni: incoraggiamento, affetto, aiuto, consiglio, ecc. Tuttavia bisogna ricordare che si tratta di una figura indubbiamente più distante e anche un poco inquietante rispetto a quella materna. Nonostante la maggior separatezza di Maetel, col tempo Tetsuro si rende conto che il rapporto con lei è in realtà un legame ancora esclusivo e geloso: non a caso per tutto il viaggio, per timore, rimuove dalla sua mente il fatto che un giorno anche Maetel se ne andrà e non potrà più tornare. Questo fortissimo attaccamento emerge chiaramente e in tutta la sua compessità nel 99° episodio, dal titolo significativo: *La città senza fondo*.

### **3,1,2) La città senza fondo**

Questa puntata<sup>6</sup> è dedicata interamente a un viaggio di Tetsuro nel sogno, nel suo sub-conscio, attraverso l'ascensore di un albergo che porta alla quarta dimensione: un ascensore che funziona sempre, ma che non viene usato dalle persone, perchè appunto sentito come pericoloso. Tetsuro si era reso conto nelle puntate precedenti di provare un sentimento molto intenso per la sua compagna di viaggio e su questo pianeta, dopo aver sentito Maetel apprezzare fisicamente un ragazzo che la ha appena corteggiata, ha la conferma della sua gelosia: dopo essere andato a dormire per qualche ora, Tetsuro decide di uscire dalla camera d'albergo (è il sogno o la realtà?) e di prendere l'ascensore.

Si ritrova allora in una tipica situazione da sogno, assurda e reale allo stesso tempo, nella quale rivive il proprio passato felice con la madre,

---

<sup>5</sup>) Una situazione simile è presente anche nel meraviglioso *Il mio Vicino Totoro* di Hayao Miyazaki, dove le creature incantate, reali e immaginarie, della foresta soccorrono la solitudine delle due bambine.

rappresentato dai campi fioriti. Ma improvvisamente dal nulla si materializza la città di Megalopoli (il luogo della prima separazione) e subito dopo si presenta la paura e il dolore di un'altra separazione: l'immagine del matrimonio tra Maetel e Guizzaluna, un corteggiatore rivale. La rabbia di Tetsuro infrange prima la vetrata della chiesa in cui avviene il matrimonio (la vetrata simbolicamente raffigura un uomo e una donna) e poi fa crollare la chiesa stessa.

Guizzaluna e Maetel, quelli 'reali', raggiungono Tetsuro nella quarta dimensione, ma il corteggiatore rappresenta chiaramente una parte del protagonista, tant'è vero che conosce esattamente tutte le sue mosse: Guizzaluna è un seduttore crudele, ovviamente meccanico, che addirittura uccide tutte le donne con cui sta, è il persecutore dell'unione esclusiva tra Tetsuro e Maetel. Non può essere che cattivo (come frutto del subconscio di Tetsuro), anche perchè così decolpevolizza Maetel nella relazione con lui.



Guizzaluna

Il suo rapporto con Maetel è speculare a quello tra Tetsuro e Maetel, ma ne è la versione perversa, è il concentrato di tutti gli elementi negativi di una relazione esclusiva (il possesso, lo sfruttamento, la sopraffazione, ecc.); e il fatto che Guizzaluna sia meccanico è il sigillo della sua degenerazione e quindi testimonia che il rapporto tra lui e Maetel è inautentico, privo di sentimenti. Questa situazione è in linea con la posizione *'schizo-paranoide'* della psicoanalista M. Klein [Segal; 1973]: gli elementi negativi e cattivi di Tetsuro nella sua relazione con Maetel (madre) vengono posti al di fuori di sè e attribuiti ad un mostro cattivo, ad un orco cattivo, e al contempo viene garantita la totale e assoluta bontà della fata, della mamma buona, di Maetel. C'è un scissione, una contrapposizione tra un rapporto fusionale idealizzato e uno invece totalmente cattivo, egoista, possessivo e tirannico. Psicoanaliticamente parlando, forse non si tratta della materializzazione di

<sup>6</sup>) *La città senza fondo* (99° ep. ).

sensi di colpa, perchè, seguendo questa linea interpretativa, i sensi di colpa sarebbero tipici della successiva fase dello sviluppo, la posizione ‘depressiva’, che invece riunifica nella persona ‘oggetto di amore’ (Maetel) sia gli elementi positivi che quelli negativi.

La tanto temuta separazione con Maetel arriva, alla fine, allo stesso modo con cui è arrivata quella con la madre, cioè all’improvviso; in realtà si tratta di un evento annunciato, ma finchè non lo vive, Tetsuro non vi crede. Non è per questo motivo che solo quando si è grandi si dice che l’adolescenza è volata via senza che neanche ce ne accorgessimo? Oppure che i vent’anni sono stati un lampo, agli occhi dei trentenni? Questa sensazione di incredulità e temuta sorpresa è resa splendidamente in *Addio Galaxy Express*: il treno riparte, ma Maetel questa volta non è con Tetsuro, rimane sulla banchina della stazione. L’immagine di Maetel scorre via, attraverso i finestrini del treno, senza che si possa far niente per fermare il treno della vita, il 999. Ma questa volta Tetsuro è cresciuto, ha imparato a superare tante difficoltà, e dopo pochi istanti di sconcerto guarda indietro con un sorriso di profonda felicità: ha la forza per capire che è bene che le cose seguano il loro corso e che il viaggio appena conclusosi è stato bellissimo. In realtà lascia alla giovinezza un tributo, una parte di sè, le sue esperienze con lei, il suo cuore, i suoi ricordi, ricordi che non dimenticherà mai: si tratta del cappello di Tochiro, che ha accompagnato Tetsuro durante tutto il viaggio.

Concludendo, mi pare di poter dire che nella separazione le dimensioni del bene e del male, della gioia e del dolore, convivono inscindibilmente, come ricorda la sigla finale del primo film: “anche la separazione è uno degli amori”<sup>7</sup>.

Ma c’è dell’altro: è proprio in virtù di queste ed altre difficoltà superate, che Tetsuro si è formato ed ora è un uomo, un uomo libero.

---

<sup>7</sup> Ovviamente nell’edizione Yamato Video non viene riportata la traduzione delle sigle.

### 3,2) LA GIOVINEZZA

Nel *Galaxy Express 999* la giovinezza è rappresentata sia dal treno che da Maetel, ma questa loro valenza simbolica non è riscontrabile in ogni circostanza: il treno ad esempio per tante persone può simboleggiare lo scopo profondo della vita, mentre in altri casi il 999 viene presentato semplicemente come un mezzo di trasporto o come il posto di lavoro per il controllore.

Innanzitutto il treno, al pari dell'adolescenza, parte inaspettatamente, prima del previsto, oggi, questa sera stessa. Ma è un treno effettivamente molto particolare, poichè il biglietto è valido per tutta la vita: ciò significa che per tutta la vita è possibile salire sul treno dei sogni, il treno del futuro, che potremo sempre essere in cammino verso qualche destinazione, che saremo in grado di conservare una giovinezza interiore anche quando non saremo più fisicamente giovani. Così si spiega anche una frase di Maetel che può apparire contraddittoria: “Io resterò al tuo fianco fino al giorno in cui deciderai, non ti lascerò mai...”<sup>8</sup>. Il tutto è confermato dalle parole del narratore: “la vita è come un treno che viaggia su binari infiniti nello scorrere del tempo infinito... Portando con sè sogni, speranze, ambizioni e giovinezza...”; la frase “arriva sempre nella vita il momento di partire”<sup>9</sup> significa che ci saranno sempre nella vita delle partenze, dei cambiamenti che bisogna affrontare, per questo il viaggio del 999 è un viaggio senza fine.

Ma l'auspicabile dimensione della perenne giovinezza interiore nulla toglie a quella che è l'esperienza della gioventù che ciascuno vive crescendo e che finisce troppo presto, il convoglio su cui “i passeggeri non salgono una seconda volta”<sup>10</sup>, affascinante e misterioso come la compagna di viaggio di Tetsuro, una compagna che non potrà più tornare e che resterà soltanto un sogno bellissimo che egli ha vissuto nella sua giovinezza. Se nella vita tutto è terribilmente problematico e complesso, Tetsuro “una certezza tuttavia la serbava: qualunque cosa accadesse, Maetel, seduta di fronte a lui, sarebbe

<sup>8</sup> *I Pianeti Gemelli* (14° ep.).

<sup>9</sup> *Galaxy Express 999* (1° film)

<sup>10</sup> *Galaxy Express 999* (1° film).

rimasta bella per il resto della vita<sup>11</sup>...”; come sottolineerebbe al proposito il controllore, un bel ricordo non si distrugge!

Tutto questo però è possibile solo pagando il prezzo del biglietto: impegnarsi ad affrontare con il massimo impegno tutte le difficoltà che si incontreranno sul cammino, contando sulle proprie forze e senza chiedere sconti a nessuno, come si verà più avanti.



Maetel vista da Tetsuro (2° film)

L'altro aspetto di questa condizione è il rigido regolamento del 999, espresso dalla stessa Maetel: “Se non rispetti l’orario di partenza e sali in ritardo, ti aspetta la morte. (...) Il tuo destino sarà quello di arrivare fino ad Andromeda. Oppure passare la vita a vagare tra pianeti inesplorati, fermanoti lungo il cammino<sup>12</sup>...”. La rigidità del regolamento vuol dire probabilmente che la crescita e la vita in generale hanno il loro corso: le cose accadono in tempi e modi indipendenti dalla nostra volontà. Per questo motivo non possiamo fermare il tempo solo perchè abbiamo preso male le misure della nostra esistenza, altrimenti non riusciremo ad affrontare la vita, non se ne supereremo le difficoltà: è chiaro allora perchè ci aspetta la morte se arriviamo alla stazione in ritardo, quando il treno è già partito. Un’altro elemento su cui non si può soprassedere è che, una volta saliti sul treno dell’adolescenza, non si può più tornare sulla Terra (nell’infanzia): la giovinezza ad un certo punto inizia e non la si può evitare: se si vuole viverla bene non resta che affrontarla fino in fondo; sarà poi il modo con cui si sarà affrontato il viaggio a permettere al viaggiatore, alla fine dell’adolescenza di entrare nel mondo adulto facendo le scelte giuste. Un elemento che conferma della dimensione sostanzialmente soggettiva del treno è il fatto che gli altri passeggeri non si vedono quasi mai, che Maetel e Tetsuro viaggiano e interagiscono solo col controllore: il treno su cui viaggia Tetsuro è il *suo* treno, la *sua* giovinezza, per cui non viene raccontata quella degli altri. E’ un’esperienza idiosincratca,

<sup>11</sup> *Il sole artificiale* (63° ep.)

personalissima, non un fenomeno collettivo; quando invece compaiono gli altri passeggeri<sup>13</sup>, si tratta di una scelta fatta più per dovere di cronaca, per mantenere un minimo di realismo, ma essi di fatto non hanno importanza nell'apparato metaforico complessivo.

Connaturato al viaggio della giovinezza c'è necessariamente una



Una locandina del primo film

<sup>12</sup> *Galaxy Express 999* (1° film)

<sup>13</sup> Ad esempio nella *Regina Esmeralda* (24° ep.).

componente di rischio e di incertezza per il futuro e a questo proposito può essere rilevante il fatto che solo la locomotiva conosca la destinazione<sup>14</sup> del viaggio. Nonostante ciò, anzi forse proprio per questa stimolante caratteristica, la giovinezza contiene, ed è in grado di esprimere, una grande forza interiore, che riesce ad illuminare tutta un'esistenza, come rammenta la

sigla di apertura del film: “Continua a correre la giovinezza, più veloce, della luce, oscurità brillante che lodando la libertà si estende”<sup>15</sup>. Ma come funzioni il treno, perchè stiano così le cose è sostanzialmente un mistero: il cervello del Galaxy non è solo merito degli uomini: “loro hanno elaborato e messo insieme delle ricerche effettuate già centinaia di anni or sono da altri pianeti, alcuni dei quali sono ancora esistenti, altri scomparsi. Per questo la mente umana non riesce a comprendere tutti i meccanismi che compongono questa macchina”<sup>16</sup>.

In *Addio Galaxy Express: capolinea Andromeda* viene affrontata più o meno esplicitamente la questione della giovinezza, in che cosa essa consista; la problematica viene posta in apertura, durante una pausa di uno scontro armato, dalle parole vecchio partigiano al cui fianco milita Tetsuro: “Anche il Galaxy è morto... Quanti ricordi! Solo sogni... Di tutte le esperienze che si vivono in gioventù, alla fine non resta altro che sogni... Tante gioie, dolori, e poi non resta altro che i ricordi... (...) E' bello essere giovani... Perchè da giovani si è pronti a dare tutto di sé stessi per la più piccola speranza...”. In realtà egli incarna anche il punto di vista opposto a quello appena enunciato e lo dimostra con le sue azioni: quando infatti poco dopo vede in Tetsuro una speranza per il domani, arriva a morire per Tetsuro pur di farlo partire. E se si pensa che le persone coraggiose come il vecchio partigiano un tempo devono aver vissuto una giovinezza allo stesso modo del giovane protagonista, ecco che allora i frutti della giovinezza sono ben altro che dei semplici ricordi: il vecchio partigiano ha imparato a combattere e a superare le avversità, a non perdere mai la speranza e la volontà e nel film lo rammenta proprio allo stesso Tetsuro. Questi non sarebbe partito se il

---

<sup>14</sup> *Addio Galaxy Express 999: capolinea Andromeda*, Yamato Video, 1996, Milano.

<sup>15</sup> *Galaxy Express 999* (film), Yamato Video, 1996, Milano.

<sup>16</sup> *Clea di Vetro* (ep. n° 3a).

vecchio guerrigliero avesse raccolto dalla vita solo ricordi, anche se questa è l'impressione che egli ha guardando retrospettivamente il passato, perchè il suo passato evidentemente non ha mantenuto le sue promesse.

Sempre all'inizio di questo film troviamo una decisa denuncia sociale contro quei paesi in cui le guerre civili negano ai ragazzi la possibilità e la speranza di avere una normale giovinezza, fatta di progetti e sogni per il futuro. Anche laddove il Galaxy sembra morto, nel momento in cui se ne vede balenare in cielo la luce della speranza, per quanto minima e insignificante possa essere, val la pena affrontare ogni pericolo, pur di inseguirla; non la si troverà dove normalmente dovrebbe essere (il binario 99 è infatti distrutto), ma cercando sotto la polvere e le macerie si troverà senz'altro il Galaxy Express che sta aspettando solo noi per partire. Da ottimista qual'è, Leiji Matsumoto non poteva non dare un messaggio di speranza anche in situazioni come queste.

### 3,3) IL RAPPORTO EDUCATIVO

Maetel non è solo un'entità simbolica, ma è anche un personaggio in carne ed ossa e nei confronti di Tetsuro è una vera figura educatrice; infatti è un po' il punto di riferimento del protagonista durante il viaggio, anche se i rapporti tra i due non sono affatto scontati, per quanto all'inizio possono sembrarlo.

Come abbiamo già visto, Maetel si offre come contenitore affettivo, che sostiene Tetsuro nei momenti di nostalgia della madre scomparsa, ma rispetto a quest'ultima Maetel è anche più distante, una figura più esterna, come dimostra il fatto che non ha timore a lasciare Tetsuro scendere sui pianeti, spesso anche da solo. Tiene molto al fatto che il ragazzo acquisti autonomia mettendosi alla prova imparando a cavarsela da solo<sup>17</sup> e per questo motivo cerca di limitare il suo personale intervento solo ai casi di assoluta necessità, quando cioè Tetsuro non è più in grado di dipanarsi da una situazione con i propri mezzi. Gli interventi di Maetel, oltre che

provvidenziali, sembrano quasi epifanici, un po' come quelli che il Dr. Ban, suo padre, compie per salvare la vita alla stessa Maetel. La compagna di Tetsuro sembra insomma seguirlo a distanza, silenziosamente e fedelmente, esattamente alla stregua di quanto fanno Harlock ed Esmeralda nei due film.

Nonostante ciò, anche Maetel vive le sue preoccupazioni, l'ansia di abbandonare Tetsuro a sè stesso e di cacciarlo quindi nei guai. Nè è esente da debolezze, come la tentazione di abbandonare la sua onerosa missione prima del dovuto<sup>18</sup>; capita pure<sup>19</sup> che le sue parole non ottengano nell'animo di Tetsuro l'effetto desiderato o che vengano parzialmente fraintese. Un'altra importante tentazione che accompagna Maetel per tutto il viaggio è quella di decidere sul futuro di Tetsuro: molte volte avrebbe probabilmente voluto dirgli che meccanizzarsi sarebbe stata una scelta sbagliata, ma riesce a trattenersi, lasciando che sia lui a superare l'ostacolo e facendo così un buon servizio educativo.

In genere Tetsuro riesce a capire da solo cosa è meglio fare, come e quando intromettersi in una certa situazione, ma capita che si trovi nell'indecisione<sup>20</sup> o in errore<sup>21</sup>: in questi casi Maetel resta sempre vicino al suo ragazzo per indicargli la strada, per fermarlo prima che commetta un'avventatezza, per farlo riflettere invece di agire impulsivamente<sup>22</sup>. Non solo, ma nella *città senza fondo* (99° ep.) Maetel assolve anche l'importante funzione di aiutare Tetsuro a distinguere la realtà dall'immaginazione: si comporta proprio come un bravo genitore, che deve poter garantire che la fantasia non debordi nella realtà, che a un certo punto il libro delle favole venga riposto e che dopo un poco la televisione venga spenta.

Finita l'avventura su un pianeta e tornati sul treno, i due protagonisti si scambiano dei pareri su quanto hanno appena vissuto, cercando di darne spiegazione; inizialmente è Maetel a stimolare la riflessione critica in Tetsuro, poi, crescendo, sarà lo stesso Tetsuro ad prendere l'iniziativa. Viste in quest'ottica, le 'moralì della favola' che talvolta appesantiscono il finali

<sup>17</sup> In *Assalto al treno 555*, Maetel e il Dr. Ban hanno addirittura organizzato un piano per mettere Tetsuro alla prova.

<sup>18</sup> *Le ragazze di ghiaccio* (89° e 90° ep.).

<sup>19</sup> Ad esempio nel *Gas fossilizzante II* (13° ep.).

<sup>20</sup> Ad esempio nel *Pianeta degli abbandonati* (86° ep.).

<sup>21</sup> Ad esempio in *Il pianeta morente* (88° ep.).

<sup>22</sup> Ad esempio in *Cavie da combattimento* (48° e 49° ep.).

di puntata, risultano decisamente più godibili; quello che viene mostrato è un importante momento di un rapporto educativo, ma non c'è in esso la pretesa di coinvolgere direttamente lo spettatore. Questo discorso ovviamente non vale per le affermazioni del narratore, il quale può mostrarsi effettivamente un po' pesante quando parla con toni 'conclusivo-moralistici'.

Maetel è una brava educatrice, innanzitutto perchè si mette in gioco accanto al suo ragazzo, anche se con le dovute distanze: cerca di dare l'esempio, senza bisogno di fare alcuna predica (che semmai rivolge agli altri).

La ragazza è una valida figura educativa anche in virtù del fatto che non nasconde a Tetsuro la complessità della vita, con le sue gioie e i suoi drammi: innanzitutto lo avverte degli eventuali pericoli<sup>23</sup> che essi potrebbero incontrare su un pianeta, ma soprattutto cerca di fornirgli delle spiegazioni su ciò di cui hanno esperienza, invita Tetsuro a porsi in atteggiamento critico nei confronti della realtà.

Questa disposizione ogni tanto si traduce in una presa di posizione pro o contro qualcosa o qualcuno, altre volte si conclude con una sospensione del giudizio<sup>24</sup>, specie quando una certa questione non è conosciuta a fondo. Inoltre da parte della protagonista, come da parte di Antares del resto, non c'è quell'atteggiamento un po' 'pargoleggiante' o riduttivo che spesso si vede applicato nei confronti dei bambini o dei ragazzi, come se essi fossero corti di cervello o incapaci di capire: Tetsuro è un essere umano, vero, e per questa ragione l'età ha un'importanza relativa. Tra veri uomini (o uomini veri) si parla infatti a uno stesso livello, di pari dignità, da amici (o nemici). Un'eccezione a questa caratteristica è forse costituita dall'argomento 'amore', sul quale Maetel sottovaluta spesso Tetsuro ritenendolo troppo giovane<sup>25</sup>.

Come ogni relazione educatore-educando, non ci sono solo le rose, ma anche le spine, cioè i momenti di divergenza e conflittualità; molto significativo è l'82° episodio *L'ultimo volo di una farfalla*, dove Maetel impedisce a Tetsuro di far sì che due amanti possano riunirsi: Tetsuro

---

<sup>23</sup> Ad esempio nei *Pianeti gemelli* (14° ep.).

<sup>24</sup> Ad es. a proposito della vita di Release nel *Castello del tempo* (79°, 80°, e 81° ep.).

<sup>25</sup> Ad es. a proposito di Release nel *Castello del tempo* (79°, 80°, e 81° ep.).

rimane profondamente deluso dal comportamento della sua compagna di viaggio e la rimprovera. Infatti, se è vero che il più delle volte è il protagonista ad imparare delle cose nuove, non è insolito vedere la stessa Maetel sorprendersi per l'eccezionale comportamento di Tetsuro e a trarne insegnamento (ad esempio ad essere meno arrendevoli<sup>26</sup>, più fiduciosi nella gente, a vedere le cose fino in fondo<sup>27</sup>), anche nei casi in cui Tetsuro non aveva fatto tesoro dei suoi consigli ed avvertimenti.



I protagonisti dell'episodio  
*L'ultimo volo di una farfalla.*

Un altro punto delicato del rapporto tra i due protagonisti sono i segreti di Maetel, che, generalizzando, si potrebbero paragonare a quegli argomenti che un genitore non osa affrontare di fronte ai propri figli, ma che preferisce lasciare nel non detto. Ovviamente con il susseguirsi delle vicende i nodi vengono sempre più al pettine, mettendo spesso Maetel in una situazione imbarazzante: più passa il tempo e più le risulta difficile celare al suo compagno di viaggio la segreta e importante missione che ella sta portando a termine. Alla fine, una volta scoperta la verità, Tetsuro ovviamente le rinfaccia, con un simbolico quanto efficace schiaffo, questa mancanza di chiarezza e sincerità che ha mantenuto nei suoi confronti, perché si è rivelata nient'altro che un vero tradimento.

Molto bella inoltre la scena dell'ultimo episodio in cui è proprio il ragazzo a confortare e a sorreggere una Maetel per la prima volta in lacrime; l'asimmetria iniziale tra i due si è risolta e pareggiata, perché anche Maetel ha portato a termine il suo compito: Tetsuro non ha più bisogno di lei.

La figura di Maetel ricalca in maniera sorprendente l'immagine del *mentore* delineata da Paolo Mottana [Mottana; 1996]. Il mentore è una figura educativa che agisce fuori dagli schemi istituzionali, è un rapitore e

<sup>26</sup> Ad esempio nella *Ribellione delle regine* (102° ep.).

un iniziatore: cattura infatti l'animo e l'interesse di un ragazzino portandolo fuori dagli schemi genitoriali e lo inserisce in una vita diversa, il mondo degli adulti (l'universo ed i suoi pianeti nel *Galaxy Express 999*). E' uno sviamento educativo che insegna attraverso il linguaggio dell'esperienza e che nasce da una seduzione reciproca tra il giovane ed il mentore (nel nostro caso Tetsuro è chiaramente innamorato di Maetel, ma sarà proprio



quest'ultima a dargli un appassionato bacio d'addio). Da questa relazione nasce un arricchimento reciproco che si rivela liberatorio (i protagonisti sono

entrambi svincolati dalle rispettive madri e dalle costrizioni dell'Impero Meccanico).

Inoltre è evidente la natura provvisoria dell'esperienza, che ha un inizio ed un difficile congedo. Come abbiamo visto precedentemente, non mancano neppure i rischi di un deterioramento della relazione, di una colonizzazione psicologica di Tetsuro da parte della ragazza. Inoltre uno degli elementi di maggior interesse nella relazione tra Maetel ed il giovane protagonista è costituito dal fatto che il coinvolgimento da parte della bella fanciulla, per larga parte della storia, è tutt'altro che gratuito. Il compito di Maetel è infatti quello di tradire il suo compagno di viaggio, di ingannarlo, ma la gratuità, la genuinità di Tetsuro a sua volta sradica Maetel dalla sua perversa funzione, la coinvolge emotivamente e la emancipa da se stessa e da Promesium. Appare allora chiaro che Tetsuro è reso un educando dalla presenza di Maetel, ma a maggior ragione quest'ultima diventa mentore in virtù del ragazzo.

<sup>27</sup> Ad esempio in *Dove esistono solo ricordi* (20° ep.)

## CAP. 04) LA MECCANIZZAZIONE

Degenerazione, cause, corpo e sentimenti, responsabilità, noia, relativismo

La meccanizzazione viene presentata in apertura di serie ‘semplicemente’ come elemento caratterizzante la vita della popolazione ricca e benestante della città di Megalopoli. E in effetti rappresenta quello che di fatto è: l’utopia. Ma ad un sguardo più approfondito essa assume le sembianze del famoso peccato omerico dell’ὕβρις (hibris), cioè il peccato d’orgoglio che spinge l’uomo ad andare contro gli dei, contro la sua natura, contro le sue possibilità. Si tratta in sostanza del rifiuto, nella propria vita o in quella degli altri, delle qualità considerate più tipicamente umane: i sentimenti innanzitutto, quelli buoni ovviamente, ma forse anche quelli cattivi, perchè nelle persone in cui non rimangono che sentimenti malvagi, questi stessi sembrano mostrare qualcosa di stridente, di perverso, una perfidia che non è umana. Ma la natura dell'uomo consiste soprattutto nella capacità di cogliere e godere delle cose genuine della vita, quelle che scaldano il cuore, come un piatto di ramen (gli spaghetti in brodo giapponesi), senza che il nostro freddo animo lo congeli quando ad esso ci avviciniamo per assaggiarlo, come accade ad una ragazza di nome Yuki<sup>1</sup>.



Yuki, la ragazza di ghiaccio

La meccanizzazione è una degenerazione in nome di un desiderio o un ideale sbagliato, oppure di un giusto scopo ma vissuto in maniera squilibrata ed eccessiva; meccanizzarsi comporta un radicale cambiamento di vita, dopo il quale non si frequentano più “i posti di una volta”<sup>2</sup> (in senso lato). Ma “nascondersi in un corpo meccanico”<sup>3</sup>, chiudersi in un “involucro metallico”<sup>4</sup>, oltre un atto di codardia, significa anche il venir meno della

<sup>1</sup> *Le ragazze di ghiaccio* (70° e 80° ep.).

<sup>2</sup> Significativo al proposito la figura di Yuki nelle *Ragazze di ghiaccio* (70° e 80° ep.).

<sup>3</sup> *Le leggende dei giovani guerrieri* (105° ep.).

<sup>4</sup> *Le ragazze di ghiaccio* (89° e 90° ep.).

capacità di esprimersi e di comunicare, Si perde quanto di meglio abbiamo di noi stessi, identità e libertà comprese; e persone così degenerate si riducono inevitabilmente ad esseri violenti e bestiali come il Conte



Il Conte Meccanico

Meccanico, persone con le quali, resta vivo chi spara per primo<sup>5</sup>, non hi cerca una mediazione verbale.

Nel *Galaxy Express 999* si parla anche del progresso, costruito tra l'altro sullo sfruttamento di popoli e persone, e che vede tra le sue più alte ambizioni nient'altro che il raggiungimento dell'immortalità

attraverso la meccanizzazione. La denuncia di questa degenerazione

corre contemporaneamente su binari espliciti ed allegorici: il risultato della meccanizzazione è innanzitutto una aridità dello spirito, del cuore e di tutte le qualità positive ad essi legati; e purtroppo questa aridità, che comporta un'incredibile sete di gentilezza nel mondo, è la cosa più vera che resta da constatare, come la sabbia rossa di Marte<sup>6</sup>. La meccanizzazione è sia la causa che la conseguenza di questa situazione: diventiamo come uomini meccanici nel momento in cui non diamo più ascolto a quanto di più umano c'è in noi.



Leuse (*La tomba della gravità*)

Le persone meccaniche non a caso sono persone sole, senza amici: molti in verità fanno di tutto per averli, ma il più delle volte il modo sbagliato con cui agiscono compromette la riuscita del loro tentativo<sup>7</sup>, perchè ingenuamente credono che l'amicizia si possa ottenere con la costrizione, che di fatto

<sup>5</sup> Secondo Antares “questo è l'unico modo per sopravvivere nello spazio” (primo film e 5° ep.).

<sup>6</sup> *Il vento rosso di Marte* (2° ep.).

<sup>7</sup> Nel *Cavaliere nero* (ep n° 15a) o *La tomba della gravità* (7° e 8° ep.).

significa la negazione della libertà altrui. L'egoismo e la drammaticità della condizione in cui vivono molti uomini, hanno portato questi alla meccanizzazione, ma ciò impedisce loro di tornare indietro una volta compiuta questa scelta. Una decisione delle cui conseguenze occorre assumersi il peso, ma riuscire a farlo purtroppo non è facile, proprio perchè la responsabilità da parte di una persona richiede che in essa vi sia un animo



Yutaka

sostanzialmente sano, non degenerato. Yutaka<sup>8</sup> è un esempio di un uomo che ha fatto un uso responsabile del proprio corpo, e tale si può definire il proposito di Tetsuro di meccanizzarsi per potere aiutare il prossimo. Al contrario, nel *Galaxy Express 999* viene presentato come assolutamente riprovevole far pesare la propria

meccanizzazione sugli altri, cercando ad esempio di rubar loro il corpo di sangue ed ossa<sup>9</sup> perché il proprio corpo meccanico non soddisfa più.

Meccanizzazione non significa necessariamente tecnologia: quest' ultima in sè non è cattiva, anzi essa stessa è utile per migliorare la vita dell'uomo, per emanciparlo, e il *Galaxy Express 999* ne è la testimonianza più lampante. Ma la tecnologia, come tutte le cose del resto, può essere portata ad una situazione patologica, implicante magari iperlavoro<sup>10</sup>, oppressione<sup>11</sup> oppure il danneggiamento dell'ambiente naturale o in generale quello in cui vivono gli uomini<sup>12</sup>; ne è un esempio la computerizzazione, che se "è ormai in grado di compiere cose incredibili, ciò non significa che la vita sia migliore<sup>13</sup> ...".

Troviamo intorno a quest'ultimo concetto un curioso ed efficace episodio *Nuruba, il pianeta senza forma* (11° ep.), dove Nuruba e i suoi abitanti sono appunto senza forma, sono cioè una sorta di amebe; ebbene, dei passeggeri del 999 vogliono scendere sul questo pianeta (ma è una sorta di suicidio), per poter essere finalmente indefiniti e quindi non abbruttire, evitando così

<sup>8</sup> Il sacrificio di Yutaka (21° ep.).

<sup>9</sup> Ad esempio nei *Pianeti gemelli* (14° ep.).

<sup>10</sup> Esemplificativa al riguardo *L'angelo d'acciaio* (25° ep.).

<sup>11</sup> *Il pianeta maccherone* (108° ep.).

<sup>12</sup> *Il continente nero* (71° e 72° ep.).

il rischio e il timore di non essere più amati dal proprio fidanzato; da parte loro, due giovani nurubiani, disubbidendo ai consigli del loro padre, vogliono invece salire sul Galaxy. Intanto però emerge chiaramente che le divergenze di opinione tra padri e figli nurubiani sono identiche a quelle che gli uomini vivono sulla Terra: anche il padre senza forma ha problemi di vecchiaia, non per la bellezza, ma per l'elasticità. Insomma, cambia la forma ma non la sostanza, come viene ricordato anche dal narratore: "Nuruba, senza forma, senza dimensione, ma non senza problemi". Ciò significa che la meccanizzazione è una mera illusione, se la consideriamo come



Tetsuro guarda i tre nurubiani

uno stato che evita sofferenze e problemi: ogni natura ha i suoi, per cui non ha senso cercare di cambiarla con un'altra.

In questo episodio la meccanizzazione sembra generata dal timore di non essere più amati, ma ci possono essere altri motivi, oltre ovviamente a quello esplicito di perdere la bellezza: su Plutone<sup>14</sup> la causa della meccanizzazione sembra essere la negazione, la rottura totale con la propria infanzia, il che richiama al tema più generale del rifiuto della propria umanità. Si tratta di bambini che, crescendo, non sono riusciti ad acquisire una condizione adulta equilibrata, fatta di interiorizzazione ed elaborazione del proprio passato, da portare nel cuore.

Non escluderei nemmeno il fatto che la meccanizzazione abbia a che fare con la morte della madre stessa: quando si scopre che la mamma e il mondo adulto in generale, non è più perfetto, non è detto che si riesca ad accettare questa situazione, perchè significa anche che il bene e il male in ogni persona riguarda anche noi stessi. La meccanizzazione potrebbe derivare proprio dal mantenersi legati a quest'idea di perfezione, di onnipotenza attribuita al mondo degli adulti quando si è piccoli, poi invece vissuta quando si cresce, con tutte le conseguenze che un tentativo simile può

<sup>13</sup> *Il pianeta maccherone* (108° ep.).

comportare (Redrill<sup>15</sup> ad esempio dice: “Desideravo evitare un destino simile a quello di mia madre...”). E’ appunto un rifiuto, una non accettazione della propria natura, dei propri pregi e difetti.

In Tetsuro troviamo sia questo rifiuto che l’accettazione di sè: il primo, al momento della partenza, in occasione della quale non vuole neanche guardare per l’ultima volta il suo paese natale, perchè pieno di brutti ricordi: Tetsuro in quel momento ha in mente solo il futuro, desidera solo un corpo artificiale. Ma più avanti nel suo viaggio lo si ritrova schierato con determinazione sul fronte opposto: “La mia anima e il mio corpo sono fatti per stare insieme. Ho le gambe corte e non sono neanche tanto bello..., ma mi piaccio lo stesso. Sono nato da mio padre e da mia madre ed ho il loro stesso sangue, quindi il mio corpo appartiene solo a me!<sup>16</sup>. (...) Io posso non essere alto quanto avrei voluto, però ti assicuro che mai nella mia vita mi è passato in mente di pensare a mè stesso come a un piccoletto<sup>17</sup>”. La meccanizzazione compare anche come tentativo di evitare la sofferenza della separazione; lo confessa lo stesso protagonista: “Un giorno avrò il mio corpo meccanico, col quale vivrò migliaia di anni e starò sempre vicino a te (Maetel)<sup>18</sup> ...”.

Quando invece lo scopo della meccanizzazione è l’immortalità (ma ciò vale anche per tutti i casi in cui un uomo compie un atto di sopraffazione), la causa allora sembra essere un’altra: il timore, l’insicurezza di non raggiungere, prima di morire, lo scopo della vita, di non raggiungere la felicità. Forse il bello della vita è invece dovuto al fatto che “nessuno ci garantisce niente e probabilmente non troveremo mai il nostro pianeta. Mentre se avessimo la possibilità di vivere in eterno, avremmo tutto il tempo per trovare la felicità<sup>19</sup>...”. Questa dimensione di incertezza futura, questa scommessa, è una partita da giocare tutta fino all’ultimo minuto, più che da vincere a tutti i costi, fino a che non arriva il fischio finale del treno.; non è un caso se chi bara al gioco lo fa sostanzialmente perchè ha paura di perdere.

<sup>14</sup> *Il pianeta dell’esitazione* (5° ep.).

<sup>15</sup> *Il pianeta fantasma* (109° e 110° ep.).

<sup>16</sup> *I pianeti gemelli* (14° ep.).

<sup>17</sup> *Il pianeta dei dinosauri* (56° e 57° ep.).

<sup>18</sup> *Il gas fossilizzante* (12° e 13° ep.).

La meccanizzazione è anche uno ‘status symbol’, una moda, una vanità, che oltretutto comporta una forte discriminazione sociale su molti pianeti<sup>20</sup>; a volte non si tratta di una aspirazione da parte di una persona, ma di un’imposizione su di essa da parte di qualcuno<sup>21</sup> o della società stessa<sup>22</sup>. E’ soprattutto in casi come questi che i diretti interessati mantengono in fondo all’animo un seme di umanità, che sarà poi la gentilezza o il coraggio di Tetsuro a far germogliare, permettendo il più delle volte a queste persone di riscattarsi<sup>23</sup> o di seguire la strada giusta<sup>24</sup>.



A sinistra: Razen (*Una montagna di viti*)

Sotto: Releuse (*Il Castello del Tempo*)

Quindi ci sono dei casi in cui la meccanizzazione è una disumanizzazione totale<sup>25</sup>, altri in cui non lo è<sup>26</sup>; infatti, come ci ricorda Maetel, “gli esseri umani sono meccanizzati in tutto tranne che nel cervello<sup>27</sup>”. La meccanizzazione del corpo non



comporta necessariamente la degenerazione dello spirito, anche se ad essa spesso si accompagna: animo e corpo restano distinti, tant’è vero che si possono letteralmente scambiare. Ma ciò significa anche un’altra cosa, e

<sup>19</sup> *Il fuoco della vita* (77° e 78° ep.).

<sup>20</sup> *La ballata della partenza* (1° ep.), oppure nelle *Leggende dei giovani guerrieri* (105° ep.).

<sup>21</sup> *La tomba della gravità* (7° e 8° ep.).

<sup>22</sup> *Il gatto volante* (96° e 97° ep.).

<sup>23</sup> Come Yuki nelle *Ragazze di ghiaccio* (89° e 90° ep.).

<sup>24</sup> Ad esempio *Una montagna di viti* (33° ep.).

<sup>25</sup> Primo fra tutti il Conte Meccanico, nella *Ballata della partenza* (1° ep.) o nel primo film.

<sup>26</sup> Ad esempio Releuse nel *Castello del tempo* (79°, 80° e 81° ep.). Oppure Razen, “quella bellissima fanciulla dal corpo meccanico, ma dal cuore grande e generoso...” (*Una montagna di viti* -33° ep.).

cioè che il nostro cuore non si atrofizza se non siamo noi stessi a volerlo, a farlo. L'indipendenza del corpo dai sentimenti emerge molto chiaramente nella figura di Reuse (Luth nel film): “Ho migliorato le parti del mio corpo



Egotelina

egoista.

e presto ho imparato a controllare il tempo, ma non sono riuscita a controllare i miei sentimenti...<sup>28</sup>”. Mentre la prova definitiva viene poi fornita da Egotelina<sup>29</sup>, che pur non essendo meccanica, è quanto mai malvagia ed

La meccanizzazione comporta anche un altro rischio, il fatto che, usufruendo delle comodità della tecnologia o di una vita illimitata, non ci adoperiamo più per rendere migliore la nostra vita, smettiamo di inseguire sogni e progetti e di lavorare e impegnarci per realizzarli, il che è una delle situazioni meno auspicabili in primis per la nostra felicità. Non è certo confortante vedere uomini meccanici trasandati, che “passano le giornate senza fare niente; non hanno nessun interesse nella vita, nessun



I protagonisti delle *Leggende dei giovani guerrieri*.

entusiasmo... (...) Sembrano persone morte, senza neanche un briciolo di vitalità<sup>30</sup>...”.

E' l'atteggiamento di chi si crede immortale e di avere a disposizione tutto il tempo che vuole, o di chi non

ha mai pensato di morire o di chi semplicemente vive alla giornata. Nel primo film cinematografico Tetsuro al

proposito parla molto (troppo) chiaramente: “Sapendo che la loro vita è limitata, gli uomini fanno del loro meglio per migliorarla e così nascono solidarietà, compassione e cortesia”. Sfortunatamente la tentazione di cadere

<sup>27</sup> *I pianeti gemelli* (14° ep.)

<sup>28</sup> *Il castello del tempo* (79°, 80° e 81° ep.).

<sup>29</sup> *La crudele Egotelina* (23° ep.).

<sup>30</sup> *Le leggende dei giovani guerrieri* (105° ep.).

nell'ozio e nella pigrizia, minaccia continuamente l'uomo, anche colui che solo di passaggio<sup>31</sup> si accosta a tali dimensioni e neppure ne è esente una persona avvezza a darsi molto da fare nella propria vita. Non solo, ma la noia porta a fare follie: quella minore è senz'altro il suicidio<sup>32</sup>, ma le cose si aggravano passando all'omicidio<sup>33</sup> e alla guerra<sup>34</sup>. Chi non è abituato a combattere nella vita e a farlo rischiando, non riesce poi ad affrontare le vere difficoltà: “Quei due avevano ottenuto la vita immortale e adesso non possono fare nulla per salvarsi...”<sup>35</sup> commenta Tetsuro mentre fugge con Maetel dal crollo dell'Impero Meccanico.

In genere la meccanizzazione viene presentata come una scelta irreversibile, motivo per cui vale la pena ponderare a fondo la decisione prima di scegliere. Tuttavia ci sono occasioni in cui si parla della possibilità, almeno per alcune persone, di riprendersi il proprio corpo, su Plutone ad esempio: “Prima o poi tutti gli uomini che hanno voluto un corpo artificiale, torneranno qui a riprendersi il loro vecchio corpo... Forse gli uomini, i cui corpi riposano qui, sono più fortunati rispetto a coloro che, per avere un corpo artificiale, hanno perso quello vero definitivamente<sup>36</sup>. Tuttavia si paga ugualmente a caro prezzo l'errore di questa scelta sbagliata, come sottolinea la frase “costa più di quanto immagini tornare alla normalità...”<sup>37</sup>”. I altri casi per l'uomo o l'umanità la meccanizzazione si rivela essere direttamente una scelta controproducente: è il caso di Leuse<sup>38</sup>, una donna che utilizza la tecnologia per mietere vittime umane, e quello di Saab e Meine<sup>39</sup>, uomini meccanici che vengono puniti dall'opprimente computer centrale.

Sul finale della serie<sup>40</sup> il discorso sulla meccanizzazione conosce una svolta decisiva, perchè le parti in gioco vengono invertite e sono allora delle rozze creature in carne ed ossa a perseguire le corrispettive creature meccaniche, invece sensibili e piene di dignità. Significativo al riguardo lo

---

<sup>31</sup> E' quello che capita al controllore quando il treno ci si avvicina al pianeta e ne subisce l'influenza - *Le leggende dei giovani guerrieri* (105° ep.).

<sup>32</sup> *Il buco nero I* (112° ep.).

<sup>33</sup> *Il pianeta dei funerali* (66° ep.).

<sup>34</sup> *Il pianeta maccherone* (108° ep.).

<sup>35</sup> *Il buco nero II* (113° ep.).

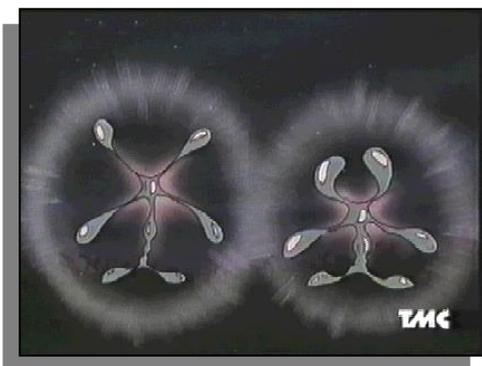
<sup>36</sup> *Galaxy Express 999* (1° film).

<sup>37</sup> Sono le parole di Arko nel *Fuoco della vita* (77° e 78° ep.).

<sup>38</sup> *La tomba della gravità* (7° e 8° ep.).

<sup>39</sup> *Il pianeta maccherone* (108° ep.).

scambio verbale tra Tetsuro e uno di questi esseri meccanici: “Vi assicuro che non tutti gli esseri umani sono cattivi come quelli a voi noti”. “Neanche tutti gli oggetti meccanici sono cattivi...” replica la creatura. A questo punto non ha più senso distinguere, almeno in maniera assoluta, i buoni e i cattivi, ma sperare, con Maetel, nel futuro e nelle risorse delle persone: “forse le



I mostri meccanici  
buoni

macchine riusciranno a placare i loro ardenti spiriti quando penetreranno a fondo il cuore degli esseri umani...”. Finchè è possibile un incontro di questo tipo, finchè ci saranno ancora vite vere e uomini veri come Tetsuro, ci sarà un speranza di purificazione.

Una domanda che mi sono posto, anche se non se ne parla nell’opera, è come mai l’uomo meccanizzato non ha mai affrontato il problema della riproduzione e mi sono anche risposto che probabilmente chi si meccanizza lo fa per il gesto egoistico di vivere per sempre, che, a parte la possibilità fisica del corpo, non è compatibile con l’idea di creare un’altra vita e ad essa dedicarsi.

A prescindere da queste argomentazioni, rimane da capire in cosa consista quell’immortalità tanto agognata da chi si vuole meccanizzare: al proposito la serie tv del *Galaxy* non fornisce risposte esplicite, anche se ci sono alcuni accenni al riguardo; ad esempio in *Altemis*<sup>41</sup> si dice che “nessun essere che abbia un anima potrà mai morire”, altrove invece viene affermato che “per vivere in eterno bisogna prodigarsi per un futuro migliore quando si è in vita<sup>42</sup>”.

Mentre poco a poco emerge l’importanza di coltivare la propria anima, di condurre una vita retta e altruistica, l’immortalità appare legata anche al tema della libertà, soprattutto dal proprio destino: molto interessante nella serie è il confronto tra la mortale corsara Esmeralda, cagionevole di salute, ma libera di viaggiare col suo dirigibile spaziale nel mare dello spazio, e

<sup>40</sup> *Il pianeta fantasma* (109ª e 110ª ep.).

<sup>41</sup> *Altemis* (51ª e 52ª ep.).

<sup>42</sup> *L’arpa della strega* (65ª ep.).

l'immortale Maetel, che è prigioniera del suo destino di 'highlander temporale', che non può morire nè emanciparsi dal giogo della sua missione. Ecco i suoi struggenti pensieri per la sorella maggiore: “Abbi una vita più felice della mia... Spero solo che tu guarisca... Sei malata, e forse potresti anche morire presto. Ma almeno navighi nell'immenso mare dello spazio come tu desideri... Io non sono libera come te... Viaggio solo nella direzione del mio destino e non posso neanche morire...<sup>43</sup>”.

E' solo nel secondo film, *Addio Galaxy Express 999: capolinea Andromeda*, che la questione sull'immortalità si chiarisce: già al suo primo incontro diretto con Faust, Tetsuro sembra almeno inconsciamente aver chiare le cose: “No, la morte non è la fine di tutto! Nel mio corpo scorre sangue, quello stesso sangue che scorreva nelle vene di mio padre e di mia madre”. Ma è soltanto alla fine del lungometraggio che viene fornita la conferma di questa frase : “I giovani – dice Capitan Harlock - costruiscono il futuro superando le ambizioni dei loro padri, lo stesso sangue scorre di padre in figlio... Io credo che sia questa la vera vita eterna!”. L'eternità è proprio questo ponte che ciascuno di noi costruisce tra il passato e il futuro, un ponte costruito con i mattoni dei doni, della rettitudine e della libertà.

---

<sup>43</sup>) *La regina Esmeralda* (24° ep.).

## CAP. 05) LA SOCIETA'

Politica, altri problemi, ribellione, rapporto con la diversità, proposte.

### 5,1) POLITICA

Leiji Matsumoto quando dipinge il quadro della società in cui viviamo, o nella quale un giorno potremmo vivere, senza dubbio non si autocensura, nè si fa scrupoli a denunciare apertamente i problemi e le tematiche di vario tipo che la attraversano.

Uno dei temi che all'autore stanno più a cuore è la politica e su questo versante Matsumoto non sembrerebbe poi così ottimista come invece si mostra per altri ambiti: si potrebbe dire che di personaggi politici positivi non se ne trovano. In realtà si tratta solo di una visione molto disincantata del mondo, ma allo stesso tempo carica di promesse: molto spesso Tetsuro, con le sue capacità, riesce a porre fine, o per lo meno a limitare, l'azione di governatori che non fanno il loro dovere. Sul Pianeta del Silenzio<sup>1</sup> ad esempio basta addirittura un suo urlo per ribaltare una situazione politica tanto opprimente e assurda quanto fragile nella sostanza. I classici 'crolli di castelli' a fine episodio non mi sembrano superficiali o scontati retaggi di una letteratura fiabesco-avventurosa, ma mi pare assumano la funzione di comunicare un messaggio di speranza, cioè che con le nostre forze possiamo porre fine alle ingiustizie che ci circondano, una speranza corroborata dalla testimonianza del passato e della storia, perchè questa "ci dimostra che tutti i personaggi importanti, per la loro presunzione sono caduti in rovina<sup>2</sup>".

Una persona come Leiji Matsumoto, che fa della libertà la sua bandiera, non poteva non prendere di mira i regimi totalitari: i capi politici infatti sono per lo più dittatori, magari egoisti e meschini come Derumukade<sup>3</sup>, un uomo che ha "attribuito ai suoi sudditi i propri errori e così si è circondato del

<sup>1</sup>) *Il pianeta del silenzio* (64° ep.).

<sup>2</sup>) *Le abitazioni sferiche* (40° e 41° ep.).

<sup>3</sup>) *Il vecchio tiranno* (38° ep.).

malcontento generale. Poi incominciò a sospettare di tutti e li giustiziò uno per uno”. Altre volte invece Tetsuro ha di fronte estorsioni in stile mafioso<sup>4</sup> o mondi dove, pur di ottenere od ostentare potere e grandezza, l’ambiente naturale<sup>5</sup> o addirittura la vita degli stessi uomini non vengono tenuti in alcun conto<sup>6</sup>. Non è un caso se le forze dell’ordine sono spesso rappresentate in divise naziste con tanto di svastiche<sup>7</sup> (non dimentichiamoci che Matsumoto ha vissuto di persona l’esperienza della seconda guerra mondiale).



Il tiranno  
Derumukade



Sabina e Tetsuro nel  
*Pianeta della Pigrizia*

La società appare in genere permeata da una grande imposizione a conformarsi che finisce per negare l’individuo come tale, come accade in molti pianeti nel *Galaxy Express 999*: per esempio sul Pianeta della Pigrizia<sup>8</sup> il governo di fatto risolve tutti i problemi della gente, ma non fornisce un aiuto a chi se ne vuole andare, chi non si conforma, non dà cioè la possibilità di esprimersi a chi la pensa diversamente. E’ una società spesso e volentieri fa di tutto per controllare come degli automi gli individui e di negare ogni nostro movimento libero e diverso, per questo pericoloso. Se non riesce a piegare le menti<sup>9</sup>, a provvedere “al più presto a cambiare il cervello” alle persone, ad ammutolire la voce che rompe il silenzio<sup>10</sup>, essa prova a contenere l’azione della disturbante diversità con la forza della polizia o delle istituzioni.

<sup>4</sup>) *Le abitazione sferiche* (40° e 41° ep.).

<sup>5</sup>) *Il pianeta sommerso* (75° ep.).

<sup>6</sup>) *La città dei fiori* (70° ep.).

<sup>7</sup>) *Il pianeta del silenzio* (64° ep.).

<sup>8</sup>) *Il pianeta della pigrizia* (59° ep.).

<sup>9</sup>) *Il gatto volante* (96° e 97° ep.).

<sup>10</sup>) *Il pianeta del silenzio* (64° ep.).

Accanto alla dimensione repressiva c'è quella dello sfruttamento: innanzitutto di quello che la gente, o altri paesi, producono, paesi ad esempio che vivono di stento per i capricci di una regina egoista. Eppure “basterebbe una minima parte di quei carichi (di viveri) per salvare la vita a nostra madre...<sup>11)</sup>”- dice un ragazzo vittima di questo sfruttamento. Ma la denuncia principale, e che coinvolge direttamente Tetsuro, è quella di una collettività che sprema le energie, le doti dei ragazzi in gamba, il loro fuoco della vita<sup>12)</sup>, senza lasciar loro la libertà di seguire la propria strada, e lo fa costringendoli a svolgere un ruolo che non hanno voluto, a essere “un bullone vivo, con un cuore pulsante, un componente a supporto



Sopra: il fuoco della vita

A sinistra: Tetsuro cerca di fermare Mira.



del

pianeta...<sup>13)</sup>”. Le parole che Tetsuro rivolge a Mira, una ragazza al servizio dell'impero meccanico, non lasciano

dubbi: “Per quale motivo dovresti sacrificare la tua vita per il sistema? Tutti gli esseri umani hanno il diritto di decidere della propria esistenza. Tu puoi avere un radioso futuro davanti a te!<sup>14)</sup>”. Con questo Leiji Matsumoto non vuol dire che ognuno può fare tutto quello che gli pare (in nome della propria libertà non si può infatti negare quella degli altri, come avviene su Titano<sup>15)</sup>, poichè questa implica anche varie responsabilità<sup>16)</sup>, ma piuttosto che la società non può negare al singolo la libertà.

<sup>11)</sup> *L'arpa della strega* (65° ep.).

<sup>12)</sup> Si veda *Il fuoco della vita* (77° e 78° ep.) e *Addio Galaxy Express 999: capolinea Andromeda*

<sup>13)</sup> *Galaxy Express 999* (film), Yamato Video, 1996, Milano.

<sup>14)</sup> *Il buco nero* (112° e 113° ep.).

<sup>15)</sup> *Un guerriero su Titano* (3° ep.).

<sup>16)</sup> *Il pianeta dei sogni* (101° ep.).

La denuncia di Matsumoto ha un che di profetico se si pensa che a quasi vent'anni di distanza dal *Galaxy Express 999* c'è chi è preoccupato della situazione in cui i giovani studenti giapponesi si trovano a vivere, uno scenario cioè di controllo e negazione della loro libertà creativa (non a caso vi è chi si reca all'estero a fare ricerca o a lavorare con maggiore indipendenza). Quello che si teme è che questo sistema limiti in futuro lo spazio agli scienziati, persone abituate a pensare autonomamente, al pari di quanto fa Tetsuro. Infatti non è che un'illusione pensare, al pari della regina Promesium<sup>17</sup>, che comunque vadano le cose si troveranno sempre in futuro ragazzi così dotati di talento. Una variante quasi più crudele di questa situazione la troviamo nell'episodio *Il Gatto volante*<sup>18</sup>,



Il gatto volante

dove la società considera solo “coloro che hanno dei bei visi o dei bei corpi o sono dotati di intelligenza eccezionale”, anche se in verità il servizio a loro riservato non è dei più auspicabili, dal momento che essi vengono meccanizzati. Le persone normali invece non contano, non hanno possibilità di realizzarsi: vanno sfruttate fin che si può, dopodiché conviene tenerle a bada (le si “uccidono”) in una sorta di prigione.



La strega morta da tempo

Sul Pianeta del Silenzio<sup>19</sup>, diversamente, la popolazione è governata da una democrazia, dove però è rimasta la brutta abitudine della delazione, retaggio della vecchia dittatura: si tratta un implicito invito da parte dell'autore a guardare alla sostanza delle istituzioni. Lo stesso vale anche per *L'arpa della strega*<sup>20</sup>, dove la comunità del pianeta continua a ubbidire a una crudele regina senza ribellarsi poiché non è al

<sup>17</sup>) *Il buco nero* (112° e 113° ep.).

<sup>18</sup>) *Il gatto volante* (96° e 97° ep.).

<sup>19</sup>) *Il pianeta del silenzio* (64° ep.).

corrente della sua morte, cioè del fatto che ella non ha più i mezzi per reggersi da sola.

Nel descrivere questi mondi sociali Leiji Matsumoto si sofferma spesso ad analizzare da vicino le figure dittatoriali; il narratore nel *Galaxy Express 999* si esprime molto chiaramente al proposito dei “grandi capi nella storia del mondo: persone ambiziose, presuntuose ed egoiste, che hanno dominato popoli interi, ma nessuna delle quali è vissuta felicemente...<sup>21</sup>”. Sono persone sole, senza amici, come la maggior parte degli uomini degenerati



Il Gran Capo (*Le abitazioni sferiche*)

(mentre non è vero il contrario). Nelle *Abitazioni sferiche*<sup>22</sup> emerge al riguardo un'interessante schizofrenia in chi è al potere: da un lato il sovrano vuole stare (ed è) solo, dall'altro desidera che qualcuno lo venga a trovare. Non c'è mai un vero disprezzo nei

contronti di tiranni come questi, ma semmai tanta commiserazione e rimpianto per una potenziale felicità, loro e della loro gente, potenzialità che si è dissolta nell'illusione che si potesse essere felici con metodi egoistici.

Sempre in questa puntata mi pare degna di nota la dinamica attraverso la quale una persona giusta come Masagai, anche se meno idealista e un po' machiavellica di Tetsuro, si trasforma in un dittatore pazzo come il precedente, il Gran Capo, che egli ha appena debellato con l'aiuto dei due protagonisti: la degenerazione di Masagai sembra arrivare quasi magicamente, quando egli si mette in testa la corona del Gran Capo, quando



La somiglianza tra Tetsuro e Masagai

<sup>20</sup>) *L'arpa della strega* (65° ep.).

<sup>21</sup>) *Le abitazioni sferiche* (40° e 41° ep.).

<sup>22</sup>) *Le abitazioni sferiche* (40° e 41° ep.).

cioè non ci sono più freni esterni al suo agire: è il momento nel quale tutto si gioca all'interno di lui, l'attimo in cui Masagai ha di fronte solo sè stesso; l'istante fatale in cui egli perde di fatto la sua partita. Tutto ciò è confermato dalle parole di Maetel, che alla domanda di Tetsuro se anche lui potesse cadere un giorno in una simile tentazione, risponde che dipenderebbe solo da lui avere o no simili desideri.

## 5,2) ULTERIORI PROBLEMATICHE

Una realtà che ritroviamo spessissimo presente nel *Galaxy Express 999* è la discriminazione tra gli uomini, fondata su elementi privi di ragione. Uno degli esempi più suggestivi di un così ingiusto costume sociale è senz'altro è la discriminazione che Fryert, opaca abitante della Città delle Lucciole<sup>23</sup>, sperimenta sulla propria pelle: “Le ragazze che brillano poco sono anche le



Fryert

più brutte. E per loro non c'è neanche il lavoro...”. In altri contesti il razzismo<sup>24</sup> o la segregazione<sup>25</sup> impediscono l'amore tra due giovani amanti, negano a un immigrato di lavorare in condizioni umane<sup>26</sup> o

addirittura possono portare allo sterminio di interi popoli<sup>27</sup>.

Un altro tema che taglia trasversalmente un po' tutta l'opera del *Galaxy Express 999* è quello di un mondo, quello adulto-meccanizzato (quello cioè della nostra società), dove vince chi spara per primo, un mondo senza leggi né giustizia<sup>28</sup>; ma il tema della violenza, vedremo, implica rigide condizioni.

<sup>23</sup>) *La città delle lucciole* (16° ep.).

<sup>24</sup>) Ad esempio nella *ribellione delle regine* (102° ep.).

<sup>25</sup>) *L'ultimo volo di una farfalla* (82° ep.).

<sup>26</sup>) *Il pianeta degli abbandonati* (86° ep.).

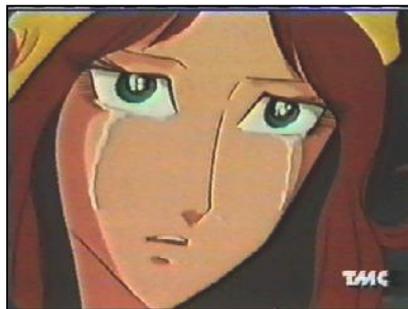
<sup>27</sup>) *Il continente nero* (71° e 72° ep.) e *Il pianeta dimenticato da Dio* (87° ep.).

<sup>28</sup>) Ad esempio *Elegia per un pistolero* (91° ep.).

Una certa attenzione viene dedicata poi alla pubblicità, al fatto che almeno alcuni dei bisogni che sentiamo tali in realtà non lo sono, ma ci vengono imposti perchè a qualcuno ovviamente fa comodo così<sup>29</sup>. Nè si trascura di sottolineare la natura ricattatoria della moda: “se diventi un uomo meccanico, non sarai più considerato come una bestia<sup>30</sup>”, dice un agente pubblicitario. Connesso a questo tema c’è quello del consumismo, dei rifiuti<sup>31</sup> e quello dei media che spettacolarizzano le immagini di guerra<sup>32</sup>, interpretato da Maetel alla seguente maniera: “Di solito gli esseri umani fanno un gran rumore intorno alla morte, proprio per dimenticare che prima o poi toccherà anche a loro...<sup>33</sup>”.

### 5,3) RIBELLIONE

Di fronte a ingiustizie come quelle sopra descritte, un uomo non può stare guardare, ma ha tutto il diritto di vivere la sua libertà e anche di impedire che venga negata agli altri. Nei vari pianeti vengono narrati tanti modi con cui alcuni personaggi vivono questo rifiuto dell’oppressione: quello più auspicabile è, manco a dirlo, quello del dialogo, attraverso il quale Tetsuro ha salvato molte persone, ma che purtroppo non ha molta efficacia sui governatori. Questi ultimi infatti quasi sempre si rifiutano di ascoltare e di prendere in seria considerazione chi ha qualcosa da dirgli<sup>34</sup>, ma non è detto che un simile tentativo risulti inutile, anche quando le speranze di riuscita sono praticamente nulle, poiché è possibile che col tempo la nostra parola di pace germogli nei cuori inariditi di chi è al



Maria e l’indifferenza delle autorità (*L’angelo d’acciaio*)

<sup>29</sup>) *La città dorata* (34° ep.) e *Le ragazze di ghiaccio* (89° e 90° ep.).

<sup>30</sup>) *Le leggende dei giovani guerrieri* (105° ep.).

<sup>31</sup>) *Il mostro di Lu-zone* (100° ep.).

<sup>32</sup>) *Cavie da combattimento* (48ª e 49° ep.).

<sup>33</sup>) *Il pianeta morente* (88° ep.).

<sup>34</sup>) *Il pianeta dimenticato da Dio* (87° ep.).

potere<sup>35</sup>. Altre volte invece non è questione di malvagità, ma ‘semplicemente’ di ottusità mentale da parte dei governatori. Si tratterebbe di far loro “capire”, ma parole tanto vere quanto disperate possono tranquillamente perdersi nel vento<sup>36</sup>.

La ribellione violenta tuttavia non deve essere una soluzione gratuita, ma solo un’ultima spiaggia: è doveroso infatti dare la precedenza a tante scelte più assennate, come il tentativo di convivenza e collaborazione.



Navarro  
(*Il Pianeta Sommerso*)

Significativo al proposito il contrasto tra due fratelli indiani che hanno intrapreso due strade diverse, nella puntata *Il pianeta sommerso*<sup>37</sup>: entrambe le posizioni dei ragazzi hanno ragione d'essere, ma alla fine prevale la soluzione meno auspicabile, quella dello scontro diretto tra i ribelli e le forze del regime.

La scelta del mezzo attraverso cui esprimere il proprio dissenso nei confronti di chi è al potere è una tematica molto sentita dall'autore e quindi viene frequentemente presentata, ma sempre in maniera problematica, come illustrano i seguenti esempi: “se dovessimo continuare a prestare ascolto alle chiacchiere della nostra classe dirigente - dice un sovversivo - la vita in questo pianeta non combierebbe nemmeno tra mille anni! Io ho cercato di intervenire sul nostro mondo soltanto perchè lo amo...<sup>38</sup>”. E al tempo stesso le stesse autorità corrotte, i legislatori, non possono avere di che lamentarsi se di



Isaka

fatto ci sono delle persone che creano disordini, come suggerisce il pilota Isaka: “Tu (nobile) mi

<sup>35</sup>) *La ribellione delle regine* (102° ep.).

<sup>36</sup>) *L'angelo d'acciaio* (25° ep.).

<sup>37</sup>) *Il pianeta sommerso* (75° ep.).

<sup>38</sup>) *Il sole artificiale* (63° ep.).

hai sempre considerato come un plebeo... Perchè dovrei rispettare le regole della cavalleria? Forse la vostra nobile guerra è finita, ma invece la mia è appena cominciata: e da adesso l'unica legge che rispetterò sarà la mia! <sup>39</sup>”.

Nel suo complesso la trama del *Galaxy Express 999* narra il crollo di una società opprimente, grazie al fuoco incrociato di energie personali, coraggio, ideali e gentilezza; e perchè tutto si disgreghi in fondo è sufficiente (ma non è certo cosa da poco) una prima scintilla. Infatti il pianeta meccanico di Promesium non viene distrutto solo da Tetsuro, ma crolla perchè le componenti umano-meccaniche, grazie all'intervento del protagonista, hanno finalmente l'occasione di distaccarsi, di emanciparsi, di conquistare la libertà. Il che potrebbe voler indicare che i nostri problemi forse sono meno complicati di quanto non immaginiamo e che nella nostra azione incontreremo la collaborazione da parte di molte altre persone.

Considerando però quanto i protagonisti hanno visto nel corso del loro viaggio, mi sembra che sulle effettive possibilità di migliorare il mondo Leiji Matsumoto non si faccia troppe illusioni. Quando non si è in grado di cambiare la società in cui si vive, si è fortunati se si ha la possibilità di percorrere, anche se con molta fatica, la strada dei propri sogni: Fryert<sup>40</sup>, di fronte a una società e a un destino ingiusti, guarda dentro di sé, ai talenti che ha e che coltiva. Saggiamente non si impunta sulle cose che né ha né potrebbe avere, e per le quali viene discriminata, e così alla fine i suoi sforzi saranno premiati riuscendo a diventare una regista di cartoni animati. Anche il pilota Isaka<sup>41</sup> esprime un ragionamento simile: “Se dovessi addolorarti per tutte le cose che fanno i nobili, non vivresti a lungo! (...) Ho deciso di diventare un pilota proprio per potermi librare nel cielo come un uccello...”.

Nel mondo però ci sono anche delle situazioni davvero insostenibili, che andrebbero cambiate da cima a fondo, perché se è vero che a volte bastano pochi, pochissimi rivoltosi per porvi fine <sup>42</sup>, molto spesso però è estremamente arduo raccogliere i frutti del sangue versato per gli ideali in cui si crede. Nonostante ciò, non è detto che i nostri sforzi siano stati vani, anzi: “nulla può cambiare il fatto che un pugno di oppressi abbia avuto il

---

<sup>39</sup>) *Le regole della cavalleria* (107° ep.).

<sup>40</sup>) *La città delle lucciole* (16° ep.).

<sup>41</sup>) *Le regole della cavalleria* (107° ep.).

coraggio di ribellarsi alla dittatura, cercando di cambiare il corso degli eventi. E lo provano tutte quelle tombe... E finché si racconterà di questa eroica impresa ci sarà un secondo Zeda (un soldato rivoltoso defunto), e



Zeda

poi un terzo e altri ancora, che lotteranno per la conquista della libertà<sup>43</sup>”.

Anche nel caso poi in cui ci troviamo davanti a una situazione più grande di noi, rimangono comunque alcune possibilità di vivere la nostra vita con

dignità: una soluzione, anche se non certo la più auspicabile, è quella di andarsene su un altro pianeta<sup>44</sup>. La migliore, la più nobile forse, è quella di chi continua a battersi, da solo se necessario, per il bene della propria patria seguendo i propri ideali, a difenderla nonostante che da essa sia stato esiliato e ricercato (come abbiamo visto è la scelta di vita di Capitan Harlock). Non tutti però vi riescono o hanno i mezzi per farlo (il pirata spaziale senza la sua astronave Arcadia avrebbe difficoltà molto maggiori): in questi casi non rimane che ritagliarsi un cantuccio in una società ostile, sperando di essere lasciati in pace<sup>45</sup>.

Di fondamentale importanza, per chiunque e in qualsiasi situazione, è non abbandonare mai la fiducia nelle cose in cui si crede, non tradirle mai, coltivarle, senza scendere a compromessi con la propria coscienza, essere coerenti con sé stessi, non abbandonare i propri ideali solo perché non sono immediatamente realizzabili (il che però è ben diverso dal non cambiare opinione su qualcuno o qualcosa). Una significativa domanda che Tetsuro rivolge a Maetel potrebbe benissimo essere posta anche ad ogni spettatore: “se tu fossi innamorata di qualcuno, lo lasceresti perché la legge lo vieta?”. Siamo capaci di continuare a seguire i nostri sogni, nella libertà, volando nel cielo del proprio universo, un universo infinito proprio perché costellato di sogni? Se non è possibile farlo concretamente, allora è importante e “meraviglioso per un uomo poter continuare a sognare anche quando la libertà è solo un’utopia...”, illudendosi magari di trovare in una libreria

<sup>42</sup>) *La città dorata* (34° ep.) e i film.

<sup>43</sup>) *Cavie da combattimento* (48° e 49° ep.).

<sup>44</sup>) *L’angelo d’acciaio* (25° ep.).

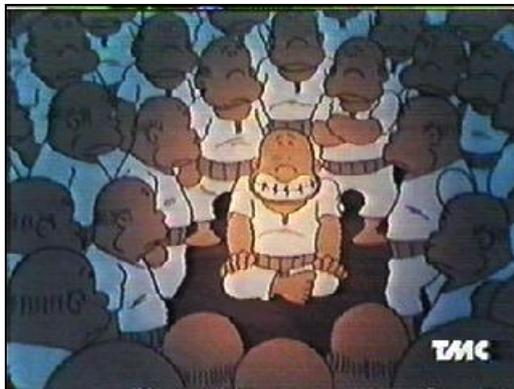
dell'usato i fumetti che leggeva da piccolo e che ora è praticamente impossibile trovare<sup>46</sup>. Tutto ciò è importante, perchè “una vita senza sogni è come un mare senz'acqua”. Purtroppo a volte viene negata anche la libertà di sognare.

#### 5,4) CONVIVENZA E RAPPORTO CON LA DIVERSITA'

“Da qualche parte in quello spazio deserto c'è un luogo dove la dimensione del tempo è completamente diversa. Cosa accade quando questi mondi vengono a contatto?<sup>47</sup>”. Questa è sicuramente una delle questioni che stanno più a cuore all'autore nipponico: molti problemi e difficoltà che viviamo di persona o vediamo intorno a noi derivano da un rapporto negativo con chi è ‘altro’.

La diversità è un dato ineliminabile, connaturato nell'esistenza del mondo e riguarda ciascuno di noi, come dice Leuse, “Non esistono due luoghi dove il tempo abbia la stessa velocità...<sup>48</sup>”. Una delle puntate più efficaci al riguardo è *Il Dr.*

*Cycloplos*<sup>49</sup>, dove i cloni del buffo scienziato si avventano sui due protagonisti: “Che strani esseri... Sono diversi da noi. Potrebbero essere pericolosi: liberiamocene! (...) Se non siete nemici dimostatelo! (ma intanto li inseguono senza dar loro la



Il Dr. Cycloplos e i suoi cloni

possibilità di fornire spiegazioni). Siete venuti sul nostro pianeta per spiarci, eh? Non la passerete liscia!”. Fortunatamente Tetsuro è intelligente e mentalmente elastico da afferrare il motivo di questo sconcertante comportamento: “Capisco la loro aggressività: non hanno mai visto facce

<sup>45</sup>) *Il pianeta dimenticato da Dio* (87° ep.).

<sup>46</sup>) *Il pianeta dei sogni* (105° ep.).

<sup>47</sup>) *La tomba della gravità* (7° e 8° ep.).

<sup>48</sup>) *La tomba della gravità* (7° e 8° ep.).

diverse dalle loro e quindi è chiaro che hanno paura”. In realtà anche Tetsuro non è infallibile in questo genere di problematiche: infatti appena incontra le streghe cosmiche<sup>50</sup> o vede un tirannosauro<sup>51</sup> la prima cosa che fa è tirare fuori la pistola (in fondo come dargli torto?). Sarà infatti Maetel a fermarlo: “Non sappiamo ancora se sono venute per ucciderci: bisogna



Alone

sempre sperare, Tetsuro...<sup>52</sup>”. Saggia decisione, perchè persino i mostri possono di fatto essere le creature più miti o sensibili del mondo, come il tenero Alone<sup>53</sup>.

Il problema è superarne la paura, scendere sul loro pianeta<sup>54</sup> e mettersi ad ascoltarli, per conoscerli. Se questa è una delle migliori doti del protagonista, altrettanto non si può dire di molte altre persone, specie se si tratta di autorità o forze dell'ordine, che invece preferiscono allontanare o distruggere il diverso, una soluzione che richiede sicuramente meno tempo di quello necessario a Tetsuro. Un nesso inscindibile sembra poi legare il rifiuto della diversità con la paura e l'egoismo. perchè quest'ultimo altro non è che il timore di perdere qualcosa, di “dare il nostro mondo a gente di un altro pianeta<sup>55</sup>”, oppure, avendo a che fare con uomini 'primitivi', di “rinnegare la nostra potenza e tradire il nostro progresso<sup>56</sup>”.

Una soluzione diversa emerge invece dalla bocca degli uomini-scimmia, all'interno dei quali due popolazioni, che sono venute in contatto e in attrito, potrebbero - secondo le loro parole - “raggiungere entrambe pianeti nuovi e continuare a vivere separatamente<sup>57</sup>”. Il guaio di questa proposta è che, nel migliore dei casi, il problema non viene risolto, ma soltanto rimandato. In

<sup>49</sup>) *Il Dr. Cyclopos* (36° ep.).

<sup>50</sup>) *Le streghe cosmiche* (44° e 45° ep.).

<sup>51</sup>) *Il pianeta dei dinosauri* (56° e 57° ep.).

<sup>52</sup>) *Le streghe cosmiche* (44° e 45° ep.).

<sup>53</sup>) *La città senza notte* (62° ep.).

<sup>54</sup>) *Altemis* (51° e 52° ep.).

<sup>55</sup>) *Il pianeta dei dinosauri* (56° e 57° ep.). Si veda anche *Il pianeta dimenticato da Dio* (87° ep.).

<sup>56</sup>) *Il continente nero* (71° e 72° ep.).

<sup>57</sup>) *Una promessa mantenuta* (83° ep.).

generale infatti la separazione, il rifiuto del contributo dell'altro può portare alla degenerazione e alla rovina<sup>58</sup>.

Ma l'«altro» è un problema? Se lo chiede Nascar, un ragazzo dall'animo giusto, rivolgendosi al capo del suo paese, prossimo a ricevere la visita di



Elsa e Nascar

un'altra popolazione: “Signore, - dice - non vedo quale sia il problema: possiamo vivere in pace con loro<sup>59</sup>”. D'altra parte non è saggio neppure da parte dei discriminati cercare la morte di chi li persegue, come Navarro, un indiano

rivoltoso, che ricorda al fratello: “Uccidendo (i nostri persecutori) non migliorerai le sorti del nostro pianeta. Mi secca ammetterlo, ma abbiamo bisogno di loro... Il nostro popolo vuole vivere in pace, perciò deponi le armi!<sup>60</sup>”. Quella che potrebbe sembrare una risposta scontata e melensa in realtà non lo è, perchè viene data molta rilevanza alla distinzione tra i discorsi e le azioni: più precisamente ci sono poche persone influenti che avrebbero progetti da suggerire e si industrierebbero all'uopo, mentre ci sono poche persone influenti che nè ascoltano, nè propongono, tantomeno agiscono.

Quello a cui si assiste nella serie non è certo una sfilata di ‘happy-end’ come esito dello scontro tra le diversità, ma semmai troviamo catastrofi disumane<sup>61</sup>, prolungamento di ostilità<sup>62</sup> e, nel migliore dei casi, il mantenimento delle distanze<sup>63</sup> tra le parti in causa. Inoltre non compaiono neppure molti paesi veramente ospitali. Nel complesso emerge uno sguardo piuttosto disilluso da parte di Matsumoto, anche se profondamente convinto di qual'è lo scopo a cui tendere: la fiducia in questa direzione non viene meno probabilmente perchè la convivenza, il rispetto e l'ospitalità, ogni

<sup>58</sup>) *Il pianeta primitivo* (22° ep.).

<sup>59</sup>) *Il pianeta dimenticato da Dio* (87° ep.).

<sup>60</sup>) *Il pianeta sommerso* (75° ep.).

<sup>61</sup>) Ad esempio *Il pianeta dimenticato da Dio* (87° ep.) o *Il pianeta primitivo* (22° ep.).

<sup>62</sup>) Ad esempio *La ribellione delle regine* (102° ep.).

<sup>63</sup>) *Il pianeta dei dinosauri* (56° e 57° ep.).

tanto, nel piccolo, si realizzano<sup>64</sup> e si concretizzano con grandi benefici per le persone coinvolte. E dato che la società è fatta di persone, rimane la speranza che il cambiamento dell'intera società non sia solo un'utopia.

Dove Leiji Matsumoto può sembrare carente in queste tematiche sociali e politiche è sul piano propositivo: non ci sono precise soluzioni, a parte una generica democrazia. La società ideale, quella in cui la stessa Maetel vorrebbe fermarsi a vivere è emblematicamente chiamata il Pianeta del Futuro<sup>65</sup>: non si parla di chissà quali sistemi sociali o tecnologici, ma di persone. Sono le persone che trasformano il posto più arido in un paese rigoglioso e vi riescono solamente perchè si danno un aiuto reciproco, senza invidiare il prossimo. Se a prima vista il messaggio può sembrare scontato e utopico, in realtà è espresso in maniera molto semplice ed efficace. Quello che più importa è che non ha senso stare a progettare o inventare il più sorprendente sistema sociale o pianeta artificiale, se poi non si guarda cosa c'è dentro di noi. Non bisogna però dimenticare che se siamo in grado di far risplendere con le nostre sole forze anche il posto più squallido, molto più facilmente siamo anche capaci di trasformare i pianeti più belli in un inferno assoluto. Insomma, se gli uomini sono veri, autentici, la politica e la società si trasformano automaticamente in problemi di second'ordine.

---

<sup>64</sup>) Ad esempio in *Il pianeta del futuro* (47° ep.). o *Il pianeta della rabbia violenta* (31° ep.).

<sup>65</sup>) *Il pianeta del futuro* (47° ep.).

## CAP. 06) LA STRADA DEI SOGNI

Pessimisti e ottimisti, la salita, la partita, condizioni e rimpianti, cambiamento.

“Gli uomini durante la loro vita guardano al mare di stelle pensando al proprio futuro... (...)Tutti gli uomini sono in viaggio sotto un mare di stelle, all’inseguimento dei loro sogni... E’ un lungo viaggio senza fine. E ogni uomo, mentre insegue i propri sogni, quando giunge il suo momento, cade in un sonno eterno. Gli uomini nascono, muoiono... La vita è come un treno che viaggia su binari infiniti nello scorrere del tempo infinito... Portando con sé sogni, speranze, ambizioni e giovinezza...”. Con queste parole si apre il primo film dedicato al treno spaziale. Possiamo notare che vi sono già contenuti alcuni elementi che verranno sviluppati più separatamente.

Ognuno di noi dovrebbe poter avere un qualche sogno da coltivare, un desiderio, qualcosa a cui tiene tantissimo e a volte ce lo portiamo dietro sin da quando eravamo bambini. Non ha rilevanza quale ambito esso riguardi, può andare dall’agricoltura all’arte, oppure può essere un impegno sociale, che cosa sia non importa, quello che conta è che per esso noi riversiamo tutte le nostre energie; eppure, nonostante i nostri sforzi, “nessuno ci garantisce niente<sup>1</sup>”.

### 6,1) PESSIMISTI E OTTIMISTI

Una delle tematiche fondamentali che attraversano l’intera opera del *Galaxy Express 999* viene posta da una domanda come questa: dal momento che nessuno ha garanzie di riuscita, val la pena seguire i sogni? Val la pena coltivarsi o è tutto una mera illusione? Al riguardo troviamo schierate due posizioni, che potremmo distinguere indicativamente, per semplicità d’analisi, in pessimisti e ottimisti: i primi sono dominati dal senso di realtà, hanno spesso più fiducia nel denaro, nella sicurezza materiale che non in vaghe promesse. Magari un tempo, da giovani, anche loro alzavano gli occhi

---

<sup>1</sup> ) *Le ragazze di ghiaccio* (79° e 80° ep.).

alle stelle, al firmamento delle speranze, come faceva il controllore con la sua ragazza, Meravigliosa<sup>2</sup>, ma ora ai sogni non credono più<sup>3</sup>. Si tratta di persone che hanno gettato la spugna davanti alle difficoltà o a una comodità a portata di mano; ecco allora numerose donne che lasciano i fidanzati, squattrinati sognatori, per seguire uomini che possano garantire una certa stabilità economica<sup>4</sup>. I sogni infatti non si accompagnano col denaro. Ma se i propri sogni, come spesso accade, non procurano il pane, in qualche altro modo sarà necessario trovar da mangiare e per questo motivo non viene presentata come irragionevole la scelta di mettere la propria vita al sicuro sul versante economico, mettendo da parte improbabili progetti per l'avvenire.



Il controllore e la sua fidanzata di un tempo

L'altro punto di vista è invece quello degli ottimisti, quelli che danno sapore alla loro vita attraverso le speranze e le illusioni forse; il controllore è senza dubbio uno di loro: “Sognare è stato lo scopo della mia vita fino ad ora e continuerà ad esserelo. Ricordo un tempo in cui la mia e la sua giovinezza (della sua ragazza) ci davano tutta la forza, un tempo in cui non conoscevo le delusioni...<sup>5</sup>”. Di fronte agli ostacoli e alle frustrazioni della vita “la speranza è la forza più vitale di un uomo...<sup>6</sup>”, è l'energia che ci mette in moto; i sogni che queste persone coltivano danno veramente la felicità, anche se si tratta solamente di illusioni, anche quando essi hanno solo una funzione consolatoria<sup>7</sup>. Da questo punto di vista non è certo il denaro a saziare l'animo: senza i sogni (compresa la fede in grandi e giusti ideali) tutte le altre importanti componenti della vita (la libertà per esempio) perdono di senso e diventano inutili, perchè non portano alla felicità

<sup>2</sup> ) “Lo sai, era lei la ragazza con la quale mi piaceva guardare il cielo e regalarle le stelle...”. *Un bel ricordo non si distrugge* (42° ep.).

<sup>3</sup> ) *Un bel ricordo non si distrugge* (42° ep.).

<sup>4</sup> ) Ad esempio *Holo-Holo* (26° ep.) o *Un bel ricordo non si distrugge* (42° ep.).

<sup>5</sup> ) *Un bel ricordo non si distrugge* (42° ep.).

<sup>6</sup> ) *Beethoven nel paese del freddo* (ep. n° 15b)

<sup>7</sup> ) *Il nodo ferroviario di Tradar* (9° e 10° ep.).

(Femeel infatti, nonostante la vita agiata, non sembra una donna particolarmente felice, ma semmai avida e insoddisfatta<sup>8</sup>).

In realtà tra una somiglianza tra sogni e denaro consiste nel fatto che entrambi non bastano mai. Anche i sogni possono non finire mai, con la differenza che essere sempre alla caccia di sogni arreca alla vita quella felicità e quel senso che il denaro difficilmente è in grado di offrire; lo ricorda implicitamente il narratore: “In questo momento Tetsuro sta sognando che il suo viaggio duri per sempre. Perché? Neppure lui lo sa... Ciò di cui Tetsuro è sicuro, nel modo più assoluto, è che si sente bene con Maetel; e il suo sogno è di non lasciarla mai...<sup>9</sup>”.

E’ proprio questo che l’autore si augura, che il biglietto sia “valido per tutta la vita<sup>10</sup>”, che la gente non smetta mai di sognare anche quando Maetel è scesa dal Galaxy Express 999, come sottolinea la sigla di chiusura del primo film: “Parti, alzando il volto, Col vento nuovo lavati il cuore. Parti, lasciando i vecchi sogni, per la storia che ricomincia. Quella persona ora è solo un ricordo, ma ti guarda da lontano<sup>11</sup>”.

Quale delle due posizioni è allora un’illusione? E’ più illusoria una cosa materiale come il denaro o il cibo o una invece solamente spirituale come le speranze, che probabilmente rimarranno sempre tali? Cos’è più vano? La risposta viene fornita da Maetel: “Erano dei robot... Non erano altro che un’illusione...<sup>12</sup>”. Questa frase ovviamente si regge sul presupposto che ricercare il benessere economico o inseguire natura diversa dalla propria non possa costituire una fonte di felicità. Nella migliore delle ipotesi una scelta come la meccanizzazione riduce alcuni problemi materiali come la sopravvivenza, ma la felicità, quella vera, risiede in quella persona o in quel progetto di valore inestimabile per il quale saremmo disposti anche a dare delle cellule del nostro corpo, come il Dr. Cycloplos<sup>13</sup>.

---

<sup>8</sup> ) *Un bel ricordo non si distrugge* (42° ep.).

<sup>9</sup> ) *Il pianeta dell’amore intenso* (85° ep.).

<sup>10</sup> ) *La ballata della partenza* (1° ep.).

<sup>11</sup> ) *The Galaxy Express 999*. Un altro sentito ringraziamento a Yamato Video che non l’ha tradotta.

<sup>12</sup> ) *Il pianeta dell’amore intenso* (85° ep.).

<sup>13</sup> ) *Il Dr. Cycloplos* (36° ep.).

Leiji Matsumoto è chiaramente dalla parte di Tetsuro, degli ottimisti, tuttavia non nutre disprezzo per chi la pensa diversamente<sup>14</sup>, semmai è dispiaciuto per la loro scelta disillusa, perchè è profondamente convinto che la felicità alberghi in ciò in cui credono coloro che non smettono mai di sognare.

## 6,2) UNA STRADA IN SALITA

Per raggiungere la felicità la strada è molto in salita, per andare fino in fondo sono necessarie tutte le nostre energie: innanzitutto tenacia e forza di volontà, elementi che emergono dalle parole di Adaki, un ricercatore: “Io penso che volere sia potere<sup>15</sup>”. Ma frasi come “Gli esiti positivi di una ricerca dipendono esclusivamente dalla forza di volontà...<sup>16</sup>” vanno sì prese sul serio, ma nel modo giusto: non significa che siamo onnipotenti (quante persone volenterose sono vittime di un destino ingiusto!), ma che crederlo aiuta tuttavia a trovare le forze in noi stessi e se si crede in sè stessi si può fare molta strada; è una convinzione che alberga spessissimo in Tetsuro e si palesa ad esempio quando afferma: “Qualcuno, vedendomi, potrebbe pensare che sto compiendo degli sforzi inutili... E invece si sbaglierebbe!... Si sbaglierebbe di grosso!<sup>17</sup>”. Come per tutte le cose, anche per questa testardaggine, questa dimensione di orgoglio e soddisfazione per quello che si sta facendo, ci deve essere un limite, nel senso che è sempre essenziale guardare dove si sta andando<sup>18</sup>, perchè non si può percorrere una strada, tantomeno cambiarla, tenendo gli occhi chiusi: ne va della nostra incolumità e di quella degli altri.

E’ però obbiettabile che se una persona non possiede questa forza interiore, non può donarsela da sé: a questa affermazione Matsumoto risponde, anche se in maniera non totalmente convincente, per mezzo di Adaki, che sostiene che “il coraggio e la forza di volontà sono qualità che

<sup>14</sup> ) Risulta molto chiaro nel *Pianeta morente* (88° ep.).

<sup>15</sup> ) *La fine di un sogno e La terra del domani* (60° e 61° ep.).

<sup>16</sup> ) *Una promessa mantenuta* (83° ep.).

<sup>17</sup> ) *Il pianeta arido* (73° ep.).

<sup>18</sup> ) Molto chiara al riguardo *Il continente nero* (71° e 72° ep.).

abbiamo un po' tutti<sup>19</sup>”, e attraverso Tetsuro, che con queste parole incoraggia il soldato Zeda: “Non è così difficile avere una grande forza di carattere, si deve solo pensare di andare avanti dritti al proprio scopo<sup>20</sup>”. Nulla toglie però al fatto che sono le persone sfortunatamente più deboli a non riuscire di fatto a difendere la propria via e i propri desideri, come Leuse, che non è stata sufficientemente forte per rifiutare la meccanizzazione che il suo fidanzato voleva per lei. Questo discorso tuttavia sembra rimanere aperto.

In ogni modo, anche nelle condizioni più disperate, le frasi che dobbiamo dirci per farci forza sono di un solo tipo: “Farò tutto il possibile per riuscire a vedere l'alba di domani...<sup>21</sup>”. “Ci credo fino in fondo. Concentrerò tutte le mie energie finché sono giovane...<sup>22</sup>”. “Perseguire le proprie mete malgrado le sconfitte: per questo siamo uomini!<sup>23</sup>”. “Se vuoi vivere, cammina finché sei vivo. Se vuoi continuare a vivere, combatti finché sei vivo... Se la volontà viene meno, sei morto...<sup>24</sup>”.

In realtà, oltre alla pura determinazione a raggiungere un importante obiettivo, si possono avere anche altre motivazioni che concorrono a non



Gonbei e suo figlio

abbandonare mai il proprio pianeta: ne è un esempio il contadino Gonbei sul Pianeta Arido: “Un bravo agricoltore non deve mai arrendersi! (...) Io non posso abbandonare il pianeta per il rispetto di quelli che sono morti<sup>25</sup>”.

Come si vedrà meglio più avanti, questa continuità generazionale, questo passaggio di testimone, sta molto a cuore al nostro autore. Un'altra forza che sostiene gli animi nei momenti più difficili è sapere che con il raggiungimento del proprio scopo si potrà essere di aiuto agli altri, si sarà in

<sup>19</sup> ) *La terra del domani* (60° e 61° ep.).

<sup>20</sup> ) *Cavie da combattimento* (48° e 49° ep.).

<sup>21</sup> ) *Cavie da combattimento* (48° e 49° ep.).

<sup>22</sup> ) *La città delle Lucciole* (16° ep.).

<sup>23</sup> ) *La fine di un sogno* e *La terra del domani* (60° e 61° ep.).

<sup>24</sup> ) *Addio Galaxy express 999: capolinea Andromeda*

<sup>25</sup> ) *Il pianeta arido* (73° ep.).

grado ad esempio di far salire altre persone sul nostro treno<sup>26</sup>; forse non è casuale se Tetsuro, più accumula dubbi sull'opportunità di un corpo meccanico, più ritiene di volerlo ottenere per aiutare gli altri (ma potrebbe trattarsi solamente di una maturazione personale).

### 6,3) GIOCARE UNA BUONA PARTITA

La vita così intesa ha, a mio avviso, una forte connotazione ludica, nel senso più puro del termine: per questo motivo può non essere scorretto paragonare la nostra vita, la vita di ogni uomo, ad una partita, ad esempio di calcio.

Innanzitutto sappiamo che il tempo della vita ad un certo punto finisce e che si tratta di una scontro diretto, una partita sola; chi ha paura di perdere si rifugia nei falli, ma i veri giocatori pensano solo a giocare bene, al meglio e correttamente, facendo gioco di squadra e senza chiedere favori all'arbitro. E' insensato che chi gioca in difesa provi a fare l'attaccante se ciò non rientra nelle sue possibilità: fare gol non è più facile che difendere (come non è vero che "Sugli altri pianeti i sogni si possono realizzare facilmente<sup>27</sup>"). Un difensore dovrebbe pensare a fare meglio che può il difensore, a innaffiare la propria erba anziché invidiare quella del vicino. Un cattivo difensore, cambiando semplicemente ruolo, non sarà altro che un cattivo attaccante (E' quello che, fuor di metafora, vuole dire Taro, un ragazzo: "Se non sono in grado di fare ciò che desidero qui, probabilmente non lo sarò in grado di fare in nessun'altra parte dell'universo...<sup>28</sup>").

Chi pensa invece a migliorare la propria tecnica, potrà utilizzarla sia in attacco che in in qualsiasi parte del campo e la partita sarà facile come un

---

<sup>26</sup> ) E' quello che vuole fare il dinosauro Shibi sul *Pianeta dei dinosauri* (56° ep.).

<sup>27</sup> ) *La fine di un sogno* e *La terra del domani* (60° e 61° ep.).

<sup>28</sup> ) *La fine di un sogno* e *La terra del domani* (60° e 61° ep.).

passaggiata<sup>29</sup>. E' praticamente ovvio che c'è poi una dimensione di incertezza, di esplorazione dell'ignoto, di avventura, il risultato dell'incontro non è affatto assicurato in partenza. Ma un buon allenatore sa affrontare con spirito giusto anche questa difficoltà: “Sì, magari non concluderemo niente, ma almeno potremo dire che ci abbiamo provato! Rimbocchiamoci le maniche: il futuro ci appartiene!<sup>30</sup>”.

Ma è proprio questa dimensione di sfida che rende la partita interessante: chi ha (o sente) davanti a sé un tempo illimitato, non si dà da fare, lo spettatore (della nostra vita) che è in noi stessi cade nella noia e preferirebbe suicidarsi<sup>31</sup>; nè serve a qualcosa fare della ‘melina’, perdere del tempo a ‘giochicchiare’. La partita va giocata intensamente, da subito. E giocare implica anche sudare e ribattere ai goal subiti (“I sogni... A volte causano molte sofferenze, specie quando riguardano l'amore. Ma se si riesce a realizzarli è stupendo...<sup>32</sup>”).

Nè però ha senso lasciarsi andare al vittimismo: innanzitutto perchè accanto a ciascuno ci sono altri ragazzi coi quali sta giocando, molti dei quali si trovano a dover marcare un avversario che è più forte di quello che è toccato noi (ne è cosapevole il giovane soldato Miauda: “Anche io molte volte sono stato sul punto di arrendermi, ma ogni volta mi sono detto che ci sono tanti compagni che rischiano tutti i giorni la vita<sup>33</sup>”). Sarebbe irresponsabile non correre o concedersi la libertà di uscire dalla propria zona se, così facendo, si fa pagare l'errore ai propri compagni di squadra (così come “E' da vigliacchi scappare lasciando i propri amici e la propria ragazza alle spalle<sup>34</sup>”).



Miauda

Il risultato della partita allora diventa di secondaria importanza: se l'avversario, il destino, alla fine risulterà più forte, si uscirà comunque dal

<sup>29</sup> ) Si veda il finale del *Gatto volante* (96° e 97° ep.).

<sup>30</sup> ) *Una promessa mantenuta* (83° ep.).

<sup>31</sup> ) *Il buco nero* (112° e 113° ep.).

<sup>32</sup> ) *Il pianeta dell'amore intenso* (85° ep.).

<sup>33</sup> ) *Addio galaxy Express 999: capolinea Andremeda*.

<sup>34</sup> ) *La fine di un sogno e La terra del domani* (60° e 61° ep.).

campo a testa alta; l'importante è fare una cosa per passione, poi arriveranno magari le soddisfazioni, i goal: come dice Adaki, un giovane disegnatore, un giorno o l'altro si riuscirà a sfondare<sup>35</sup>.

Un'altro aspetto tipicamente ludico è quello della sfida personale, di chi, al pari di Yaku<sup>36</sup>, non vuole ricevere aiuto nella costruzione di un'arma efficace per cacciare, perchè si tratta di una sorta di sfida personale. Questo mettersi alla prova, questo misurarsi con le proprie forze, è stato definito da Roger Caillois<sup>37</sup> con la dimensione del *ludus*: è il gusto per la difficoltà gratuita, creata di proposito, il piacere di inventare delle regole e adeguarvisi ostinatamente, è la lotta contro l'ostacolo. Lo abbiamo fatto tutti da piccoli per esempio quando abbiamo cercato di camminare sul bordo di un marciapiede o, se abbiamo giocato con un videogioco, abbiamo scelto di affrontare l'avversario più difficile invece di quello più facile; oppure anche quando abbiamo preferito giocare nella squadra più debole invece che in quella favorita.



Sorpa: Adaki

A destra: Yaku e Aya

Non si tratta tuttavia di impersonificarci narcisisticamente nel guerriero solitario che combatte da solo contro un mondo crudele, perchè durante il nostro cammino riceviamo una grande



forza e un continuo sostegno dai nostri compagni e soprattutto dalla nostra donna o dal nostro uomo (se ce l'abbiamo). Harlock stesso, combattente apparentemente solitario, in realtà ha compagni inseparabili e da quando non ha più l'amico Tochiro al suo fianco soffre incredibilmente per la sua scomparsa.

<sup>35</sup> ) *La fine di un sogno* e *La terra del domani* (60° e 61° ep.).

<sup>36</sup> ) *Il pianeta morente* (88° ep.).

<sup>37</sup> ) Roger Caillois, *I giochi e gli uomini*, Bompiani, 1995, Milano

## 6,4) CONDIZIONI, RIMPIANTI

Un'altra questione cruciale, in precedenza solo accennata, consiste nell'importanza di non venire mai a compromessi con la propria coscienza, come, in metafora, emerge dalle parole di Tetsuro: "Non ho alcuna intenzione di perdere la mia libertà per un corpo artificiale. Stavo andando su Andromeda perchè là potevo averlo gratis, non mi avrebbero chiesto nulla in cambio<sup>38</sup>". Mi sembra necessario sottolineare il fatto che 'gratis' ha un significato un po' particolare: quello che Tetsuro (o ciascuno di noi) cerca non gli viene regalato dall'alto senza che gli sia chiesto di muovere un dito: per raggiungere Andromeda è infatti necessario superare infinite difficoltà di pianeta in pianeta. 'Gratis' significa che la realizzazione dei propri sogni non implica (guai se lo facesse!) la rinuncia alle altre componenti importanti della vita, dalla libertà alla dignità alla giustizia. Questi ideali non si possono piegare alle difficoltà nelle quali ci si imbatte, Tetsuro lo sa bene: "Non mi piacerebbe inseguire il mio sogno se sapessi che questo è causa di infelicità per gli altri...<sup>39</sup>". Insomma non si raggiunge la felicità con la coscienza sporca.

Non solo il biglietto del treno va pagato fino in fondo, senza sconti, ma il biglietto deve essere il nostro; per questo motivo un grande dinosauro, ad esempio, non può riescire ad entrare nel Galaxy Express (che è un treno a misura d'uomo), ma dovrà costruirsi un treno adatto alle sue dimensioni, un treno per lui<sup>40</sup>. Ognuno non ha che da concentrare le proprie forze per ottenere il proprio biglietto, la propria felicità, senza rubarla agli altri e al proposito non hanno dubbi gli abitanti del Pianeta del Futuro: "Il lavoro ci dà la sicurezza che in futuro anche noi avremo quello che hanno gli altri. Per questo siamo così felici: perchè ogni giorno in più è un passo in avanti. (...) E la gente che crede nel suo domani non sarà mai invidiosa degli altri...<sup>41</sup>".

---

<sup>38</sup> ) *La tomba della gravità* (7° e 8° ep.).

<sup>39</sup> ) *Le streghe cosmiche* (44° e 45° ep.).

<sup>40</sup> ) *Il pianeta dei dinosauri* (56° e 57° ep.).

<sup>41</sup> ) *Il pianeta del futuro* (47° ep.).

Sull'importanza vitale del proprio sogno sono esemplari le parole di Holly<sup>42</sup>, un giovane scrittore che vuole completare il libro sulla storia del suo pianeta prima che venga distrutto per sempre: “Se adesso abbandonassi il pianeta, tutto il mio lavoro sarebbe inutile ... Io sono l'unica persona



Holly e la sua fidanzata

esistente che sia in grado di farlo! E ci riuscirò...”. Ciascuno di noi ha una vera missione da portare a termine, un compito che solo noi possiamo fare; non perchè siamo, al pari di Holly, oggettivamente gli unici scrittori del pianeta, ma perchè la vita è la nostra e quindi è come se lo fossimo. Noi siamo gli

unici possibili abitanti e artefici della nostra vita<sup>43</sup>.

Un lavoro incompleto equivale ad un lavoro inutile, non nell'eventualità in cui cause di forza maggiore compromettono il raggiungimento del proprio scopo, ma quando non si è fatto veramente di tutto per completare la propria missione, quando cioè ci si è impegnati a metà; in questi casi il risultato della propria azione non solo risulta monco (che di per sè è il male minore), ma soprattutto perde il suo senso e quindi diventa inutile, in primis per chi lo ha inseguito. Holly sa anche un'altra cosa: che se vuole sperare di arrivare alla meta, deve fare delle rinunce nella vita, che se fuggisse sul Galaxy sicuramente si negherebbe anche quelle poche possibilità che ha per arrivare in fondo al libro: non serve infatti assolutamente a nulla avere rimpianti nella vita; dal momento che comunque essa finirà, non ha senso non spenderla bene, breve o lunga che sia.

Stando così le cose, è meglio rischiare, soprattutto quando le alternative sono solo tutto o niente e al proposito Tetsuro non ha dubbi: “se adesso abbandonassi Maetel, me ne pentirei per il resto della mia vita: preferisco rischiare la pelle piuttosto che recriminare per non averlo fatto<sup>44</sup>”. Anche

<sup>42</sup> ) *Il libro di storia* (98° ep.).

<sup>43</sup> ) Come si è visto in precedenza, è sempre per questo motivo che Tetsuro risulta di fatto l'unico passeggero del Galaxy Express e perchè il Galaxy, all'inizio del secondo film, aspetta solo lui (*Addio Galaxy Express: capolinea Andromeda*).

<sup>44</sup> ) *Il castello del tempo* (79°, 80° e 81° ep.).

Holly, da parte sua, è conscio che il tempo potrà non bastargli e che indubbiamente si espone ad un fallimento completo. Nel cielo del futuro noi vediamo brillare le stelle, ma dimentichiamo quello che le circonda: l'oscurità imperscrutabile e profonda. Per raggiungerle è necessario passare anche attraverso tanti punti interrogativi, tante dimensioni che non conosciamo.

Leiji Matsumoto non si fa troppe illusioni sulla possibilità di vivere in un mondo felice, innanzitutto perchè sa bene che “non puoi pretendere di cambiare il mondo in un batter d’occhio. E’ impossibile!<sup>45</sup>”; e che “i problemi esistono anche in paradiso<sup>46</sup>”. Inoltre persino i personaggi più ostinati e tenaci, come Adaki, Yaku, Tetsuro, incontrano momenti di delusione, debolezza e sconforto, momenti difficili, dove una mano amica è molto importante. A volte infatti l’essere capaci, di fronte alla domanda “Come va?”, di rispondere con un o splendido “Bene, riconosco la mia sconfitta...” può non essere sufficiente per continuare credere che “la storia di questo pianeta è tutta da scrivere: sta anche a me farlo!<sup>47</sup>”.

L’arida sabbia di Marte è infatti testimone di un destino ben peggiore: “Il vento rosso canta il suo requiem senza fermarsi mai, per coloro che sono



Tetsuro sulla tomba  
di Tochio (1° film)

morti senza aver potuto realizzare i propri sogni”. Se è vero che l’uomo è in grado, specie se d’animo nobile, di opporsi e vincere il destino, come fa Tetsuro, è però anche vero che talora le forze

dell’uomo non sono sufficienti a preservarlo da una vita

crudele, costellata di delusioni e ingiustizie: “Non tutte le persone di questo universo vivono come vorrebbero... I sogni per molti rimangono tali perchè gli altri ne impediscono la realizzazione”. Si è già visto quali possono essere le soluzioni, da quella di Harlock a quella più intimista e autoconsolatoria

<sup>45</sup> ) *La ribellione delle regine* (102° ep.).

<sup>46</sup> ) *La fine di un sogno e La terra del domani* (60° e 61° ep.).

<sup>47</sup> ) *Il pianeta morente* (88° ep.).

(“Tutto quello che ci rimane è di metterci seduti e sognare...<sup>48</sup>”). Davanti a un destino che non si riesce a piegare, può essere comunque di grande soddisfazione sperare che i propri appelli non siano andati persi nel nulla, ma saranno raccolti da altre persone, che nel futuro porteranno avanti lo stesso disegno e lo realizzeranno.

## 6,5) CAMBIAMENTO DI ROTTA

Il discorso affrontato fin qui ha visto i sogni confrontarsi solo con qualcosa di esterno come il destino: ma come ci comportiamo quando scopriamo che il nostro sogno cede dall'interno? Se ci rendiamo conto cioè che abbiamo inseguito una chimera, che il nostro sogno era sbagliato? Tutto è andato perduto? Assolutamente no, o, meglio, non è questo il criterio per stabilirlo, perchè tutti infatti possono sbagliare.

Il problema semmai è come si è viaggiato: tutto va perduto solo se si cammina con le scarpe sbagliate, sia che si segua una strada sia che se ne percorra un'altra, e Tetsuro ne è un lampante esempio: alla fine della storia scopre che quello che era un sogno sta trasformandosi in un incubo, ma ha la saggezza di imboccare un'altra via, di rinnegare le sue scelte e di iniziare un nuovo viaggio. E' sempre lecita infatti (nonché auspicabile) la possibilità di ricominciare da capo, perchè c'è sempre un nuovo Galaxy su cui salire.

A questo punto Tetsuro però ci mostra anche un'altra cosa, cioè che “per poter prendere una decisione consapevole bisogna che veda tutto con i miei occhi<sup>49</sup>”: niente scelte affrettate dunque, ma ben ponderate, nonostante questo possa costare fatica. Così facendo Tetsuro ha la certezza di aver fatto la scelta migliore, perchè se avesse rinunciato al corpo artificiale prima di essere arrivato su Andromeda, sarebbe probabilmente rimasto nel dubbio sulla vera natura degli uomini meccanici.

Ma non è tutto qui: cercando di raggiungere uno scopo e avendolo fatto onestamente e con coraggio, alla fine Tetsuro ha raccolto moltissimo, molto più di quanto non avesse potuto immaginare all'inizio; è diventato un uomo,

---

<sup>48</sup> ) *La fine di un sogno e La terra del domani* (60° e 61° ep.)

<sup>49</sup> ) *Il pianeta pipistrello* (111° ep.).

un vero uomo, con un'identità e tanti mezzi e risorse per affrontare le mille altre difficoltà che la vita gli presenta e gli serberà, a partire dalla rocambolesca fuga dal palazzo imperiale in chiusura di tutta la vicenda<sup>50</sup>. Questo discorso non significa però che tutti i sogni sono equivalenti, tutt'altro: solo chi guarda dove mette i piedi mentre cammina è in grado di fermarsi prima di un burrone. Se vi cade dentro, allora non ha più importanza se il precedente cammino è stato un buon cammino oppure no: tutto si perde nella vanità e nell'illusione. E' quello che è accaduto alla terribile Promesium, che a suo tempo fu probabilmente una buona e dolcissima madre, ma che non è stata poi in grado di distinguere



Promesium nella serie tv

(e scegliere) cosa era bene da cosa era male. Credendo dunque di fare

la cosa giusta nel concretizzare l'utopia della meccanizzazione nell'impero da lei governato, stava portando il mondo alla rovina.

Alla luce di tutte queste osservazioni, mi pare di poter dire che la dimensione morale di Leiji Matsumoto perde molta di quella pesantezza e inefficacia tipica del moralismo, poichè i vari 'bisogna' potrebbero benissimo essere sostituiti con "non c'è altra maniera per". La strada per "afferrare la vita un giorno, per far la vita brillare<sup>51</sup>" è una sola, quella che abbiamo appena visto, è un ineludibile dato di realtà. Purtroppo Matsumoto non ne vede altre, è per questo che 'bisogna'.

<sup>50</sup> ) *Il buco nero* (112° e 113° ep.).

<sup>51</sup> ) Dalla canzone *La Terra blu*, di Junsaku Hashimoto.

## CAP. 07) VITA E MORTE

Vita, morte, religione.

### 7,1) VITA

Nelle opere di Leiji Matsumoto la vita umana non è mai considerata al centro dell'universo, l'autore cioè non ha una visione antropocentrica del mondo. Innanzitutto la vita umana è inserita in un contesto più ampio, quello della vita dell'universo nell'infinito scorrere del tempo, ad esempio il primo film del *Galaxy Express 999* si apre così: “Prima che l'uomo comparisse sulla Terra le stelle già risplendevano. E continueranno a splendere anche dopo la sua scomparsa...”. E' questa una dimensione che è chiaramente presente anche nella saga della *Corazzata Spaziale Yamato*, i cui film si aprono proprio con uno sguardo globale sull'universo (“L'universo si estende all'infinito...”).

In secondo luogo la vita dell'uomo non è certo l'unica nel mare dello spazio, e nemmeno la superiore, tant'è che non si trovano mai semplicemente dei terrestri ‘buoni’ che combattono contro degli alieni ‘cattivi’: accanto a terrestri buoni ci sono anche dei terrestri cattivi e lo stesso si può dire degli extraterrestri. La dignità o la meschinità possono esistere in qualsiasi parte dell'universo; ecco allora che persino il più brutto mostriciattolo può avere più dignità di uomini considerati importanti e analogamente si possono incontrare tra i ‘cattivi’ anche persone dotate di un cuore e di una dignità.

In *Una montagna di viti*<sup>1</sup> emerge inoltre una sorta di legame armonico delle nostre vite con quelle degli altri: “noi siamo come piccole viti di una gigantesca macchina, ma se togli anche una sola vite, quella macchina funzionerà male”.

La vita viene spesso considerata come qualcosa di sacro, di intoccabile, ma in realtà il discorso è affrontato esplicitamente e direttamente solo dalla

---

<sup>1</sup>) *Una montagna di viti* (33° ep.).

Regina delle Varquele<sup>2</sup>: “Il cuore di un essere umano non si può costruire... La vita è un miracolo e nessuna copia riuscirà mai a sostituirla!...”. Nelle parole della Regina c'è la contemplazione della grandiosità trascendente e ineffabile della vita, che esalta la tragicità dei gesti che la circondano. Ma è soprattutto Tetsuro a dimostrarsi disperatamente e idealisticamente attaccato alla vita, specie se si tratta di quella degli innocenti, e ne dà prova ad esempio nella puntata *Altemis*<sup>3</sup>, oppure nel *Gatto volante*<sup>4</sup>: non ci può essere nessuna buona scusa per il sacrificio di creature senza colpa, anche se si tratta di gatti, dei quali Tetsuro prende le difese: “Nessuna considerazione giustifica il tuo cinismo! - esclama a una ribelle che disposta a sacrificare una popolazione di gatti per la sua causa - Kuro (un gatto) e i suoi piccoli sono degli esseri viventi tanto quanto mé... e non permetterò che muoiano!”.



Kuro e i suoi cuccioli

In altre occasioni il protagonista è posto di fronte alla legge naturale della sopravvivenza, come evidenzia il narratore: “Solo i più forti possono sopravvivere nell’universo, per i deboli non c’è posto... Pensando a questa crudele legge di vita, Tetsuro diventa molto triste. Lui vorrebbe che nessuno fosse mai sacrificato...<sup>5</sup>”. La questione rimane aperta, anche se sembra emergere talora la triste constatazione che ci saranno sempre delle persone più deboli che finiscono per soccombere. Tetsuro d'altro canto si mostra estremamente determinato a infierire, quando può, su persone potenti e crudeli, ma anche in situazioni come queste scopre che la realtà trascende le aspettative ed ha qualcosa da insegnargli: quando ad esempio il ragazzo non si fa troppi scrupoli a maltrattare il vecchio e crudele tiranno Derumukade, si trova davanti il figlio del meschino dittatore, che nonostante tutti i torti del padre lo difende apertamente: “Per quanto possa essere spregevole, quest’uomo è pur sempre mio padre e io non ti permetto di trattarlo così!”. E’ la manifestazione di un amore per l’uomo che travalica ogni condizione

<sup>2</sup>) *Le streghe cosmiche* (44° e 45° ep.).

<sup>3</sup>) *Altemis* (51° e 52° ep.).

<sup>4</sup>) *Il gatto volante* (96° e 97° ep.).

di ignomia, ma soprattutto testimonia un legame per le proprie origini, per chi ci ha messo al mondo, una fedeltà come quella che lega Harlock alla Terra; è un sentimento senza condizioni e che fa la grandezza di un uomo.

Sul senso della vita Tetsuro incontra personaggi schierati su posizioni diverse: c'è chi ha addirittura “un esercito al suo servizio e un enorme potere<sup>6</sup>” ma ancora non è sazio, né soddisfatto della propria esistenza; c'è chi vuole la vita eterna e chi, avutala, vive facendo funerali<sup>7</sup>, cercando forse così di tornare un po' indietro verso una vita più normale; O chi invece è convinto che il corpo meccanico non può determinare la superiorità o l'inferiorità di una persona, ma che “dipenda dal modo in cui uno vive, se si è considerati vermi oppure no<sup>8</sup>”. Quindi la dignità di una persona non è un dato acquisito, ma è qualcosa che va coltivata giorno per giorno, come dice a Tetsuro un giovane ragazzo: “Se sarai forte riuscirai a farcela (anche senza corpo meccanico)! Hai ancora una dignità e devi conservarla...<sup>9</sup>”.

## 7,2) MORTE

Una delle valenze pedagogiche di Leiji Matsumoto è legata al fatto che non nasconde il mondo, ciò che di esso sente come rilevante, perchè positivo, negativo o problematico e in questa direzione viene trattato in maniera articolata il tema della morte, che è un dato molto sentito dall'autore, nelle cui storie infatti non manca mai. Nelle situazioni da lui create c'è la vita (i personaggi sono vivi e si battono per essa) ma c'è anche la morte; sono due elementi inseparabili, perchè il tipo di morte dipende almeno in parte dal modo con cui si è vissuti, o da alcuni momenti della vita stessa. La morte è un dato della vita, spesso ne è la redenzione.

Al contrario la meccanizzazione è un tentativo di separare questi opposti: “Un giorno anche lo spazio diventerà vecchio... e tutto ciò che ha una forma

---

<sup>5</sup>) *Il pianeta corazzato* (17° ep.).

<sup>6</sup>) *Le mille e una notte* (103° e 104° ep.).

<sup>7</sup>) *Il pianeta dei funerali* (66° ep.).

<sup>8</sup>) *Le leggende dei giovani guerrieri* (105° ep.).

<sup>9</sup>) *Le leggende dei giovani guerrieri* (105° ep.).

finirà. In quel caso, cosa accadrebbe agli uomini meccanici?<sup>10</sup>». Cosa ne facciamo della vita se quello che ci circonda è morto? La vita ha un senso solo quando legata alla morte, è proprio in vista di quest'ultima che l'uomo vive pienamente. Il valore delle cose emerge dal fatto che sono limitate, come i fiori di ciliegio: per questo la vita è preziosa e si carica di significato.

La morte nel mondo di Leiji Matsumoto può assumere vesti differenti: la fine più triste per un uomo è quella che scaturisce da uno scontro violento, che si produce quando due individui si trovano in contrasto, un conflitto irrisolvibile perchè non c'è ascolto, non c'è comunicazione tra di loro. Non a caso esso coinvolge soprattutto persone meccaniche, dal cuore degenerato e dall'orecchio sordo, persone con le quali non val la pena di discutere, ma semmai è necessario estrarre la pistola per primo. Tetsuro è costretto a farlo spesso, per salvare la propria pelle, ma per questi uomini meccanici prova per lo più un sentimento di tristezza. Si tratta infatti di una morte che hanno cercato, una fine che non fa loro onore. E' una morte inutile, insensata e triste, squallida come la loro esistenza. Tetsuro, come abbiamo visto, non prova affatto piacere a sparare: più di una volta infatti si sente profondamente turbato, quasi in lacrime<sup>11</sup>.

Un altro tipo di morte è quella generata da uno scontro di sentimenti: i



Freedar ha lasciato la sua ragazza  
per la sua carriera artistica  
(*Le streghe cosmiche*)

personaggi sono abbastanza spesso combattuti interiormente da potenti forze inconciliabili come amore e libertà<sup>12</sup>, amore e dovere<sup>13</sup>, fiducia e sfiducia, rispetto e prevaricazione<sup>14</sup>. Questa *impasse* di sentimenti si risolve in una tragedia che travolge gli stessi personaggi; è innanzitutto uno scontro tra l'uomo e la follia del destino, che, se vede nel primo la sconfitta sul piano fisico (cioè la morte), in esso trova

<sup>10</sup>) *Il sacrificio di Yutaka* (21° ep.).

<sup>11</sup>) Ad esempio nella *Ballata della partenza* (1° ep.) e *I pianeti gemelli* (14° ep.).

<sup>12</sup>) *Le streghe cosmiche* (44° e 45° ep.).

<sup>13</sup>) *Il gas fossilizzante* (12° e 13° ep.) e *La ribellione delle regine* (102° ep.).

<sup>14</sup>) *Il vento rosso di Marte* (2° ep.).

anche massimo compimento la sua grandezza d'animo.

Diversamente il conflitto può presentarsi anche come una lotta tutta interiore, tra la dignità e la tentazione. Se non si interpreta erroneamente una frase come “la vita è solo un riflesso dei nostri cuori...<sup>15</sup>”, allora si potrebbe dire che la vita, cioè le cose che ci accadono, il destino quindi, non sono l'immagine autentica della nostra esistenza, perchè questa invece consiste in ciò che abbiamo dentro al cuore, è la vittoria del cuore sul destino. Ecco allora che l'utilità della morte risiede tutta nella sua emblematicità, nell'umanità che essa sprigiona e che può essere di esempio ai posteri. Questi sapranno allora ricevere dal gesto dei predecessori o dei compagni defunti la forza per portare avanti il loro progetto.

Questa nobile quanto tragica morte è spessissimo intrecciata con una valenza catartica: molte persone hanno rinnegato la propria natura, ma, venendo a contatto con una persona gentile e disponibile all'ascolto empatico come Tetsuro, viene data loro la possibilità di rivalutare ciò che avevano rinnegato e dimenticato da tempo, riscoprono quanto un gesto altruistico sia importante, carico di senso e quindi di felicità. Gli errori del passato però, in particolar modo se hanno arrecato del dolore alle altre persone, non si possono dissolvere in un batter d'occhio. Il sacrificio spontaneo della propria vita costituisce quel tributo che viene pagato per le ingiustizie fatte ad altri uomini, è' una vera espiazione, un riscatto, che consiste nel rinunciare a qualcosa di sé per aiutare gli altri. Si tratta di un gesto supremo in grado di ricapitolare e riscattare una vita intera, ma è un atto lieto, perchè l'uomo recupera ciò che ha capito valere di più in assoluto, cioè un gesto d'amore.

Altre volte si tratta più semplicemente di un pentimento, un tentativo di tornare ad essere come una volta e ne è un esempio la vicenda di Yuki, una ragazza di ghiaccio, che è disposta a morire dissolvendosi pur di tornare nel mondo in cui è in grado di mangiare, e quindi apprezzare, le cose genuine come un piatto caldo di ramen<sup>16</sup>. Dopo una rottura è auspicabile che venga

---

<sup>15</sup>) *Il gas fossilizzante* (12° e 13° ep.).

<sup>16</sup>) *Le ragazze di ghiaccio* (89° e 90° ep.).

ristabilito l'equilibrio infranto, anche con la morte se necessario, in altre parole è “meglio morire con dignità che vivere da vigliacchi...<sup>17)</sup>”.

Un altro dato non irrilevante è che spesso le persone dal cuore arido hanno in fondo una grande sete di gentilezza, ma non sono in grado di riscattarsi, di recuperare da sole la dimensione umana; per sbloccarsi hanno bisogno di un gesto generoso, che travalichi il loro comportamento e che li tocchi nel profondo. Infatti la loro volontà a volte può non essere sufficiente per raggiungere lo scopo, per cui hanno bisogno di un aiuto per poter tradurre in pratica la loro tensione verso la dimensione più umana della vita, come accade per la ragazza di ghiaccio.

Nel complesso possiamo dire che la catarsi liberatoria è il frutto di uno sforzo congiunto da parte di più attori in causa, compreso quello delle contingenze situazionali. Tutto ciò è importante perchè costituisce un grandissimo seme di speranza per il futuro, un messaggio di fiducia nelle persone e nel loro cuore<sup>18)</sup>, nella certezza che è solo sentendosi utili, come Razen o Matilde, in un mondo dove ce n'è tanto bisogno, che si può cogliere il sapore e la felicità della propria vita.

### 7,3) RELIGIONE

Le tematiche religiose sono affrontate in maniera sostanzialmente vaga: non si fa riferimento esplicito ad un preciso credo religioso, né del resto si parla spesso di tematiche di questo tipo. Su di esse vengono fatte solo saltuariamente alcuni accenni, ad esempio si parla di cuccioli morti di uomini-insetto che vengono affidati al “creatore dell'universo<sup>19)</sup>”, mentre in altre occasioni si fa riferimento a un “volere del cielo, di un ordine superiore<sup>20)</sup>”. All'aldilà viene dedicata un'intera puntata, *La casa di Mee*<sup>21)</sup>, il luogo ameno dove si ritrovano a vivere tutti gli animali amati dai loro padroni: “nessuno sa

<sup>17)</sup> *Il castello del tempo* (79°, 80° e 90° ep.).

<sup>18)</sup> *Il pianeta degli abbandonati* (86° ep.).

<sup>19)</sup> *La regina degli insetti* (55° ep.).

<sup>20)</sup> *Altemis* (51° e 52° ep.).

<sup>21)</sup> *La casa di Mee* (37° ep.).

dire esattamente dove si trovi il pianeta della casa di Mee, ma certamente esiste nell'animo di chi ha provato dolore per la perdita di un animale al quale era affezionato". "Se l'immagine del pianeta della casa di Mee si è dissolta - dice Maetel a Tetsuro -, essa esiste nel cuore di quei ragazzi che hanno perso i loro animali. Ecco perchè, appena hai visto questo pianeta, hai avuto l'impressione che fosse un posto triste...". Sembra quasi che tutto questo mondo ultraterreno sia sentito come illusorio, perché altrimenti



Mee

non sarebbe triste; tuttavia è bello crederci e sperare, come fa Tetsuro, il quale è "certo che ovunque siano (i suoi genitori) si trovano bene" (si può tuttavia puntualizzare che il dissolversi finale del pianeta potrebbe significare che Tetsuro è stato attraversato dal dubbio che dopo la morte non ci sia nulla).

Maetel e Tetsuro incontrano due spettri (*Il mondo fantasma*)

Ancora, nel *Mondo fantasma* si parla di "luoghi in cui si riuniscono tutti coloro i quali che hanno perso in un attimo il loro pianeta..." e che "ora vivono pacificamente<sup>22</sup>". Holly, lo scrittore di storia che abbiamo precedentemente incontrato, ha invece la "sensazione che quando ci sveglieremo ci troveremo su un mondo migliore... (...) Il mondo che avevamo sempre sognato... sarà meraviglioso!<sup>23</sup>". Dunque tutto rimane molto sul vago, a conferma del fatto che Leiji Matsumoto ha dichiarato di non credere negli dei [Murakami; 1997].

<sup>22</sup>) *Il mondo fantasma* (30° ep.).

<sup>23</sup>) *Il libro di storia* (98° ep.).

Comunque sia, questo quadro non si discosta da quello che si può più in generale ritracciare nel Giappone di oggi e di ieri, un paese che presenta una religiosità che non si avvale di divinità trascendenti nè di un aldilà come lo intendiamo noi occidentali. Si tratta di un crogiolo di religioni e filosofie (scinto, zen, confucianesimo, cristianesimo) alle quali ci si rivolge per compiere diversi riti. Tutto è sostanzialmente immanente, non esiste il concetto di Provvidenza ed è per questo motivo che lo zen insegna a contare solo sulle proprie forze, più visibili e affidabili delle vaghe dimensioni ultraterrene [Marazzi; 1990].

**CAP. 08)****RAPPORTO  
CON IL PASSATO**

Il nostro passato, luogo natale, eredità, genitori e figli, immortalità.

Il passato emerge sotto vari aspetti: come esperienze passate, come patria, come genitori, come eredità, come ricordi, e il rapporto che l'uomo instaura con esso può sembrare contraddittorio, ma in realtà non lo è; da una parte infatti Leiji Matsumoto guarda avanti, al futuro, con l'entusiasmo adolescenziale di abbandonare tutto alle proprie spalle, proprio come Tetsuro quando lascia la Terra all'inizio del viaggio, si tratta di una grande libertà, di un'apertura alla possibilità del domani. D'altro lato non ritiene sia possibile fare questo se non si ha un rapporto profondo con le proprie origini, con chi ha vissuto prima di noi e che ci ha generato e ci ha dato gli strumenti o gli ideali per andare avanti; ma come vedremo non si tratta di un atteggiamento acritico. E' una concezione di grande continuità temporale, un ponte senza interruzione che parte dal passato e si proietta nel futuro.

**8,1) IL NOSTRO PASSATO**

Guardando a ritroso la sua vita, la sua infanzia sulla Terra, Tetsuro rivela un atteggiamento ambivalente: il ragazzo infatti ha vissuto sì in povertà, ma anche accanto a genitori meravigliosi; inoltre proprio sulla Terra si è consumata la morte di sua madre. Così, salito sul treno, Tetsuro non concede tributi alla sua Terra natale: “non voglio nemmeno guardarla. Purtroppo ho solo ricordi tristi di quel posto, solamente tristi<sup>1)</sup>”. Il altri momenti invece prova sentimenti molto diversi nei confronti del proprio passato, che allora si tinge di colori e bellezza. Proprio su questo tema troviamo l'episodio *Il nodo ferroviario di Tradar*<sup>2)</sup>: “Il pianeta Tradar è un luogo con un cielo splendido, di un azzurro come è impossibile di vederne altrove... E' proprio

<sup>1)</sup> *Il vento rosso di Marte* (2° ep.).

<sup>2)</sup> *Il nodo ferroviario di Tradar* (9° e 10° ep.).

questo cielo incredibile che stimola in chi viaggia il ricordo della propria casa...”. Tetsuro: “Questo posto mi è familiare, è come se avessi già visto questa città”. Maetel: “Anch’io ho la stessa sensazione. Lo so perchè mi piace questo posto. Perchè si sente ancora l’odore delle cose, della gente...come l’odore dei funghi di poco fa”.

E’ quindi un ritorno alle proprie origini, a un passato che forse sarà sempre più lontano e che qui si rivela attraverso tanti piccoli elementi,



Anako

come i funghi veri, l’odore delle cose e della gente, la mano e la casa della ragazza Anako, il ricordo di Tetsuro della sua misera condizione sulla Terra, la memoria della propria casa richiamata all’azzurro del cielo,

il fatto che Anako ritorni dai propri genitori, la sua foto da giovane, ecc. E questo passato appare fiorito come Nonohana, il paese natale di Anako e bello come la stessa Anako da giovane.

Tradar è una realtà fatta di luci e ombre quindi, come ogni cosa del resto, ma come rapportarsi ad esse? In più occasioni Tetsuro incontra delle persone che conducono una misera esistenza nel ricordo del tempo che fu; abbiamo già analizzato la figura di Shadow su Plutone, ma ovviamente è possibile fare altri esempi: molto suggestiva è l’atmosfera che si respira nel saloon sul pianeta Heavy Meldar, dove i clienti del locale si sciolgono in lacrime alle melodie<sup>3</sup> di Reuse (Luth nel film), che ricordano i tempi felici in cui non si viveva oppressi dai pirati del Castello del Tempo, che invece ora dominano sul pianeta.

Il nome del castello è decisamente significativo: rappresenta infatti l’incapacità degli abitanti del pianeta di affrontare e superare le difficoltà dell’oggi, rifugiandosi nel rimpianto di cose che non potranno più tornare indietro, come i petali caduti di un fiore<sup>4</sup>. I cittadini di Heavy Melder non si ribellano ai pirati perchè dicono che sono troppo forti per loro, ma in realtà si tratta solamente di una loro convinzione, che nasconde la loro debolezza spirituale: lo dimostra Tetsuro, che, praticamente da solo, riesce a sconfigge

<sup>3</sup>) E’ la canzone *Proposito color delle lacrime* (nella colonna sonora)

il capo dei pirati, il falso Harlock<sup>5</sup>, il quale si rivela essere un uomo meschino e codardo anziché un imbattibile guerriero. Si potrebbe ipotizzare che il Castello del Tempo sia apparso su Heavy Meldar nel momento in cui i suoi abitanti non sono più stati in grado di guardare e andare verso il futuro, ma si sono imprigionati sotto la tirannia del tempo.



Il falso Harlock

“Heavy Meldar, dove ogni passeggero galattico deve passare almeno una volta”: queste parole del narratore sembrano significare che

prima o poi tutti affrontiamo questa prova, questa tentazione, e Tetsuro non fa eccezione; egli infatti nel Castello del Tempo si confronta direttamente con il proprio passato, rivivendo l'ultima sera trascorsa con sua madre e vorrebbe poterle dire qualcosa per evitare che vada incontro alla morte, ma



Luth (Release nella serie)

inutilmente: “Tetsuro, - gli dice Release - ti avevo detto che non era possibile di modificare il passato... Nessuno può farlo. Devi rassegnarti: oggi come allora non potevi fare nulla”. Similmente il narratore chiude la puntata con le seguenti parole: “Il tempo è come l’acqua che scorre sotto i ponti: quella che è passata non potrà mai più tornare indietro, qualsiasi cosa si faccia. Per Tetsuro è stata un’esperienza crudele rivivere la morte della madre, ma ancor più crudele sarebbe rimanere per sempre in un mondo dove non è che un’ombra...”, come gli abitanti di Heavy Meldar.

Al contrario, il giovane protagonista riesce a uscire dal Pozzo del Tempo, dove ha rivissuto il passato, e a ribellarsi ad esso: “Il passato è passato e non si può cambiare.

<sup>4</sup>) E’ la canzone *Proposito color delle lacrime* (nella colonna sonora)

<sup>5</sup>) Si tratta infatti di un uomo meccanico che ha assunto le sembianze del famoso pirata spaziale e si fa passare per tale.

Ma il futuro mi sta aspettando e posso farne quello che voglio!”. Come altrove sottolinea Yaku<sup>6</sup>, un giovane artista, “solo i vecchi si preoccupano per questo, ci sono cose più importanti che la morte del pianeta a cui pensare... Il presente, anzi il futuro è la cosa più importante...”. Per Leiji Matsumoto non si tratta di rinnegare tutto quello che è stato, ma di superarlo; Yaku stesso infatti non esita a rimanere accanto a suo nonno, né ha la minima intenzione di lasciare il pianeta in cui ora vive, nonostante la difficoltà ambientali con cui ha a che fare quotidianamente.

Ma i ricordi hanno anche una valenza positiva, sono una grande risorsa. Il controllore difende strenuamente le belle esperienze passate: “Ricordo un tempo in cui la mia e la sua giovinezza ci davano tutta la forza, un tempo in cui non conoscevo le delusioni... Nessuno può rovinare quel ricordo: non permetterò neanche a lei di rovinarmelo: un bel ricordo non si distrugge!<sup>7</sup>”. L’episodio poi si chiude così: “Un vecchio saggio scrisse, nel XIX sec., che un ricordo è per ognuno un piccolo cosmo... Quando una persona muore, lo porta con sé. Nessuno può portartaglielo via, mai, in quanto appartiene soltanto a lui, ed è la sua grande e vera ricchezza...”.

Sembra quasi che le ricchezze dei ricordi e le forze dei sogni non debbano mai separarsi, mai escludersi reciprocamente, pena la rovina dell’uomo, dell’uomo che non sa guardare con un occhio in avanti e con l’altro all’indietro.

## 8,2) IL LUOGO NATALE

Quand’è che un uomo può rinnegare Terra, quand’è che può abbandonarla o addirittura schierarsi contro di essa invece che difenderla? La risposta di Matsumoto è mai. Se precedentemente abbiamo esaminato al riguardo l’emblematica posizione di Capitan Harlock, rimanendo all’interno del *Galaxy Express* si possono fare altri esempi: mi sembra significativo il fatto che il pianeta di Edmond, un anziano guerriero che torna al suo bel pianeta natale, sia composto di terra dolce, dolce quindi come i sentimenti

---

<sup>6</sup>) *Il pianeta morente* (88° ep.).

dello stesso soldato<sup>8</sup>. Pure Tetsuro, che da piccolo non visse certo in un prato fiorito, “ogni volta che si trova in un luogo freddo e con tanta neve, si ricorda della casa dove è nato. E anche se i ricordi sono tristi, anche se là non è mai stato felice, non può fare a meno di amarlo...”.

Non importa come sia la casa in cui siamo cresciuti o in cui viviamo, quello che conta è che sia la nostra, che sia nel nostro cuore<sup>9</sup>; quindi, se essa va distrutta, perdiamo una parte di noi stessi, è un evento tremendo e sconcertante. L'uomo infatti ha sempre bisogno di un punto di riferimento, altrimenti significa essere di fronte ad una tragedia insormontabile ed inconcepibile, come sottolinea il narratore: “Tetsuro sta riflettendo intensamente su come si comporterebbe se la Terra non esistesse più. Non trova risposta. Riesce solo a sperare con tutto il cuore che quel giorno non arrivi mai...”<sup>10</sup>. Edmond non ritrova più il suo pianeta, perchè i suoi capi politici per avidità di denaro lo stanno vendendo a ‘morsi’, ma riesce a farsi coraggio ugualmente: “è terribile... è terribile! - esclama - Ma non voglio abbattermi! Riuscirò a trovare un'altra casa, una seconda patria... Lo spazio è tanto grande, troverò una città che mi accoglierà, un paese da amare per il resto della mia vita. Sono convinto che riuscirò a trovarlo...”<sup>11</sup>.



Edmond a bordo del 999

A questo proposito risulta illuminante il libro di Takeo Doi *Anatomia della dipendenza* [Doi; 1971], dove lo psichiatra vede alla base della vita individuale e sociale di un giapponese il concetto di *amae*, la dipendenza affettiva dagli altri, e quindi del suo verbo *amaeru*: "L'uomo non può condurre una vita autenticamente umana senza sentirsi appartenere, ora o in passato, a qualcosa. In altri termini, l'uomo non può possedere un sè senza una preventiva esperienza di *amaeru*". E' molto chiaro a questo punto che il senso di appartenenza e di identità sono inscindibilmente intrecciati.

<sup>7</sup>) *Un bel ricordo non si distrugge* (42° ep.).

<sup>8</sup>) *La terra venduta* (32° ep.).

<sup>9</sup>) *Un'altra Maetel* (18° ep.).

<sup>10</sup>) *Il pianeta morente* (88° ep.).

<sup>11</sup>) *La terra venduta* (32° ep.).

Tornando al *Galaxy Express 999*, Leiji Matsumoto prende in considerazione anche il caso in cui il pianeta in cui siamo nati risulti un luogo effettivamente invivibile, come *Il mondo dei mendicanti*<sup>12</sup>;



Torneremo!  
(Un mondo di mendicanti)

situazioni come questa allora è lecito abbandonare la propria patria, perchè ciascuno di noi ha il diritto di vivere la propria vita. C'è però una ferrea condizione: l'impegno, il dovere da parte nostra di fare di tutto per tornare un giorno sul pianeta, per migliorarlo e farlo rivivere, perchè avendoci dato alla luce è una realtà che non

può non riguardarci. Harlock, abbiamo visto, non vive sulla Terra, naviga nello spazio interstellare, ma nello spazio combatte per la causa del suo pianeta.

Il legame di un uomo per la sua terra non è solo qualcosa di cosciente, razionale o controllato, perchè molto infatti dipende anche dai sentimenti; sembra che l'uomo che lascia la propria casa prima o poi dovrà affrontare la prova della nostalgia: “Speriamo che Kim (un ragazzo povero) riesca guadagnare tanto da potersi comprare due biglietti e abbandonare questo pianeta... Ma chissà se saprà vivere nello spazio infinito senza nostalgia... dipenderà soltanto da lui...<sup>13</sup>”. Chi si allontana dalle proprie origini, a maggior ragione dalla propria natura, con tutta probabilità ne sentirà il richiamo, come Altemis, una ragazza che torna come un figliol prodigo al seno materno del pianeta-mamma<sup>14</sup>. Si potrebbe considerare come nostalgia anche il desiderio, da parte degli uomini meccanici, di tornare in carne



Altemis

ed ossa. E' un sentimento che ad esempio emerge con evidenza nell'animo di Geronimo, un pistolero dal corpo artificiale: “Ero come te, Tetsuro. Un essere umano come

<sup>12</sup>) *Il mondo dei mendicanti* (74° ep.).

<sup>13</sup>) *Kim* (43° ep.).

<sup>14</sup>) *Altemis* (51° e 52° ep.).

te, col sangue rosso e un vero cuore pieno di speranze... speranze... e anche illusioni forse. Come vorrei poterlo essere di nuovo...<sup>15</sup>”. Ancora più significativo è il gesto catartico e fatale di Yuki, la ragazza meccanica di ghiaccio che nutre come unico desiderio poter tornare a mangiare un genuino piatto di ramen: “Yuki sapeva che sarebbe morta (sciogliendosi) se avesse ingerito del cibo caldo, ma il suo desiderio per quella zuppa è stato più forte di tutto<sup>16</sup>”.

Geronimo (*Il vento rosso di Marte*)



### 8,3) EREDITA'



Earos nel manga  
(*Il tunnel dei fantasmi*)

“Ci sono persone che morendo lasciano il proprio cuore agli altri affinché possano vivere: il loro animo è buono e generoso e il loro scopo altamente umanitario. Ma fra queste ogni tanto ce n'è qualcuna ignobile e abietta che lascia il proprio cuore solo per rendere più durevole la propria cattiveria. E un gran numero di questi cuori invisibili resta per sempre nello spazio...<sup>17</sup>”. Come si nota da queste poche righe, ciò che riceviamo da chi ci ha preceduto è di natura indubbiamente problematica.

Si tratta di un'eredità che consiste innanzitutto nella vita e negli affetti, ma può anche essere una promessa o un progetto: l'esempio che più salta

<sup>15</sup>) *Il vento rosso di Marte* (2° ep.).

<sup>16</sup>) *Le ragazze di ghiaccio* (89° e 90° ep.).

<sup>17</sup>) *Il tunnel dei fantasmi* (50° ep.).

agli occhi è la promessa di Tetsuro a sua madre di procurarsi un corpo meccanico e analoga è la situazione di Weeler, figlio di una donna ribelle: “Weeler Lock, devi rispettare le ultime volontà di tua madre! - gli rammenta Tetsuro - Altrimenti quello che ha fatto andrà perso e persino la sua morte sarà stata inutile<sup>18</sup>”. Come si è precedentemente sottolineato, la vita di una persona coraggiosa sopravvive nel tempo perchè costituisce un utile esempio per le generazioni future: “Nulla può cambiare il fatto che un pugno di oppressi abbia avuto il coraggio di ribellarsi alla dittatura, cercando di cambiare il corso degli eventi. E lo provano tutte quelle tombe... E finché si racconterà di questa eroica impresa ci sarà un secondo Zeda (il capo dei ribelli massacrati), e poi un terzo e altri ancora, che lotteranno per la conquista della libertà<sup>19</sup>”.



Weeler Lock  
(*La città dorata*)



Tetsuro e Tul

dalle persone che hanno vissuto prima di loro. E' il caso del cuoco Tul, che rivolgendosi alla figlia del suo maestro, afferma di non voler abbandonare il proprio lavoro: “Tuo padre mi ha insegnato tutti i segreti di alta cucina: qualcuno deve pur continuare la sua attività...<sup>20</sup>”. Emerge in

questa circostanza l'importanza di mantenere in vita le tradizioni, soprattutto nel caso in cui la società in cui viviamo stia percorrendo una strada diversa da quella degli antenati; si tratta di un bene prezioso, di un'eredità da considerare con “grande attenzione<sup>21</sup>”.

<sup>18</sup>) *La città dorata* (34° e 35° ep.).

<sup>19</sup>) *Cavie de combattimento* (48° e 49° ep.).

<sup>20</sup>) *Le ragazze di ghiaccio* (89° e 90° ep.).

<sup>21</sup>) *Il libro di storia* (98° ep.).

Un esempio analogo è quello dell'agricoltore Gonbei: "Io non posso abbandonare il pianeta per il rispetto di quelli che sono morti<sup>22</sup>" dopo un'intera esistenza dedicata al lavoro nei campi. Su questo nucleo tematico mi sembra davvero coinvolgente la vicenda del vecchio partigiano della Terra che domina l'esordio del film *Addio Galaxy Express 999*; al protagonista appena salito sul treno spaziale, egli rivolge questa preghiera: "Tetsuro, un giorno, quando tornerai qui sulla Terra e scaverai un po', vedrai sgorgare il nostro sangue. Questo è il nostro pianeta, il nostro mondo... Non morire prima di aver visto il sangue rosso di questo pianeta... Sei il nostro ragazzo, addio, figliolo...". Ci deve essere riconoscenza verso il passato, soprattutto verso chi ha versato la propria vita per il domani della propria terra natale, che è l'oggi che stiamo vivendo; ma questo contributo non balza agli occhi, per trovarlo è necessario scavare nella polvere. Farlo significa dimostrare riconoscenza per le persone che hanno creduto in noi. E' il minimo che possiamo fare per mostrare la nostra doverosa gratitudine.

Il vecchio, che col suo coraggio e il suo sacrificio permette a Tetsuro di salire sul Galaxy, rappresenta efficacemente la valenza che ha il passato nel fornire i mezzi per partire verso il futuro, per andare avanti e imboccare il binario giusto (è infatti lui ad azionare lo scambio ferroviario decisivo perchè il 999 decolli). L'eredità di una persona può anche materializzarsi in qualcosa: dall'*Arcadia*, in cui Tochiro, l'amico di Harlock, ha inserito la propria anima<sup>23</sup>, al libro di storia dello scrittore Holly<sup>24</sup>, a quello dello scienziato Cycloplos: "Il suo diario, i suoi pensieri e le sue emozioni vivranno raccolte in poche pagine, che dovranno costituire una lezione per tutti coloro a cui capiterà di leggerli, in quest'epoca o in qualsiasi altra futura...<sup>25</sup>".

Nel *Libro di storia* emergono due diversi modi di rapportarsi alla storia: per Holly essa costituisce lo scopo della sua vita, mentre dagli altri abitanti del pianeta viene ritenuta totalmente inutile per la costruzione del loro futuro: forse non è un caso se l'astronave, con la quale questi cercano di scampare all'imminente esplosione del loro pianeta, finisce per precipitare e

---

<sup>22</sup>) *Il pianeta arido* (73° ep.).

<sup>23</sup>) *Galaxy Express 999* I film

<sup>24</sup>) *Il libro di storia* (98° ep.).

schiantarsi. Tuttavia non c'è scandalo per il loro rifiuto della storia, poiché esso appare una scelta, una decisione come un'altra, per quanto ingenua e miserabile che sia.

Dal passato si può anche non ricevere un'eredità positiva e preziosa: la regina Promesium ad esempio vuole affidare l'intero impero meccanico alla figlia Maetel, mentre Tetsuro da parte sua capisce che sarebbe stato uno sbaglio meccanizzarsi solo per rispettare la volontà della madre e mantenere una promessa fatta in una situazione molto particolare e all'oscuro dalla verità delle cose. In un'altra occasione, dopo aver visto una regina che continuava a far pesare il suo dominio anche dopo la sua morte, lo stesso “Tetsuro ha capito che è inutile ostinarsi a lasciare un proprio ricordo, se questo può causare sofferenze per chi continua a vivere. E' giusto invece prodigarsi quando si è in vita, affinché questo nostro universo possa andare avanti anche senza di noi...<sup>26</sup>”.

Sulle abitudini tradizionali e consolidate è saggio quindi mantenere uno sguardo critico, come si può notare chiaramente nella *Ribellione delle regine*<sup>27</sup>, dove le due fazioni in lotta di uomini-insetti “devono lottare, come è stato stabilito dalla legge della natura... Anche se (da insetti che erano) sono diventati degli umani, conserveranno eternamente la mentalità e il modo di vivere delle api. Non possono infrangere le regole della loro esistenza”. Tetsuro ovviamente non ci sta, non può accettare un'affermazione del genere: “Ma è un modo di affrontare la vita sbagliato! - replica - Devo convincerli!”. L'istinto, la legge naturale delle api, rappresenta appunto queste tradizioni (anche se vengono chiamate “produttività”...).

Non cambiare mentalità, non essere elastici, non adattarsi ai tempi può quindi essere motivo di guerre insensate; quello che poteva andare bene quando si era degli insetti (o quando si era bambini) può diventare una cosa assurda quando si è evoluti, quando si è diventati umani (cioè adulti). Alla luce di quanto detto a proposito della meccanizzazione, questa puntata può quindi essere letta come una critica di infatilità alla nostra società, dove

---

<sup>25</sup>) *Il Dr. Cycloplos* (36° ep.).

<sup>26</sup>) *L'arpa della strega* (65° ep.).

<sup>27</sup>) *La ribellione delle regine* (102° ep.).

gli uomini fanno la guerra, o si sono inariditi, perchè in fondo non sono cresciuti. Ecco allora l'importanza della testimonianza del fotografo Dante: “filmerò le vostre lotte perchè i nostri discendenti non ripetano i nostri stupidi errori...”.

Dante e Maya  
(*La ribellione delle regine*)



#### 8,4) GENITORI E FIGLI

Sui rapporti che legano i genitori ai propri figli si possono trovare i più disparati esempi nel bene come nel male: Tetsuro incontra genitori che farebbero di tutto per i propri ragazzi, come il padre di Kim che ruba il



La piccola Yuki  
(*La città della neve*)

biglietto di Tetsuro pur di andarsene dal misero pianeta e non essere più di peso a suo figlio<sup>28</sup>, oppure la madre di Yuki, una bimba povera, vorrebbe invece sacrificare Tetsuro per non farla morire di fame<sup>29</sup>. Ancora, troviamo gli uomini

insetto, che sono come “sono come le api operaie: si prodigano per la loro specie e lavorano fino alla morte. Sono esseri superiori...”<sup>30</sup>.

In altre occasioni alcuni genitori sono al



Clea

contrario la rovina dei propri figli: Clea, la cameriera del 999, è diventata di vetro a causa della vanità di sua madre, una madre che non è stata certo prodiga di affetto, se la stessa Clea dice che quella di Tetsuro è la prima mano umana che tocca. Purtroppo

<sup>28</sup>) *Kim* (43° ep.).

<sup>29</sup>) *La città della neve* (27° ep.).

<sup>30</sup>) *Il pianeta dell'estate infinita e La regina degli insetti* (54° e 55° ep.).

non è facile rimediare a guai come questi, tant'è vero che Clea deve lavorare molto per farlo, per poter avere i soldi per tornare nel suo corpo in carne ed ossa.



Yayabol, un ragazzino viziato

Oppure Tetsuro incontra alcune madri che non vogliono che il proprio figlio cresca<sup>31</sup> o che sono iperprotettive<sup>32</sup>: ad esempio le parole di Maetel a Promesium non lasciano dubbi sul cattivo rapporto che, almeno da un certo momento in poi, ha avuto con lei: “Gli abiti neri che sto indossando in questo momento sono neri per ricordare la gioventù che tu hai ucciso dentro di mé: è arrivato il momento di fare i conti, mamma!<sup>33</sup>”.

Se i genitori possono commettere gravi errori, non sono allora ingiuste parole dure nei loro confronti, come quelle che Yuki, la bimba povera, rivolge alla madre: “Mi ripugna fare una cosa del genere (cucinare Tetsuro) e anche tu mi ripugni!”. Nonostante gli sbagli e le ingiustizie compiute da un genitore, è segno di una grande nobiltà d’animo per un figlio non abbandonarlo, perchè “un figlio non può dimenticare suo padre<sup>34</sup>”. Questo non significa che bisogna approvare sempre e comunque l’operato di un genitore, anzi, significa semmai che è preciso dovere aiutarlo a cambiare, a migliorare. Se così non fosse, persino Capitan Harlock non avrebbe motivo di combattere in difesa di meschini esseri umani come i terrestri. Si tratta dello stesso motivo per cui Maetel esita a gettare il ciondolo nella fornace dell’impero meccanico: “E’ inutile, - esclama rassegnata - io non avrò mai il coraggio di uccidere mia madre! Non posso!”. E come potrebbe Harlock far fuoco contro la Terra per distruggerla?

Tra figli e genitori ci può essere una convergenza, un genitore che dedica la vita al figlio e viceversa, ma ci può essere anche una divergenza tra di

<sup>31</sup>) Si pensi a Shadow quando assume le sembianse della madre di Tetsuro (*Il pianeta dell’esitazione* - 5° ep.).

<sup>32</sup>) Abbiamo già visto la figura della mamma di Yayabol (*Il piccolo mondo di Yayabol* - 94° e 95° ep.).

<sup>33</sup>) *Il buco nero* (112° e 113° ep.).

<sup>34</sup>) *Il vecchio tiranno* (38° ep.).

loro. Il caso più semplice potrebbe essere quello di Tochiro, il costruttore dell'Arcadia, che ha deciso di intraprendere una strada diversa da quella che lo lega a sua madre: “Le ho detto addio quando me ne sono andato...”<sup>35</sup>” confessa infatti a Tetsuro; questo è il motivo per cui non torna da lei.

Altre volte vengono mostrati i tipici conflitti generazionali tra genitori e figli adolescenti: “I giovani d’oggi - si lamenta una madre - si entusiasmano così tanto... non sono mai soddisfatti. Cioè, per essere contenti devono cambiare tutto in continuazione”<sup>36</sup>”. “Questi giovani, non riesco più a capirli...”<sup>37</sup>”. L’intero finale del *Galaxy Express* si presenta come un doppio contrasto generazionale, tra Maetel e Promesium e tra Tetsuro e Faust, suo padre. Su quest’ultimo



Beethoven

conflitto è impostato il secondo film del *Galaxy*. E’ un confronto, quello con i propri genitori, che prima o poi ciascuno deve affrontare (“Non ci sarà



Faust

futuro né per mè né per Tetsuro finchè uno dei due non avrà vinto...”), dove non si può più avere l’aiuto di nessuno. I due pirati infatti non possono più essere d’aiuto al protagonista. Tetsuro ha a

disposizione la sua sola persona: nessuno può intervenire nel suo duello con Faust, come Esmeralda ricorda alla sorella: “Maetel, è un duello in cui si affronteranno solo i due contendenti: se ti importa di Tetsuro, non devi immischiarti”. Questo conflitto è una sorta di seconda separazione: si tratta, per ciascuno di noi, di fare le proprie scelte nella vita, di fare chiarezza innanzitutto con noi stessi, indipendentemente dalle volontà dei nostri genitori.

<sup>35</sup>) *Galaxy Express 999* I film.

<sup>36</sup>) *Beethoven nel paese del freddo* (ep. 15b)



Una locandina del secondo film,  
*Addio Galxy Express*  
*Capolinea Andromeda*

<sup>37)</sup> *Nuruba il pianeta senza forma* (11° ep.).

## CAP. 09) L'UOMO

Centralità, veri uomini, donna, sentimenti.

### 9,1) CENTRALITÀ DELL'UOMO

L'uomo è senza dubbio l'elemento su cui Leiji Matsumoto riversa maggior attenzione: lo si vede innanzitutto dalla cura con cui crea i suoi personaggi, una dote comune a pochi altri autori di manga ed anime.

La femmenologia dell'umanità 'matsumotiana' non è caratterizzata in genere dalle azioni e dagli stati d'animo che ci aspetteremmo realisticamente di incontrare guardando la nostra vita, perchè Matsumoto si concentra più su grandi sentimenti, che travalicano il rilievo che possono avere nella quotidianità. All'autore giapponese interessa soprattutto ciò che emerge dal profondo dell'uomo, nel bene come nel male. Nato in una civiltà, quella nipponica, che storicamente ha manifestato comportamenti più emotivi che razionali [Pinguet; 1985], Leiji Matsumoto concentra le sue attenzioni sui sentimenti degli uomini, stati d'animo che hanno, o almeno si presentano, come elementi che superano la temporalità, la contingenza stessa. Ecco allora grandi drammi, sogni straordinari o mere illusioni, che non possono che darsi come assoluti o eterni.

Tutto alla fine si gioca fuori dal contesto, a un livello ideale, per cui potremmo definire i personaggi 'matsumotiani' come paladini alla difesa di ideali più o meno positivi, ma sono questi ultimi i veri protagonisti, sono loro che si giocano la partita. La realtà viene vista attraverso il filtro del cuore degli uomini, perchè la realtà è costituita soprattutto di uomini (ne è una conferma il fatto che se un pianeta non è abitato, "allora non dev'essere molto interessante esplorarlo<sup>1</sup>..."). Matsumoto analizza la maniera con cui l'uomo si potrebbe comportare in determinate situazioni, più o meno verosimili, il modo con cui si rapporta all'ambiente fisico e sociale in cui

---

<sup>1</sup>) *Il pianeta della curiosità* (69° ep.).

vive. Indubbiamente nel mondo creato dall'autore vi è cura e interesse anche per dimensioni, come la tecnologia, che non sembrerebbero avere direttamente a che fare con gli elementi sopra descritti. Tuttavia, a ben guardare, esse vengono considerate e inventate sempre in funzione dei personaggi, poichè ogni cosa ha a che fare con l'uomo e la sua vita: tutto parte dagli occhi dell'autore e arriva al cuore dei personaggi.

## 9,2) VERI UOMINI (O UOMINI VERI)

Per Leiji Matsumoto essere veri uomini concide esattamente con l'essere uomini veri: significa essere “un uomo con una dignità da rispettare<sup>2</sup>”, una persona che ha accettato su di sé e la sua natura umana la vive pienamente, che ha insomma un cuore irrigato dai sentimenti, non inaridito, un animo che non ha rifiutato le proprie dinamiche e le proprie verità, compresi gli errori<sup>3</sup> e le debolezze; un vero uomo sa vivere con responsabilità questi limiti, non li fa pesare sugli altri, li riconosce in sé stesso e cerca di superarli.

E' anche vero però che seguire la retta via non è facile, tantomeno immediato, e per poterlo fare è necessario coltivarsi e porsi in atteggiamento di umiltà con sé stessi, alla stregua del protagonista: “Tetsuro perseguiva il suo ideale con molto coraggio, combattendo da solo contro tutte le avveristà. E la cosa più importante è che non si considera un eroe...<sup>4</sup>”.

Maetel con queste parole consiglia un ragazzo vanitoso che vuole salire sul 999: “I veri requisiti che devi possedere (nello spazio - cioè nella vita) sono l'essere capace, onesto e soprattutto coraggioso<sup>5</sup>”. I veri uomini sono dei guerrieri, che lottano contro le avversità della vita in coerenza con sé stessi. Un esempio può essere il soldato Eurius, a cui è stato dedicato il lungometraggio per la televisione che è arrivato in Italia<sup>6</sup>: “Per un uomo

<sup>2</sup>) *Il castello del tempo* (79°, 80° e 81° ep.).

<sup>3</sup>) Ad esempio Eurius nel *Gas fossilizzante* (12° e 13° ep.), ma anche Tetsuro.

<sup>4</sup>) *Ultimo volo* (93° ep.).

<sup>5</sup>) *La città delle lucciole* (16° ep.)

<sup>6</sup>) *Galaxy Express 999 - il gurrriero*. Si veda anche *Il gas fossilizzante* (12° e 13° ep.).

come lui il senso del dovere doveva essere innanzitutto una ragione di vita... Quell'uomo aveva un grande rispetto per la parola data... Poteva uccidermi, ma non l'ha fatto.”. “Si è comportato da vero guerriero... combattere non è l'unico motivo di vita. Certe volte bisogna sacrificarsi per chi si ama... e spesso anche soltanto per degli estranei (Tetsuro nel caso di Eurius), e questo solo un guerriero può farlo... un uomo che sappia usare la forza del proprio cuore”.



Eurius e la moglie fossilizzata

E' la vittoria del cuore sul fato, ma per sancirla può essere necessario accettare con coraggio il proprio destino, anche quando richiede la rinuncia ai propri sogni (Eurius non è andato in luna di miele sul GE999 con Lier) e il sacrificio della propria vita. Lo può fare appunto un vero guerriero, “un uomo che sappia usare la forza del proprio cuore”. Un soldato è anche tenace, non abbandona il campo di battaglia: “E' da vigliacchi scappare lasciando i propri amici e la propria ragazza alle spalle: un uomo non deve arrendersi mai! Ma bisogna continuare a perseguire le proprie mete malgrado le sconfitte. Per questo siamo uomini!<sup>7)</sup>”.

Un'altra dimensione che concerne la vita di un uomo che combatte, e combatte fino alla fine, è quella del rischio, come sottolinea Capitan



Harlock: “Ci sono delle occasioni in cui un uomo intelligente deve sapersi tirare indietro e capisce che rischia la vita... Ma ci sono altre occasioni, nelle

<sup>7)</sup> *La fine di un sogno e La terra del domani* (60° e 61° ep.).

quali non può che andare avanti. Lasciate che quel ragazzo (Tetsuro) segua la sua strada... è solo lui il padrone del suo destino... Comunque il suo coraggio merita di essere apprezzato<sup>8)</sup>. Guerriero, come abbiamo visto, è anche Edmond<sup>9)</sup>, un uomo coraggioso, puro, che non perde mai la speranza, non si abbatte di fronte alla catastrofe del suo pianeta e che combatte per dei valori importanti, per la vera felicità e il rispetto dell'ambiente.

“Quando uccidiamo un uccello, o non rispettiamo il suo ambiente, facciamo un torto prima di tutto a noi stessi...<sup>10)</sup>”; l'armonia con l'ambiente naturale è soprattutto un elemento di umiltà: per l'uomo significa riconoscere i propri limiti, riconoscere che c'è qualcosa di più grande di lui che lo accoglie, nel bene e nel male. La natura infatti può essere fonte di ogni bene, ma anche di vere catastrofi, per quanto rare esse siano.

Abbiamo già incontrato il caso esemplare del pianeta Acquarius in *Final Yamato*, dispensatore di vita come di morte; ma restando nel mondo del *Galaxy Express 999*, troviamo ad esempio il pianeta-madre in *Altemis*<sup>11)</sup>, che così si congeda da Tetsuro: “Per favore, di agli altri che non è dipeso dal mio volere se la rotaia è stata ostruita: io sono un'entità vivente e non posso controllare il mio corpo. Mi lascio trasportare nel mare dello spazio secondo il volere del cielo, di un ordine superiore”. Purtroppo non sono numerosi i personaggi che vivono in armonia con l'ambiente rispettandolo: molti capi di popoli infatti hanno depredato le risorse naturali, con esiti ovviamente disastrosi<sup>12)</sup>. Il fattore dell'equilibrio è molto importante per l'uomo: quando esso viene meno e il peso si sbilancia verso la natura o la tecnologia, ecco allora che l'uomo procede verso la rovina, verso la degenerazione. Insomma, l'uomo si trova di fronte a varie forze che lo combattono, ma deve poter essere capace di gestirle.

L'esigenza di un equilibrio, di un rapporto regolato tra l'uomo e le forze soprannaturali, è diffusissimo nelle varie culture del mondo di ieri e anche di oggi, ma questa dimensione è particolarmente sentita in Giappone, dove viene data molta importanza alla scrupolosità con cui vengono eseguiti i riti

---

<sup>8)</sup> Sono le parole di Harlock nel *Castello del tempo* (79°, 80° e 81° ep.).

<sup>9)</sup> *La terra venduta* (32° ep.).

<sup>10)</sup> *Ultimo volo* (93° ep.).

<sup>11)</sup> *Altemis* (51° e 52° ep.).

<sup>12)</sup> Ad esempio *L'angelo d'acciaio* (25° ep.), *Il pianeta sommerso* (75° ep.).

che mettono in comunicazione gli uomini con gli spiriti del mondo, i Kami. Se non si osservano con meticolosità le dovute prescrizioni, è legittimo aspettarsi ripercussioni dal mondo degli antenati defunti (ed entrati nella schiera dei Kami). E' proprio per questo motivo ad esempio che i giapponesi, pur avendo bisogno di terreni per le coltivazioni, non hanno invaso le foreste<sup>13</sup>. Lo stesso padre di Kaguya, nel *Taketori Monogatari*, prendendosi cura della creatura soprannaturale arrivata sulla Terra, infrange un equilibrio cosmico che alla fine dovrà essere ristabilito. Nessuna meraviglia quindi se il tema dell'armonia dell'universo emerge di tanto in tanto nel mondo di Leiji Matsumoto.

Il rapporto tra due persone vere non può che essere altrettanto autentico, cioè sincero: c'è una grande chiarezza nel loro rapporto, il che comunque non esclude la possibilità di un disaccordo. Questa sincerità emerge soprattutto nel rapporto di amicizia, ad esempio in quello tra Antares e Tetsuro, ma anche nel legame tra Harlock e Tetsuro. L'intesa tra il pirata spaziale e il protagonista del *Galaxy* è molto particolare e affascinante, ma, nata da un atto di devozione di Tetsuro per la morte di un uomo (Tochiro, grande amico di Harlock), non si basa su numerose esperienze trascorse insieme; è un po' platonica, un'amicizia a distanza, ma non per questo poco vera o profonda, fatta di stima e fiducia reciproca. Entrambi i personaggi si stimano reciprocamente, ma le loro strade sono strade diverse, che ogni tanto la sorte fa sì che si tocchino per un attimo, o semplicemente si sfiorino. E' soprattutto una stima reciproca che va oltre le età, le idee e le strade da loro intraprese, purchè queste vengano percorse nel modo giusto. La fiducia e la dedizione all'altro è uno dei più alti aspetti dell'animo umano: prendersene gioco è una delle azioni più meschine che un uomo possa fare.

Se due veri uomini si scontrano, il loro confronto non è mai feroce, nel senso che lo scopo non consiste nell'annientamento dell'altro; la crudeltà della situazione, risiede semmai nel fatto che due strade inconciliabili convergono, che il loro scontro-confronto è inevitabile, come accade a Tetsuro e a suo padre Faust. Rivali sono (o sono state) anche Esmeralda e Maetel: Tetsuro: "Se pensi che sia una tua rivale, perché credi che non ti

---

<sup>13</sup>) Sul rapporto uomo-foresta si veda il film di H.Miyazaki *La Principessa Mononoke* o il

avrebbe mai ucciso?”. Maetel: “Avere valorosi rivali può rendere la vita più interessante... E una persona come Esmeralda lo ha capito”. Un rivale è una persona con la quale c’è un rapporto di grande rispetto e a cui si può essere addirittura sentimentalmente legati.

La dimensione del combattimento, dell’onesto competizione è quindi un elemento importante nella vita di una persona, è una preziosa componente ludica, che rende molto interessante l’esistenza, persino quella più difficile (anche perchè non rovina inutilmente i rapporti tra le persone coinvolte).

### 9,3) LA CONCEZIONE DELLA DONNA

Avendo già in parte parlato dei personaggi femminili nella parte introduttiva di questa analisi su Leiji Matsumoto, mi limiterò ora ad



Una figura femminile ‘matsumotiana’

aggiungere alcune altre considerazioni legate al *Galaxy Express 999*.

Tipica della donna è la scelta di meccanizzarsi per non perdere la bellezza del proprio corpo, elemento questo che non si ritrova nei personaggi maschili, che acquistano un corpo artificiale per altri motivi; altre volte invece troviamo donne tanto semplici nella loro quotidianità quanto straordinariamente belle e vere<sup>14</sup>. La figura della

donna è ovviamente legata anche al

manga di S. Kon *La Stirpe della Sirena*.

<sup>14</sup>) Ad es. Fryert nella *Città delle lucciole* (16° ep.).

ruolo di madre, come d'altra parte agli uomini spetta spesso quello di padre.

Ho trovato in tre occasioni delle frasi che potrebbero infastidire una certa sensibilità femminista: Harlock nel *Castello del tempo*<sup>15</sup>, dice le seguenti parole: “Si dice che questo sia il vino più forte di tutto l’universo. Certo non è una bevanda per donne...”. Releuse, la cantante del saloon su Heavy Meldar, spiega il motivo del suo amore per il falso Harlock: “Ero attratta dalla sua potenza, mi piaceva essere protetta dalle sue forti braccia, con lui mi sentivo finalmente una donna”. Nella *Ribellione delle regine*<sup>16</sup> Dante (un fotografo) e Tetsuro parlano in questi termini: Dante esclama: “Non puoi pretendere di cambiare il mondo in un batter d’occhio, é impossibile!”. Tetsuro gli risponde: “Ragioni come una donna...”.

E' lecito allora concludere che Leiji Matsumoto è un maschilista? Direi proprio di no. Mi sento di dare questa risposta non solo per quella sorta di venerazione che Matsumoto nutre nei confronti del gentil sesso, ma anche perchè molti protagonisti delle sue storie sono delle donne, per le quali non è certo escluso il discorso fatto a proposito del ‘vero uomo’ (da leggersi ovviamente come ‘vero essere umano’). E soprattutto l'autore non mi pare maschilista perché le sue eroine ricoprono ruoli che richiedono qualità tradizionalmente considerate maschili, come la responsabilità, il coraggio e la temerarietà (la corsara Esmeralda, ad esempio, è tanto temibile quanto lo è Capitan Harlock). Nella *Ribellione delle regine* è Dante, il ragazzo fotografo, ad avere un ruolo più ‘femminile’ rispetto alla sua compagna, che invece è un soldato. Insomma mi sembra che certe frasi si riferiscano piuttosto ad una mentalità e ad un comportamento diffusi nella società, come il fatto che siano le donne ad avere un atteggiamento più remissivo rispetto agli uomini.

Per questo motivo non mi sento di condividere a pieno l’affermazione espressa dalla redazione della Yamato Video, che, nella *Storia dell’animazione giapponese*, dice che Matsumoto manifesta in *Yamato* una rappresentazione interamente maschile del genere umano, data la scarsità di presenza femminile nell’equipaggio. Se è vero che i personaggi di *Yamato* sono sostanzialmente maschili, è però anche vero che in questa saga spaziale

---

<sup>15</sup>) *Il castello del tempo* (79°, 80° e 89° ep.).

si parla di guerre, dove è culturalmente normale aspettarsi più soldati che soldatesse. Le donne sono certamente poche, ma la loro importanza è cruciale ed è esaltata proprio dal fatto che sono poche, quindi preziosissime; e indubbiamente non si tratta di figure passive.

E' comunque innegabile che il mondo, quindi anche le donne, sono viste da un punto di vista maschile, il che è normale, per non dire ovvio, dal momento che Matsumoto è un maschio; non è un caso se le donne 'matsumotiane' mantengano quasi sempre un irriducibile ed impenetrabile alone di mistero attorno a loro. Sarebbe interessante al proposito confrontare il *Galaxy Express 999* e le altre opere della maturità dell'autore, con quelle dell'Akira Matsumoto, disegnatore di *shojo-manga* (i fumetti per ragazze), nonostante questi ultimi appartengano a produzione molto vecchia, nella quale l'autore probabilmente non era ancora in grado di muoversi e di esprimersi liberamente.

#### 9,4) I SENTIMENTI

Si è già visto come il cuore venga presentato come la principale risorsa di un uomo, la più grande forza a sua disposizione; è un bene preziosissimo, che in questa romantica visione del mondo non può che essere tutt'uno con i sentimenti. Per arrivare al cuore di una persona non serve a nulla usare la forza, ma si può soltanto cercare di conquistarlo: il pirata Antares<sup>17</sup> è un uomo solo e chiede a Maetel se vuole diventare la sua compagna, la quale non può che declinare la proposta. Antares reagisce al rifiuto in maniera raffinatamente autoironica: "Il cuore è l'unica cosa che non si può rubare!", ridimensionando la sua intera vita di ladro: capisce che non c'è modo di ottenere le cose che più contano nella vita se non percorrendo la strada giusta, che è costellata di sguardi attenti verso il proprio cuore. Non sempre gli affetti della persona che amiamo seguono la direzione che vorremo, ma una cosa è certa: "non si possono cambiare i sentimenti e il cuore della

---

<sup>16</sup>) *La ribellione delle regine* (102° ep.).

<sup>17</sup>) *Antares* (4° ep.).

gente, tantomeno con le pistole!<sup>18</sup>». I sentimenti sembrano spesso una forza che va oltre il controllo umano, come sembra emergere ad esempio da una frase, già citata, di Releuse (Luth nel film): “mi sono procurata un corpo meccanico, ho imparato a controllare il tempo. Ma non sono riuscita a controllare i miei sentimenti...<sup>19</sup>”.

Ai sentimenti, al cuore di una persona Tetsuro spesso si appella per cercare di evitare che quest'ultima commetta un'ingiustizia e in alcuni casi



Enrico (a destra) e suo padre  
(*Il pianeta degli abbandonati*)

raggiunge il suo intento, ad esempio quando, nel *Pianeta degli abbandonati*, si rivolge ad una poliziotta che sta di fatto facendo un torto nei confronti del padre di un ragazzo che ha arrestato: “C’è un cuore vero che batte nel tuo petto? - esclama Tetsuro - Tu sai che cos’è l’amore? Possibile che tu non riesca

a capire i sentimenti di suo padre? Se sei davvero un essere umano, lascialo andare!<sup>20</sup>». Quando invece il protagonista non riesce a piegare il cuore della gente, non a caso ha a che fare con forze dell’ordine meccaniche, con le quali lo scontro è inevitabilmente violento<sup>21</sup>. Insomma anche i sentimenti hanno, purtroppo, i loro limiti, ma nonostante ciò ha comunque una grandissima importanza recuperare il primato del cuore: “Sono felice di averti incontrato, - dice a Tetsuro il ragazzo arrestato dalla poliziotta - perchè mi hai dato la possibilità di riguadagnare la mia dignità umana...<sup>22</sup>”. Quest'ultima è strettamente connessa alla felicità, come emerge dalle parole che il Pianeta-Madre in *Altemis* rivolge a Tetsuro: “sarai felice solo se affronterai con dignità la tua vita di uomo, con i dolori e le gioie che ti saranno dati<sup>23</sup>”. Sentimenti, dignità e felicità sono quindi intimamente legati insieme.

<sup>18</sup>) *Holo-Holo* (26° ep.).

<sup>19</sup>) *Il castello del tempo* (79°, 80° e 81° ep.).

<sup>20</sup>) *Il pianeta degli abbandonati* (86° ep.).

<sup>21</sup>) *Il gatto volante* (96° e 97° ep.).

<sup>22</sup>) *Il pianeta degli abbandonati* (86° ep.).

<sup>23</sup>) *Altemis* (51° e 52° ep.).

In realtà non dovrebbe essere necessario che ci sia un Tetsuro a invitare il prossimo a guardare dentro di sé, poiché questo è un compito che spetta a ciascuno di noi e costituisce il requisito per costruire la convivenza e la pace nel mondo in cui viviamo: “La pazzia degli uomini a volte è senza limiti... ed è capace di condurre un pianeta ad una guerra senza senso, anche fino alla distruzione totale. Ma finché esisteranno delle persone come Tetsuro e come Nascar, il genere umano può sperare in un futuro migliore, in un universo in cui l’amore e la pace regnino sovrani. Se ognuno seguisse la voce del suo cuore, se desse ascolto ai propri sentimenti, questo non sarebbe un sogno irrealizzabile, ma una meravigliosa realtà...<sup>24</sup>”.



Nascar e la fidanzata  
(*Il pianeta dimenticato da Dio*)

Tale affermazione però sottintende che nel cuore umano ci siano spontaneamente sentimenti positivi e che questi prevalgono su quelli distruttivi come la rabbia, l’invidia o l’egoismo, stati d'animo che hanno spesso procurato guai enormi; non è chiaro se essi siano più controbilanciati

e controllati dalla ragione e dal buon senso o piuttosto dai buoni sentimenti. Dal momento che chi vediamo ragionare con senno ha in genere anche un buon cuore, si potrebbe concludere che per Matsumoto un animo gentile è il presupposto, la condizione prima, che porta a pensare e ad agire in maniera saggia, nella maniera giusta. Il mondo tuttavia non si costruisce col sentimentalismo, per edificarlo è indispensabile anche il raziocinio e l’intelligenza, come quella del Dr. Cyclopos<sup>25</sup>; i sentimenti insomma sono una condizione necessaria ma non sufficiente.

Quando non si riesce a comunicare con una persona attraverso la ragione (quindi con parole), si può farlo andando a toccare la sfera più profonda dei sentimenti (con le parole o con un semplice gesto di gentilezza); ecco allora che un’azione di altruismo può illuminare un’intera esistenza: non si tratta di fare chissà quali opere di beneficenza, significa invece interessarsi

<sup>24</sup>) *Il pianeta dimenticato da Dio* (87° ep.).

<sup>25</sup>) *Il Dr. Cyclopos* (36° ep.).

sinceramente al prossimo, ascoltando innanzitutto quello che ha da dire, la sua storia, la sua vicenda.

E' sorprendente quanta sete di gentilezza abbiano molti personaggi nel *Galaxy*<sup>26</sup> e come questi trovino inaudito, quasi paradossale, quello che per alcune persone è invece solo un comportamento normale, tutt'altro che eroico: "Se una persona ha bisogno di aiuto, è naturale che le si dia una mano<sup>27</sup>", dice una gentile signora di mezza età. Lo stesso atteggiamento alberga in Tetsuro: "Ho fatto semplicemente il mio dovere, chiunque altro lo avrebbe fatto...<sup>28</sup>". Per compiere un gesto di aiuto è necessario anche chiudere per primi un occhio sui torti subiti, senza serbare rancore, e concedere un'altra possibilità a chi li ha inflitti.

E' inoltre singolare come dalla più piccola premura, magari in risposta a un torto, rocambolescamente proliferino in un circolo virtuoso numerosi gesti altruistici tra i personaggi coinvolti. Spesso il problema è proprio l'inizio: sperare che nell'altro ci sia qualcosa di buono da valorizzare, dopodiché occorre deporre la pistola per iniziare a dialogare. Abbassare la guardia è un'azione indubbiamente rischiosa, perchè nessuno ne garantisce le conseguenze, ma essa si rivela il più delle volte un'azione molto saggia, non solo perchè evita conflitti inutili, ma anche perchè Tetsuro, così facendo, si troverà queste stesse persone disposte a salvargli la vita sacrificandosi, pur di ricambiare il favore ricevuto, pur di dare insomma un senso alla propria vita<sup>29</sup>. Ad esempio può bastare un semplice frammento di biscotto dato a una bambina povera per salvare il protagonista da una morte certa: sapendolo, la madre non lo uccide e rimporvera la figlia: "Perchè non mi hai detto immediatamente una cosa così importante?<sup>30</sup>(cioè il fatto che Tetsuro le aveva regalato un pezzo di biscotto)". Non è solo un'azione importante, ma anche nobile: "Se gli ideali cavallereschi hanno ancora un valore, questo consiste nel rendere liberi, proprio come uccelli che volano felici nel cielo, tutti gli esseri umani che soffrono<sup>31</sup>".

---

<sup>26</sup>) Ad esempio in *Una montagna di viti* (33° ep.).

<sup>27</sup>) *Il pianeta della rabbia violenta* (31° ep.).

<sup>28</sup>) *Una montagna di viti* (33° ep.) o *Freedar nelle streghe cosmiche* (44° e 45° ep.).

<sup>29</sup>) Ad esempio Arko nel *Fuoco della vita* (77° e 78° ep.) o *Freedar nelle Streghe cosmiche* (44° e 45° ep.).

<sup>30</sup>) *La città della neve* (27° ep.).

<sup>31</sup>) *Le regole della cavalleria* (107° ep.).

Un'altro sentimento degno di un uomo non è l'astio, il disprezzo, ma la pietà, soprattutto nei confronti di chi si comporta in modo malvagio: non è difficile reagire in questo modo nel momento in cui si diviene consapevoli della preziosità della vita. Ecco allora che nel criminale viene vista soprattutto una persona infelice e sola, che sta sprecando o ha sprecato la propria vita, come la crudele e capricciosa Egotelina: “purtroppo ce ne sono tante, ed è una cosa tristissima...<sup>32</sup>”. Basta scorgere un pizzico di umanità nel ‘cattivo’ per non diprezzarlo, come accade con la Regina delle Varquele: “ha fatto del male a molta gente, eppure sento lo stesso una gran pena per lei...<sup>33</sup>” (altri esempi sono Antares e Promesium<sup>34</sup>). Questa commiserazione tuttavia non vuole essere un magico abbraccio che nega l'esistenza degli errori commessi, tantomeno un'attenuante della colpa: se una persona ha



Lester e Felice  
(*Il pianeta dell'amore intenso*)

sbagliato deve rimediare, comunque.

Una parte del discorso sui sentimenti non poteva non venire dedicata all'innamoramento e all'amore tra un uomo e una donna; sul primo si basa interamente la puntata *Il pianeta dell'amore intenso*<sup>35</sup>, dove emergono, tra le dinamiche di un rapporto

d'amore, ingredienti come la pazienza e la difficoltà a riconoscere la realtà. L'amore però non è fatto solo di gioie, almeno secondo l'opinione di Tetsuro, che si esprime con le seguenti parole: “Sto pensando che tutto sommato è una faccenda molto triste innamorarsi di qualcuno...”. Maetel invece non ne è del tutto convinta: “Non sempre... Però io credo che in ogni caso l'amore sia sempre una cosa meravigliosa<sup>36</sup>”. Amare significa dedicare

<sup>32</sup>) *La crudele Egotelina* (23° ep.).

<sup>33</sup>) *Le streghe cosmiche* (44° e 45° ep.).

<sup>34</sup>) *Antares* (4° ep.), e *Addio Galaxy Express 999: capolinea Andromeda*

<sup>35</sup>) *Il pianeta dell'amore intenso* (85° ep.).

<sup>36</sup>) *Le streghe cosmiche* (44° e 45° ep.).

tutti i propri sforzi al compagno (o compagna) anche quando il sacrificio non viene ricambiato affatto, almeno per un certo periodo di tempo<sup>37</sup>.

Se questo sentimento implica volere la felicità dell'altro, a qualsiasi condizione<sup>38</sup>, tuttavia può scontrarsi con l'esperienza dell'abbandono, più o meno legittimo o più o meno giustificato; Holo-Holo, un uomo ridotto letteralmente ad uno scheletro, ha vissuto direttamente, ha pagato con le proprie costole questa esperienza: “ecco un uomo praticamente consumato dall'indifferenza di una donna... Ho provato a dimenticarla ma mi è impossibile. (...) Lei mi ha abbandonato: mi ha visto consumare lentamente, ma non ha mosso un dito...<sup>39</sup>”. Altre volte tra un uomo e una donna c'è un rapporto di strumentalizzazione o di imposizione del proprio volere



Melsa, Stanley e Nar

sull'altro, come nel caso dell'esploratore Stanley con la moglie Melsa: “Sì, ti ho sposato - gli dice - per il tuo coraggio e per la tua volontà di ferro, ma allora non capivo la differenza tra l'ammirazione che si può provare

per un uomo e l'amore... Non sono solo la tua assistente! Vorrei

che tu mi amassi come si ama una moglie...<sup>40</sup>”.

Un esempio di imposizione di volontà su una donna da parte di un uomo è rintracciabile nel *Fuoco della vita*, dove Poesia non riesce ad imporsi sulle decisioni sbagliate del compagno Colombo<sup>41</sup>. Tra Promesum e il Dr. Ban, i genitori di Maetel, c'è addirittura un scontro aperto, una sorta di divorzio implicito, con tanto di tentativi da parte di entrambi di portare la figlia Maetel dalla propria parte. Il rapporto d'amore tra un uomo ed una donna è quindi tutt'altro che scontato o dato in petenza, come ci testimonia anche il narratore: “La complessità dell'amore? Beh, non è poi così difficile capire due persone che si amano... Forse l'unico mistero del più nobile sentimento

<sup>37</sup>) Ad es. *Le streghe cosmiche* (44° e 45° ep.) e *Una prova d'amore* (84° ep.).

<sup>38</sup>) Si veda ad es. *Il continente di Sakezan* (29° ep.).

<sup>39</sup>) *Holo-Holo* (26° ep.).

<sup>40</sup>) *Una prova d'amore* (84° ep.).

umano è quella felicità e quella malinconia che si possono provare nello stesso momento...<sup>42</sup>».

Per quanto concerne la relazione d'amore tra un uomo e una donna, Leiji Matsumoto è estremamente reticente sulla dimensione della sessualità; gli amori sono sempre molto platonici, almeno rispetto ai canoni della cinematografia media di oggi. Viene costantemente mantenuta una certa distanza tra i due innamorati e tutto viene giocato su un piano molto sentimentale e spirituale.

I baci sono rarissimi, ma proprio per questo forse più significativi e preziosi: nel *GalaxyExpress 999* l'unico bacio che vede coinvolti i protagonisti è quello dell'addio finale. Come abbiamo visto in precedenza, in *Yamato* l'intimità tra i protagonisti Yuki e Kodai (Nova e Wildstar nella serie) viene mostrata solo dopo tre serie (quasi 80 puntate) e cinque lungometraggi da più di due ore, e solo dopo il loro matrimonio. Non sono in grado di valutare quanto questo atteggiamento sia culturalmente determinato (un po' lo è senz'altro, dato che è un atteggiamento comune ai vari autori di anime - i cartoni giapponesi - almeno fino ad un certo periodo) o piuttosto derivi dalla sua personale visione del mondo, dove la realtà è senz'altro trasfigurata, idealizzata, filtrata.

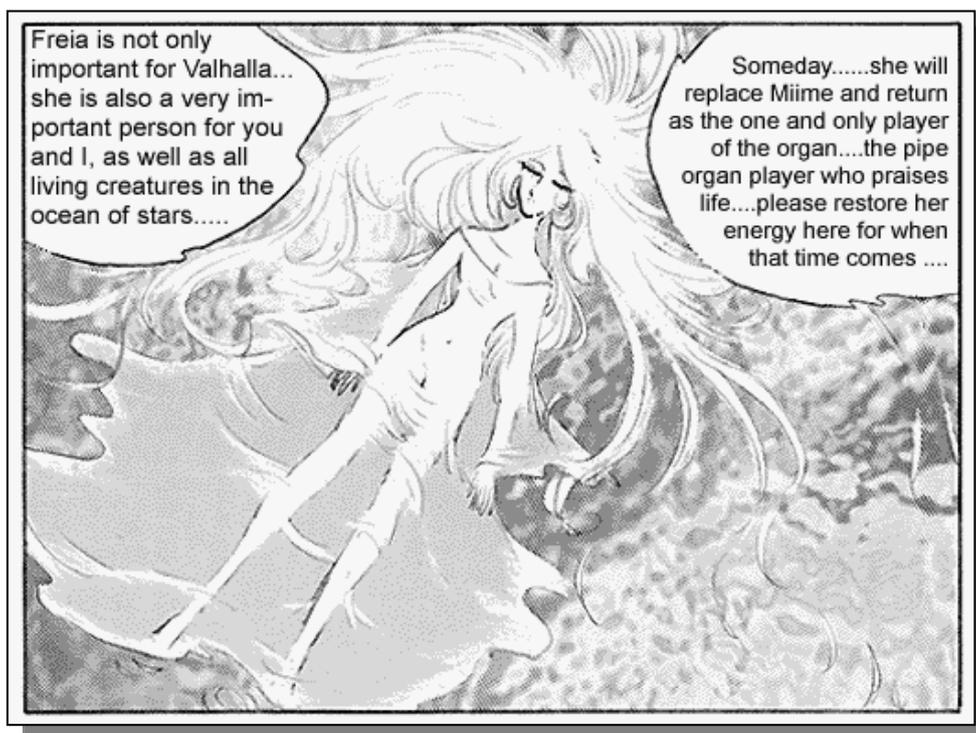
Gli amori nel mondo di Leiji Matsumoto sono sublimi, legano eternamente due persone e non c'è mai il famoso triangolo amoroso, ricco di imbarazzanti colpi di scena. Se c'è una relazione di questo tipo, essa non è mai autentica, poiché l'amore puro è uno solo, quello che coinvolge solo due persone; le altre relazioni sono illusorie, mai genuine e sempre sgradevoli.

Tornando alla componente sessuale, non bisogna poi dimenticare che i personaggi femminili hanno delle forme e una bellezza, che sono molto idealizzate. Gli stessi nudi, abbastanza frequenti, mostrano una grande ricerca di raffinatezza visiva. L'occhio della macchina da presa non è mai smaliziato, come nella storia dell'animazione giapponese avviene indicativamente da *Lamù* (R.Takahashi; 1981) in poi. A dir la verità in una occasione si accenna, pudicamente e con molta grazia, all'interesse maschile

---

<sup>41</sup>) *Il fuoco della vita* (77° e 78° ep.).

per il corpo femminile nudo, quando sia Tetsuro che il controllore desiderano allo stesso momento che Maetel si presenti senza vestiti nel vagone. Tetsuro infatti pensa divertito: “Chissà che tipo di costume da bagno indosserà questa volta... Io vorrei tanto che non mettesse proprio nulla... Che strani pensieri che mi vengono in mente: non so proprio cosa mi sia successo. Non devo farlo più!”. Il controllore replica imbarazzato: “In effetti anch’io avevo pensato la stessa cosa... Certo, certo! Forse non avrei dovuto permettermi...<sup>43</sup>”.



Un nudo femminile  
(*Great Harlcok, l'Anello dei Nibelunghi*)

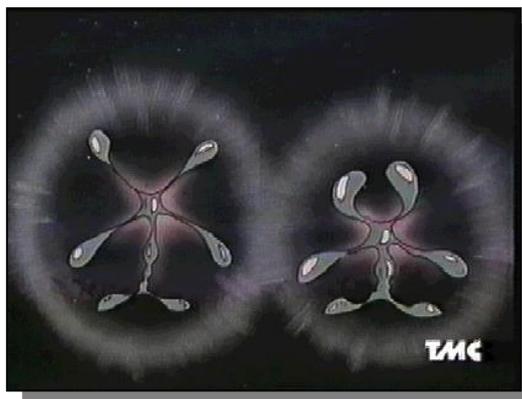
<sup>42</sup>) *Il castello del tempo* (79° , 80° e 81° ep.).

<sup>43</sup>) *Il pianeta della rabbia violenta* (31° ep.).

## CAP. 10) LA CONOSCENZA

Curiosità, giudicare le persone.

Da cosa è guidato il nostro comportamento? Con quali criteri decidiamo di impegnarci in una azione piuttosto che in un'altra? La risposta è data dal titolo di questo capitolo; è una questione fondamentale, perchè il problema della conoscenza non riguarda semplicemente noi, ma anche tutti gli altri uomini che incontriamo: ad esempio i mostriciattoli meccanici del *Pianeta fantasma*, credendo che tutti gli esseri non-meccanici fossero cattivi, stavano per commettere una grossa ingiustizia nei confronti di Tetsuro e compagni: nel momento in cui infatti lo vengono a conoscere meglio, capiscono che anche all'interno delle varie categorie conoscitive (esseri naturali ed esseri meccanici) è doveroso fare delle distinzioni e si vergognano per quello che prima hanno erroneamente pensato di loro <sup>1</sup>. La conoscenza è innanzitutto responsabilità, davanti a sè stessi e davanti agli altri.



### 10,1) CURIOSITA'

Tetsuro è l'incarnazione della curiosità, non solo perchè è consapevole che lo aspettano “tante cose nuove da imparare nello spazio<sup>2</sup>”, ma perchè, come dice un po' goffamente, “l'uomo che ha voglia di soddisfare le sue curiosità diventerà di certo un grande uomo... Devo andare più vicino per vedere quello che davvero mi interessa<sup>3</sup>”. Su questo terreno emerge una differenza di atteggiamento tra i due protagonisti: Tetsuro crede infatti: “

<sup>1</sup>) *Il pianeta fantasma* (109° e 110° ep.).

<sup>2</sup>) *Clea di vetro* (*Un guerriero su Titano*) (ep. 3a)

che se abbiamo gli occhi dobbiamo pure usarli!”), mentre Maetel sostiene: “invece io sono diversa da te: preferisco la prudenza<sup>4</sup>”. Tetsuro si pone sempre tante domande su quello che gli accade intorno, cerca il perchè delle cose e la sua curiosità lo porta spesso a introdursi nella vita delle altre persone e nel *Pianeta morente*<sup>5</sup> addirittura la sua devozione nei confronti della conoscenza ha delle sfumature quasi commoventi.

Un *leitmotiv* che attraversa tutte le puntate è quello delle apparenze ingannatrici: se si incontra una città fiorita, molto probabilmente i fiori sono velenosi, quello che sembra un paradiso in realtà è un inferno e coloro che appaiono uomini meccanici in realtà non lo sono. Le guardie reali della *Città dei fiori* sembrano i soliti burattini manovrati dalla cattiva regina di turno, invece esse si rivelano dotate di un cuore e capaci di agire seguendo la loro testa<sup>6</sup>. Sakesan è un uomo violento e primitivo, “eppure, non appena lo si



Sakesan

conosce un po' meglio, ci si accorge che in fondo ha un animo molto buono e gentile...<sup>7</sup>”. Alone, il mostro del lago, è molto meno mostruoso degli abitanti della città che lo descrivono come tale<sup>8</sup>; gli

esempi al riguardo potrebbero sprecarsi.

Anche se qualcuno dice che è pericoloso guardare certe cose o che per vedere una ragazza di ghiaccio senza morire all'istante è necessaria la protezione di occhiali da sole (ma portebbero benissimo trattarsi di paraocchi...), non è il caso di preoccuparsi troppo; Yuki, la ragazza di ghiaccio, che in questo caso potrebbe esprimere la voce della verità fatta persona, confessa a Tetsuro che: “In realtà nessuno è mai morto per avermi

<sup>3</sup>) *Il gas fossilizzante* (12° e 13° ep.).

<sup>4</sup>) *La casa di Mee* (37° ep.).

<sup>5</sup>) *Il pianeta morente* (88° ep.).

<sup>6</sup>) *La città dei fiori* (70° ep.).

<sup>7</sup>) *Il continente di Sakezan* (29° ep.).

<sup>8</sup>) *La città senza notte* (62° ep.).

guardato<sup>9</sup>”. Nonostante le minacce di qualcuno, la verità non è mai assassina, anche se spesso indubbiamente dolorosa.

Nel suo viaggio Tetsuro infatti incontra anche delle brutte realtà, va incontro a delle spiacevoli esperienze, ma riesce ad affrontarle nel modo migliore, come emerge da questa sua osservazione: “Maetel, non credi che sia stato un bene scendere dal treno? Almeno ho imparato che nello spazio esistono un certo tipo di persone. Ma non è certo un posto da consigliare a chi si vuole divertire<sup>10</sup>”. Altre volte invece la verità nasconde delle liete sorprese: sul *Pianeta della rabbia violenta* la popolazione è estremamente rissosa, ma “sono persone generose: anche se litigano spesso, in fondo hanno un cuore d’oro”. “Hai ragione, Tetsuro – commenta Maetel -: ciò ti dimostra che non bisogna mai fidarsi della prima impressione che si ha di una persona, ma si deve sempre cercare di conoscerla fino in fondo: così nascono le amicizie più vere...<sup>11</sup>”.

Come per tutte le cose anche per la curiosità ci deve essere un limite, che diventa evidente ad esempio quando, nel ficcare il naso negli affari degli altri, finiamo per far loro del male: a questo tipo di problema è dedicata un’intera puntata, *Il pianeta della curiosità*<sup>12</sup>; essa assume anche un’importanza strategica, perchè ha la funzione di mettere a tacere, almeno per un po’, le sempre più invadenti domande di Tetsuro sulla



Il Pianeta della Curiosità visto da un finestrino del 999

misteriosa vita di Maetel. Il pianeta è significativamente a forma di occhio e la sua volontà risiede nel computer centrale del pianeta stesso: “Se lui si incuriosisce di una persona, questa viene ridotta a pezzi e nessuno può opporsi alla volontà del pianeta...”, ma Tetsuro e compagni riescono ad aprire uno squarcio nel computer e a vedere come è fatto dentro, mettendolo

<sup>9</sup>) *Le ragazze di ghiaccio* (89° e 90° ep.).

<sup>10</sup>) *Dove esistono solo ricordi* (20° ep.).

<sup>11</sup>) *Il pianeta della rabbia violenta* (31° ep.).

<sup>12</sup>) *Il pianeta della curiosità* (69° ep.).

in difficoltà: “solo quando lo abbiamo visto noi, - sottolinea Maetel - (il computer) si è reso conto di quanto questo fatto potesse essere imbarazzante”.

Il narratore poi racconta una storia: “la leggenda narra che un uomo aveva una casa di vetro e doveva scagliare le pietre a chi cercava di impossessarsi della sua casa. Un giorno per difendersi mandò in mille pezzi la sua casa... Il Pianeta Curiosità ha scagliato le sue pietre ed ora è stato frantumato...”. La morale della favola è che colui che non si fa gli affari propri ed esagera nell'assecondare la propria curiosità non solo uccide la gente che coinvolge, la frantuma in mille pezzi, ma alla fine egli stesso morirà con la medesima arma. In questa puntata emerge quanto Matsumoto tenga a distinguere chiaramente la curiosità dalla discrezione, dalla riservatezza. sono due aspetti complementari che, per quanto diversi siano, possono e devono convivere armonicamente.

## **10,2) GIUDICARE LE PERSONE**

Tetsuro sui vari pianeti incontra tante diverse realtà, tutte con aspetti positivi e negativi. Ha di fronte una realtà estremamente complessa e problematica; si è già visto come ridurla incasellandola in giudizi parziali o generalizzanti comporti un'azione di ingiustizia nei confronti della realtà stessa e degli uomini che ne fanno parte. Tetsuro si trova a dover prendere posizione, a fare chiarezza in un mondo confuso, a compiere delle scelte difficili: non per niente tutte queste ardue prove costituiscono il prezzo del suo biglietto per il Galaxy Express 999.

Tetsuro, inconsapevolmente prima e con maggior coscienza alla fine del viaggio, serba un'importante convinzione, che nelle ultime puntate dalla serie esprime con le seguenti parole: “per poter prendere una decisione consapevole (a proposito della meccanizzazione) bisogna che veda tutto con i miei occhi<sup>13</sup>”: solo dopo aver visto o ascoltato la realtà nella quale si imbatte, Tetsuro si schiera a favore di una parte o di un'altra di essa; e un

---

<sup>13</sup>) *Il pianeta pipistrello* (111° ep.).

simile modo di procedere nella propria azione si riscontra anche in quei personaggi che, venendo a conoscenza del passato del protagonista, desistono dal compiere ingiustizie nei suoi confronti o di qualcun altro; ad esempio il figlio di un fantasma rinuncia a sopraffare Tetsuro perchè scopre



Otaruko

che “le speranze che ha nel cuore sono le stesse che avevo io quando ero in vita...<sup>14</sup>”. Viceversa Otaruko<sup>15</sup>, una donna-insetto, non ascolta Tetsuro e ovviamente sbaglia nel giudicarlo. Il protagonista però non

sempre riesce a vedere chiaramente come stanno le cose: sul *Pianeta morente*<sup>16</sup> ad esempio, Maetel lo ferma prima che compia un'azione azzardata: “No, non intrometterti (nella lotta tra altri due personaggi), il tuo amico deve cavarsela da solo... Nessuno di noi è in grado di giudicare chi di loro due ha torto o ha ragione”.

Altre volte viene sottolineato il fatto che si possono subire influenze emotive troppo forti per esprimere giudizi oggettivi su fatti o persone: “Forse però il nostro amico - puntualizza il narratore a proposito di Tetsuro - non è molto obiettivo: ama troppo la sua amica per poterla giudicare...<sup>17</sup>”. Il narratore poi parla spesso del fatto che forse, tornando su un pianeta, si potrà comprendere e valutare una situazione problematica. Intende cioè dire che non tutto è sempre chiaro in un primo momento, ma che solo uno sguardo temporalmente retrospettivo, dal futuro, sarà in grado di dare una risposta ai quesiti<sup>18</sup> con i quali ci si confronta nel presente.

Accanto al discorso più prettamente conoscitivo, emerge anche quello della valutazione di un comportamento di una persona: su questo terreno viene sottolineata spesso l'importanza della prudenza davanti a situazioni molto problematiche e complesse<sup>19</sup>. Nonostante non sia così immediato e

<sup>14</sup>) *Il mondo fantasma* (30° ep.).

<sup>15</sup>) *Ultimo volo* (93° ep.).

<sup>16</sup>) *Il pianeta morente* (88° ep.). Si veda anche *Il castello del tempo* (79° , 80° e 81° ep.).

<sup>17</sup>) *Il fuoco della vita* (77° e 78° ep.).

<sup>18</sup>) Ad es. in *Ultimo volo di una farfalla* (82° ep.).

<sup>19</sup>) Ad esempio *Holo-holo* (26° ep.).

facile, perchè doloroso<sup>20</sup>, coltivare costantemente un atteggiamento valutativo verso sè stessi prima di giudicare gli altri, è molto importante cercare di farlo, per non cadere in erronee ed ingiuste valutazioni: Tetsuro ad esempio pensa che forse si sarebbe comportato come la mamma di Yuki (che voleva cucinarlo per darlo da mangiare a sua figlia) se si fosse trovato in circostanze di povertà analoghe alle sue; Maetel non può che dargli ragione: “Chi lo può dire? Probabilmente io diventerei più crudele di lei se mi dovessi trovare in una situazione del genere<sup>21</sup>”.

Duro è invece il giudizio nei confronti di chi, come Leràn, non fa autocritica nel suo operato e nel suo folle progetto: “non ci sono giustificazioni per il suo atteggiamento - osserva Maetel -, perchè non è mai stata sfiorata da alcun dubbio: era assolutamente convinta che le sue idee e il suo piano fossero giusti...<sup>22</sup>”.



Mil e Leràn

In ultimo occorre ricordare che accanto alla dimensione della conoscenza c'è anche quella del rispetto nei confronti di una cosa che non si conosce a fondo: ad esempio nell'*Arpa della strega*<sup>23</sup> Maetel invita Tetsuro a rispettare, benchè assurda, una regola di un pianeta su cui son scesi, perchè “questa è la loro regola”. Nel *Libro di storia*<sup>24</sup> invece troviamo lo scrittore Holly, che ha la saggezza di non giudicare le scelte altrui quando non le conosce a fondo o per il semplice fatto che sono diverse dalle sue.

<sup>20</sup>) *Lo specchio della pigrizia* (59° ep.).

<sup>21</sup>) *La città della neve* (27° ep.). Si veda anche *Il pianeta dell'estate infinita* e *La regina degli insetti* (54° e 55° ep.).

<sup>22</sup>) *Il sole artificiale* (63° ep.).

<sup>23</sup>) *L'arpa della strega* (65° ep.).

<sup>24</sup>) *Il libro di storia* (98° ep.).

## CAP. II)

## VALENZE

## PEDAGOGICHE

Pur non ignorando i limiti educativi a cui va incontro un'opera complessa come il *Galaxy Express 999*, si può dire che non sono poche le valenze pedagogiche che essa contiene.

Innanzitutto si riscontra la dimensione fantascientifica, che è di per sé importante perchè ci presenta un possibile futuro del mondo: la capacità di chiedersi perchè le cose non potrebbero darsi diversamente da come le vediamo oggi, la capacità di reinventare la realtà, di andare oltre di essa, oltre le sue apparenze, è insomma una fondamentale risorsa per migliorare il mondo in cui si vive.

La fantascienza poi è un genere che consente più di altri di presentare 'il diverso' all'interno di una narrazione, sia nei personaggi che si possono incontrare, sia negli ambienti nei quali essi si muovono; è un mondo avventuroso da scoprire, un "contenitore privilegiato – come ha scritto Roberto Farnè - per i rapporti di amicizia, (...) che viene continuamente esaltata e messa alla prova. Fra eroi che tenacemente combattono per un fine da raggiungere sopportando sacrifici eccezionali, incrociando continuamente nel loro tormentato cammino le esperienze dell'amore, dell'amicizia, del tradimento, della morte, l'avventura educa l'immaginario al fascino ambiguo e irresistibile che caratterizza la 'tensione etica' dell'eroe (anche di quello negativo).

L'avventura insegna ad uscire dai ristretti e rassicuranti confini della quotidianità per accettare le incognite di un itinerario il cui messaggio non è tanto nel premio o nella vittoria finali, ma nel processo di tenace coerenza, di volontà, di fede che consente di raggiungerli.

In questo senso un intervento educativo che pretendesse di censurare l'immaginario infantile dal desiderio di eroi e di avventure per il fatto che

esaltano rappresentazioni della violenza o che sono scarsamente realistici, svolgerebbe un cattivo servizio di educazione alla pace<sup>1</sup>.

La pace infatti può acquistare interesse e partecipazione nella misura in cui viene vissuta non nei termini tristi e banali della quiete e dell'ordine, ma piuttosto in quelli *aperti* di un'avventura i cui obiettivi da raggiungere necessitano di tensione etica e di voglia di lottare con gli strumenti e per una causa che saranno necessariamente coerenti con le prospettive di una pace positiva<sup>2</sup> [Farnè, 1989. Pag. 180].

La fantascienza quindi si pone come un ambito privilegiato per l'educazione alla pace e in questa direzione i cartoon di Leiji Matsumoto possono fornire un prezioso contributo.

All'interno della sua produzione, soprattutto il *Galaxy Express 999* riesce a far muovere i personaggi, e quindi lo spettatore, all'interno di un mondo complesso, articolato, aperto, che supera quindi le loro aspettative e per questo ha qualcosa da insegnare.

A questo proposito mi sembra rilevante la figura del pianeta Tradar<sup>3</sup>, che



Anako

sembra un luogo sereno, lo è anche, ma su di esso c'è pure la miseria; ci sono cose belle e genuine, accanto ad altre spiacevoli e tristi. Queste due dimensioni tuttavia non sono in contraddizione, né si escludono, né si

compromettono o si sminuiscono a vicenda: la fame dei poveri infatti, anche se in un primo tempo fa perdere l'appetito a Tetsuro, non toglie il gusto agli spaghetti ai funghi naturali che il protagonista ha modo di mangiare in un locale di Tradar. Né

<sup>1</sup>) Leiji Matsumoto è dell'avviso che non tutto possa essere compreso dai bambini: "Non voglio imporre ai bambini nulla per cui non siano ancora pronti. (...) Ci deve essere un punto chiaro in cui gli adulti dicono: 'non voglio che i bambini vedano questo'; ma al tempo stesso non voglio che esso diventi talmente chiaro che la gente mi venga a dire cosa posso o non posso fare: non sarebbe divertente lavorare così. (...) Una storia dev'essere qualcosa che posso esprimere liberamente e che la gente possa accettare come tale" [Ledoux, su *Animag*; senza data].

<sup>2</sup>) La *pace positiva* non implica semplicemente le condizioni necessarie ad evitare l'esplosione dei conflitti e della violenza (la *pace negativa*), ma indica "le strategie per migliorare le condizioni di vita dell'umanità, favorendo l'integrazione e la cooperazione internazionali" [Farnè; 1989. Pag. 2].

<sup>3</sup>) *Il nodo ferroviario di Tradar* (9° e 10° ep.).

la gentilezza dello stesso Tetsuro, per quanto nobile sia, è in grado di aiutare più di tanto Anako, una ragazza povera, perché essa non può porre fine alla povertà e l'infelicità che l'affliggono e che sembrano disincantate constatazioni di fatto. Maetel invita Tetsuro a non andare incontro alle richieste dei poveri del pianeta, ma poi loda il suo compagno di viaggio per quello che egli ha fatto per Anako.

La miseria di Tradar viene sbattuta in faccia, senza censure: c'è ed è violenta come le sue contraddizioni; il presente, come il passato, è visto comunque anche sotto una luce molto positiva e affettuosa: sembra allora che essi siano belli perché i personaggi li vogliono vedere tali; ma questa visione sicuramente parziale, nonché illusoria, della realtà è bella per davvero, rende veramente felici, nonostante sia soltanto un lato della medaglia; non essendoci rimedio alla tragedia del destino, ben venga allora la consolazione dell'animo umano attraverso le illusioni.

“A volte non si può separare il bene dal male<sup>4</sup>”: a Leiji Matsumoto non piace la perfezione, perché la perfezione intesa come assoluta positività implica uno squilibrio: ecco quindi che i personaggi sono raramente monodimensionali. Così avviene che il più grande spirito scientifico<sup>5</sup> dell'universo non è affatto esente da errori, tant'è vero che causa la morte di tantissime persone; in altre occasioni si incontrano mondi<sup>6</sup> dove ad esempio



Due Alibabà in versione femminile

tutti i ladroni hanno un po' di ragione e un po' di torto, indipendentemente dal fatto di essere i veri o i falsi Alibabà; in questo caso sono artefici tutti di un circolo vizioso, quello del rubare, che finisce per travolgerli.

Inoltre, a proposito della problematicità della meccanizzazione, Tetsuro ha “l'impressione che la maggior parte delle persone con un corpo meccanico erano cattive, mentre

<sup>4</sup>) *Il pianeta sommerso* (75° e 76° ep.).

<sup>5</sup>) *Il Dr. Cycloplos* (36° ep.).

<sup>6</sup>) *Le mille e una notte* (103° e 104° ep.).

magari prima erano buone...<sup>7</sup>”. Molto interessante è poi il personaggio di Masagai<sup>8</sup>: astuto, coraggioso, leale, generoso, diffidente, ingannatore, prima modesto e poi ambizioso, accecato dalla rabbia e ingenuo; il suo rapporto con Tetsuro è sia di fiducia che di sfiducia, sia di amicizia che di odio.

Ma se è vero che “non sempre è facile distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato<sup>9</sup>...” e se è vero che “qui ci sono i buoni e i cattivi come su tutti i pianeti”, tuttavia “è forse proprio per questo che troviamo una ragione e un interesse per vivere...<sup>10</sup>”.

Vedere le cose da più punti di vista diventa una conseguenza quasi doverosa di fronte ad un mondo estremamente problematico come quello dell’era della meccanizzazione e per Tetsuro questa capacità diventa a poco a poco un’efficace carta da giocare nel suo rapporto con la realtà. All’inizio, quando è ancora abbastanza piccolo, la situazione è chiara: la mamma e Maetel sono umane e buone, mentre le persone come il Conte Meccanico sono cattive.

Viaggiando, il protagonista è costretto a correggere questa sua



“Nel nome della loro libertà stavano tentando di sopprimere la mia”

semplicistica e rassicurante visione del mondo, dove alcune cose sono indubbiamente buone e altre sicuramente cattive: infatti egli si imbatte ad esempio in pianeti dove l’intoccabile ideale di libertà viene fortemente ridimensionato dal rapimento di Maetel (la quale commenta: “ Nel nome della loro libertà i rapitori

stavano tentando di sopprimere la mia<sup>11</sup>”). E abbiamo già osservato come la vita, dal punto di vista degli invidiati nurubiani senza forma, sia tale e quale alla nostra, con lo stesso tipo di problemi.

<sup>7</sup>) *Il pianeta pipistrello* (111° ep.).

<sup>8</sup>) *Le abitazioni sferiche* (40° e 41° ep.).

<sup>9</sup>) *Il pianeta sommerso* (75° e 76° ep.).

<sup>10</sup>) *Il luogo del pentimento* (19° ep.).

<sup>11</sup>) *Un guerriero su Titano* (ep. 3b)

Entrando quindi in contatto con persone con elementi sia positivi che negativi, come Leuse<sup>12</sup> o lo stesso pirata Antares<sup>13</sup>, Tetsuro “si andava accorgendo che nell’universo non esisteva nulla di assolutamente bello o di assolutamente vero. Si rendeva conto che le persone si limitavano a credere al proprio concetto di verità e al proprio concetto di bellezza<sup>14</sup>”. Così quando il ragazzo incontra gli aggressivi cloni del Dr. Cycloplos, evita saggiamente lo scontro violento, perchè comprende “la loro aggressività: non hanno mai visto facce diverse dalle loro e quindi è chiaro che hanno paura<sup>15</sup>”.

Il maggior pregio pedagogico del *Galaxy Express 999* consiste soprattutto nell'intento di accompagnare i lettori giovani come Tetsuro (ma anche molti adulti meccanizzati) in un viaggio attraverso il mondo, attraverso le sue gioie e i suoi dolori, le sue certezze e i suoi dubbi, senza nascondere niente (ad eccezione forse dell'argomento sessuale). Se è molto positivo il fatto che un cartone animato costituisca un invito alla riflessione e al dialogo sul mondo che ci circonda, un limite pedagogico è rintracciabile nel fatto che a volte le tematiche sono affrontate troppo direttamente, mentre sarebbero più efficaci e interessanti se fossero inserite più implicitamente all'interno delle vicende.

Dal punto di vista educativo non mi sembra legittimo trascurare nemmeno lo stesso contenuto dei messaggi che l'autore vuole comunicare: senza dover necessariamente condividere *tout-court* la visione del mondo di Leiji Matsumoto, mi pare di poter dire che molti concetti e messaggi possano essere riconosciuti e giudicati positivamente anche dai più tradizionali detrattori del cartoons giapponese.

---

<sup>12</sup>) *La tomba della gravità* (7° e 8° ep.).

<sup>13</sup>) *Antares* (4° ep.).

<sup>14</sup>) *Il sole artificiale* (63° ep.).

<sup>15</sup>) *Il Dr. Cycloplos* (36° ep.).

## Cap. 12) ALTRE TEMATICHE

Alcolici, arte, guerra, handicap, indifferenza.

Quelle che seguono, elencate in ordine alfabetico, sono alcune ulteriori tematiche che vengono trattate nel *Galaxy Express 999*. Il motivo per cui non sono state inserite nei precedenti e più corposi capitoli è sostanzialmente di tipo organizzativo, senza che questo implichi per loro una posizione di secondaria importanza all'interno dell'opera stessa. Molte di esse sono già state sfiorate parlando di altre tematiche, per cui mi limito ad aggiungerne alcuni particolari o a specificarli meglio.

### 12,1) ALCOLICI

Di alcolici si parla esplicitamente nel *Castello del tempo*<sup>1</sup>. Matsumoto adora gli alcolici, il sakè in particolare e se sono innanzitutto occasione di brindisi, essi sono più in generale legati ad una serie di 'usanze culturali', a importanti riti nella vita dei veri uomini, per i quali essi significano un segno di amicizia e di fedeltà (come dimenticare - nel fumetto di Capitan Harlock - la pioggia di sakè<sup>2</sup> sulla tomba di Tochiro, struggente tributo del pirata spaziale all'amico scomparso?). Gli alcolici sono una bevanda per adulti, tant'è vero che Tetsuro, che prova a scimmiettare 'i grandi' per mettersi alla prova con l'alcool, dimostra di non riuscire a reggerlo; "Chissà se potrò diventare come te...", dice Tetsuro alla sua compagna che ha appena bevuto un forte alcolico offertole da Harlock; Maetel così risponde al ragazzo: "Non c'è nessuna fretta... Apprenderai a bere alcolici a suo tempo...". Qui emerge chiaramente il fatto che l'alcool deve essere retto: è una sfida con sé stessi e anche con gli altri. Altrove (penso soprattutto al fumetto di Capitan Harlock) l'alcolico emerge anche come un consolatore della malinconia del cuore, che, di quando in quando, si respira a bordo dell'Arcadia.

---

<sup>1</sup>) *Il castello del tempo* (79°, 80° e 81° ep.).

## 12,2) ARTE

Durante il suo viaggio Tetsuro incontra molti artisti, dilettanti o professionisti, e la grande maggioranza di loro sono disegnatori di fumetti, magari aspiranti a diventare registi o autori di cartoni animati. Data la loro presenza massiccia verrebbe spontaneo concludere che questa sia per Matsumoto l'Arte con la 'A' maiuscola. Tutti sono rigorosamente sognatori squattrinati, spesso hanno la vita difficile e sono costretti a coltivare più o meno segretamente la loro passione.

Dal fervore con cui viene evidenziata l'importanza di questa attività si



Adaki

potrebbe anche pensare che lo stesso Matsumoto abbia incontrato parecchi ostacoli, pregiudizi probabilmente, sul proprio cammino di artista. Un disegnatore è ad esempio Adaki<sup>3</sup>, che confessa a Tetsuro le seguenti parole:

“Non ho mai venduto un quadro, ma questo non mi preoccupa minimamente: lo faccio per piacere. Io sono sempre al verde e non mi preoccupo mai di niente”, “Non c'è alcuna fretta, un giorno o l'altro riuscirò a sfondare”. Alla fine della puntata, scoprendo con il cannocchiale l'esistenza del Galaxy Express 999, che si staglia in controluce davanti alla luna piena, vedendo finalmente appagati i suoi sforzi, Adaki esclama: “(Il treno intergalattico) sarà il tema che segnerà la svolta più importante della mia vita! Sono felice di non essermi arreso!”. Forse non è un caso se Adaki è identico al protagonista di *Otoko Oidon* (ma non ho elementi certi per dire se si tratta proprio di lui), che è il fumetto che ha dato la prima vera popolarità a Leiji Matsumoto. Potrebbe essere un gentile ringraziamento nei confronti del suo personaggio che gli ha portato tanta fortuna.

<sup>2</sup>) Il sakè è una bevanda sacra per il giapponesi.

<sup>3</sup>) *La fine di un sogno* e *La terra del domani* (60° e 61° ep.).

Se è vero che per Yaku<sup>4</sup> (e non solo) l'arte è una delle cose più importanti a cui pensare, perchè essa costituisce per lui il presente e il futuro, è però anche vero che ha la consapevolezza che egli, come chiunque altro che non abbia una carriera avviata di artista, non è in grado di sopravvivere solo con l'arte, con i suoi sogni.

Nel caso invece del ragazzo Aron i fumetti sono stati importanti compagni d'infanzia: nel *Pianeta dei sogni*<sup>5</sup>, un mondo ipertecnologico,



Aron e Sally

questo ragazzo cerca per lungo tempo nell'unica libreria dell'usato i vecchi libri umoristici, “oppure - dice - quei bei fumetti che leggevo una volta quando ero piccolo...”, dove la fantascienza è molto più affascinante che non nell'arida e opprimente realtà; sottolinea

infatti: “In questo libro comico (fumetto<sup>6</sup>) il lancio di una sonda è molto più umano del nostro, è bellissimo...”. Anche in questa puntata c'è da segnalare una curiosità: uno dei libri che Aron cerca è intitolato *Lost World*, e probabilmente si tratta di un dato autobiografico di Leiji Matsumoto: questi infatti vide da giovane un'omonimo film, che aveva oltretutto influenzato Osamu Tezuka per il suo *Lost World* del '48, pubblicato quando Matsumoto aveva dieci anni.

<sup>4</sup>) *Il pianeta morente* (88° ep.).

<sup>5</sup>) *Il pianeta dei sogni* (101° ep.).

<sup>6</sup>) 'Libro comico' probabilmente è una trascuratezza di traduzione, per cui mi sembra più logico 'fumetto'.

### 12,3) GUERRA

“Ho avuto la terribile visione dell’inferno...<sup>7</sup>”. Così viene descritta la guerra dal monaco galattico, il personaggio a cui è dedicato il 67° episodio. Matsumoto è del 1938 e quindi ha vissuto da bambino l’esperienza della seconda guerra mondiale, che lo ha indubbiamente segnato in maniera



Il monaco galattico

negativa, tuttavia lo ha anche molto affascinato, probabilmente perchè suo padre era un pilota dell'aviazione; Matsumoto colleziona oggetti militari tant’è che il mirino Rev C-12 D di Tochiro nell’*Arcadia della Mia Giovinezza* è un pezzo pregiato della collezione dell’autore. La seconda guerra mondiale è un richiamo sempre presente nelle

sue storie, non solo in quelle ambientate sul campo di battaglia di una guerra a noi coeva, ma anche quelle a sfondo fantascientifico. Ci sono in sostanza due volti della guerra: quello della disperazione e quello dell’eroismo.

Namni<sup>8</sup>, un ragazzo, descrive così la drammatica situazione sul suo pianeta: “c’è una guerra in corso, da dieci anni. Purtroppo non c’è rimasto neanche un posto per poterci vivere... La gente non sa perchè è scoppiata questa guerra e vorrebbe vederla finita. Ma le voci che chiedono la pace sono troppo deboli per sovrastare le esplosioni delle



Namni rapisce Tetsuro

armi...”. Namni ha scoperto un pianeta dove far emigrare il suo popolo: si tratta di El-Alamein, un pianeta dove “le forze rivali combatterono fino alla morte di ogni cosa vivente”, ma ancora oggi i carri armati rimasti hanno i sensori attivi e distruggono ogni essere vivente che metta piede sul ‘loro’ pianeta e Namni non fa eccezione. “Solamente se non ci metterà piede

<sup>7</sup>) *Il monaco galattico* (67° ep.).

nessuno non ci potranno essere più guerre su questo pianeta”. Il mondo della guerra viene quindi descritto come una macchina impazzita, che si muove autonomamente, una spirale che l’uomo non riesce a controllare. L’unica cosa da fare per evitarla è escluderla in partenza, per rimanere lontani dal fatale contagio.

Sulle cause della guerra si parla anche sul Pianeta dimenticato da Dio<sup>9</sup>: qui infatti si trova un governatore che teme e rifiuta la convivenza con un’altro popolo e per questo promuove continue esercitazioni belliche: “Una volta tornati qui, - dice - gli Slaroids vorranno far valere i loro diritti, magari con la forza. Mentre questo pianeta ci appartiene! Quindi dobbiamo essere ben preparati per difendere ciò che è nostro”. Manco a dirlo, gli Slaroids vengono sterminati dai missili del governatore prima ancora che di questa popolazione si fossero verificate le intenzioni. Saab e Meine<sup>10</sup> invece sono



Saab e Meine assieme al Controllore e a Tetsuro (rimpicciolito)

due uomini annoiati dalla vita, che arrivano a concepire questo perverso progetto: “Combattere per finta (attraverso un gioco di simulazione) non mi diverte...”. “Sì, la guerra computerizzata dopo un po’ è sempre uguale, non succede niente, finisce per annoiarti e basta”. “Sono sicuro che sarebbe molto diverso se ci fosse almeno qualche essere umano...”. “Per distrarci un po’, di tanto in tanto scateneremo delle piccole e sanguinose guerre spaziali”. In quest’occasione emerge abbastanza chiaramente il fatto che la guerra derivi sostanzialmente da un cuore malato, da un animo che non sa vivere per davvero.

La descrizione migliore della guerra nel *Galaxy Express 999* è senz’altro l’inizio del secondo film, *Addio Galaxy Express 999: capolinea Andromeda*. Qui è stata fatta la scelta, molto valida a mio avviso, di non inserire una colonna sonora a commento dell’immagini belliche, ma di lasciare che a

<sup>8</sup>) *La fermata El-Alamein* (46° ep.).

<sup>9</sup>) *Il pianeta dimenticato da Dio* (87° ep.).

<sup>10</sup>) *Il pianeta maccherone* (108° ep.).

dominare la scena sia un inquietante silenzio, interrotto solamente dai bagliori e dai rumori di una guerra.

L'altro volto della guerra è quello della lotta per il proprio paese, o per i valori in cui si crede, specialmente quando è condotta combattendo veramente<sup>11</sup> con lealtà, rispettando il nemico. Ad esempio le popolazioni dei Maya e dei Saba “combattono coraggiosamente per i loro ideali, per un futuro glorioso all'insegna della pace”; il soldato Zes è un pilota militare coinvolto in questa guerra ed è profondamente motivato a farlo, come emerge dalle sue parole: “Continuerò a lottare per la mia patria fino alla fine”.

Ma anche nel condurre queste giuste battaglie non può mai venir meno, per Matsumoto, la consapevolezza di quello che si sta facendo, soprattutto quando gli eventi precipitano: “Lo scopo della nostra lotta era cercare di ottenere la pace per il futuro e la felicità per i nostri figli - dice il comandante a Zes. Però adesso è troppo tardi: è assurdo continuare a combattere in un momento come questo...”. Si tratta dello stesso



Wester (in primo piano)

concetto che Tetsuro cerca di spiegare al pistolero Wester, col quale è coinvolto in un insensato duello: “E' inutile continuare a combattere! Non capisco perchè continuare a spargere sangue, cerca di ragionare...<sup>12</sup>”.

Nel complesso il discorso sulla guerra rimane decisamente aperto, come testimoniano le parole dei protagonisti: Maetel infatti dice che “forse il destino degli uomini è quello di combattere tra di loro...”, mentre Tetsuro le risponde: “Lo pensi veramente, Maetel?<sup>13</sup>”.

<sup>11</sup>) Per questa questione si veda *Le regole della cavalleria* (107° ep.).

<sup>12</sup>) *Elegia per un pistolero* (91° ep.).

<sup>13</sup>) *Il pianeta dimenticato da Dio* (87° ep.).

## 12,4) HANDICAP

Di questo argomento si parla unicamente nella puntata: *La città della nebbia*<sup>14</sup>.

“Questo pianeta è nato dalla fusione di due diverse stelle, ma il processo di solidificazione avvenne quando ancora non erano perfettamente unite e questo fu la causa di tutti i problemi”. La città sembra deserta, non c’è nessuno per le strade, infatti: “la gente qui durante il giorno non lavora. Sono deboli e non sopportano la luce del sole. Diventano attivi soltanto nelle giornate nuvolose, oppure durante la notte”. Tutti sono debolissimi e tutto è



Kasumi e Kagero

a loro misura; “Ho sentito dire spesso che sono gli esseri più belli di tutto l’universo. Hanno un tipo di bellezza molto raffinata ed elegante, particolarissima...”. In questa città ci sono due giovani innamorati che vogliono salire sul treno per emanciparsi dalla

vita grigia della città, ma una volta saliti non reggono fisicamente l’accelerazione del treno e muoiono prima che Maetel e Tetsuro possano fermarli: “Avrebbero voluto vivere tutta la vita insieme, facendo dei loro cuori un unico cuore... E invece resteranno uniti nella morte... Avrebbero voluto avere una vita normale, un lavoro normale, una serenità normale... Erano due giovani armati di coraggio... Volevano ribellarsi al destino, che impedisce loro di fare qualsiasi cosa, che li costringe a vivere tutti i loro giorni nel ristretto mondo in cui sono nati, come in una piccola prigione, ma non ci sono riusciti...”.

Tutta la puntata ruota intorno alla simbologia della forma ad ‘∞’, che simboleggia l’incompletezza della fusione genetica, ma anche l’incompletezza della vita dei due giovani, che non possono realizzare i

<sup>14</sup>) *La città della nebbia* (39° ep.).

propri sogni. Questa figura si ritrova nella forma del pianeta, nell'androide dell'albergo, nel lago di un quadro e sui due innamorati morti sul treno..

In questa puntata si parla sostanzialmente dell' handicap fisico, dovuto ad un errore di fusione genetica (come le due stelle), che “fu la causa di tutti i problemi”. E' purtroppo una prigione, un limite invalicabile, se non a prezzo della morte. Matsumoto non sembra credere alla possibilità che queste persone, nonostante tutte le difficoltà, possano avere una vita vera, piena, perchè non libera. Quando Tetsuro si rende conto della triste condizione in cui i due giovani vivono, capisce che le lamentele e i problemi delle persone normali, come lui, sono ridicoli in confronto ai loro. Vedere le cose da un'altro punto di vista permette di apprezzare la normalità del mondo, che per chi è handicappato costituisce il sogno di una vita.

I due innamorati cercano di andare oltre le loro possibilità, ma nei loro confronti non c'è quel giudizio negativo che invece viene espresso per l'uomo che decide di meccanizzarsi: infatti il loro gesto non è generato da un atteggiamento vanitoso e disumanizzante, tutt'altro; i due giovani dimostrano invece di avere la forza e l'onore di combattere coraggiosamente contro un ingiusto destino.

La vita di queste persone è segregata, all'ombra, perchè la vita delle persone “normali”, quella alla luce del sole non è a loro misura, è troppo violenta. Tuttavia il pallore del sole che filtra tra il grigiore dell'aria può richiamare il pallore della vita degli abitanti della Città della Nebbia. Inoltre la loro segregazione può richiamare quella fisica e psicologico-sociale a cui gli handicappati spesso sono condannati nella nostra società; a questo proposito trovo significativo il fatto che la vita degli abitanti della Città della Nebbia può emergere quando quella delle persone normali in qualche modo tace, si fa da parte.

La bellezza dei cittadini di questo pianeta è particolarissima (anche se qui è un fattore evidente), ma non è una qualità che permette loro di fuggire dall' infame destino. Mi sembra interessante il fatto che gli abitanti di questa città siano considerati da alcuni le persone più belle dell'universo, il che mi ricorda la venerazione che alcune società tradizionali nutrivano nei confronti degli handicappati. L'elemento che qui sembra suscitare più tristezza è il

fatto che per loro non ci siano speranze di una vita vera (la loro è presentata infatti come una non-vita), che il Galaxy Express 999 non sia stato costruito per loro; bisogna però dire che gli abitanti della Città della Nebbia possono comunque avere un animo puro e forte, da veri uomini, un elemento, questo, che per Matsumoto rimane, oltre ogni avversità, la dimensione più importante nella vita di ciascuno; se non altro questa possibilità risolveva un poco il profilo della tragica situazione descritta in questa puntata.

## CAP. 13)

## PERSONAGGI

## PRINCIPALI

Tetsuro, Maetel, Controllore.



## 13,1) TETSURO

Di Tetsuro si è già detto molto, per cui mi limiterò ad aggiungere solo alcuni elementi, che aiutino a entrare meglio dentro questo riuscitissimo personaggio. Il giovane protagonista è ricchissimo di sfumature, che emergono a poco a poco nell'arco delle puntate. Tetsuro forse è qualcosa di più di un personaggio nel quale Matsumoto si identifica, perchè si ha la sensazione di avere di fronte un ragazzo vero, con le sue risorse e i suoi difetti. Nonostante la sua scarsa prestanza fisica, Tetsuro è un vero uomo, nell'accezione data precedentemente. E' leale, ottimista, tenace, umile, sensibile, responsabile, coraggioso e altro ancora, ma queste caratteristiche, di cui si è già parlato, sono forse sue qualità più evidenti, anche perchè risultano determinanti per l'evoluzione delle vicende.

Tuttavia in Tetsuro ci sono anche alcune debolezze<sup>1</sup>, difetti o vizi, come quella di evitare il più possibile di lavarsi<sup>2</sup>. Altre volte si compiace di prendere la difesa dei deboli e finisce per fare un poco il saputello<sup>3</sup>. Al pari di tutti i ragazzi nella fase della crescita, cerca di scimmiettare gli adulti<sup>4</sup> o di partecipare alle loro vicende sentendosi di conseguenza un po' più importante, un po' più eroe<sup>5</sup>. Altre volte è tremendamente scortese, cafone<sup>6</sup>, maleducato<sup>7</sup> o insolente<sup>8</sup>, è anche geloso di Maetel<sup>9</sup> e talora non riesce a controllare la sua rabbia<sup>10</sup>, nè a capire quando magari è meglio non intervenire in situazioni delicate<sup>11</sup>. Maetel deve fermarlo per evitare che infierisca su Shadow, la custode delle tombe di ghiaccio su Plutone, oppure su due ragazzi del pianeta Nuriba<sup>12</sup>.

In alcune circostanze Tetsuro è anche un brontolone<sup>13</sup>, in altre sciorina una bugia dietro l'altra<sup>14</sup>. Non sempre concede fiducia a chi incontra, anche quando sarebbe invece opportuno



<sup>1</sup>) Ad esempio nel *Pianeta degli abbandonati* (86° ep.), nel *Pianeta dei pipistrelli* (111° ep.) o nella *Leggenda dei giovani guerrieri* (105° ep.).

<sup>2</sup>) Molto divertente nel *Pianeta del futuro* (47° ep.).

<sup>3</sup>) Ad esempio nelle *Streghe cosmiche* (44° e 45° ep.) e *Il pianeta dell'amore intenso* (85° ep.).

<sup>4</sup>) Ad esempio con gli alcolici nel *Castello del tempo* (79°, 80° e 81° ep.).

<sup>5</sup>) *La terra venduta* (32° p.).

<sup>6</sup>) Ad esempio nel *Romanziere dello spazio* (28° ep.).

<sup>7</sup>) Ad esempio nella *Crudele Egotelina* (23° ep.).

<sup>8</sup>) *Il vecchio tiranno* (38° ep.).

<sup>9</sup>) *La città senza fondo* (99° ep.).

<sup>10</sup>) *La città dorata* (34° e 35° ep.).

<sup>11</sup>) *Il pianeta morente* (88° ep.).

<sup>12</sup>) *Nuruba, il pianeta senza forma* (11° ep.), e *Il pianeta dell'esitazione* (5° ep.).

<sup>13</sup>) Ad esempio in *Holo-Holo* (26° ep.) o *La città della neve* (27° ep.).

<sup>14</sup>) *La casa di Mee* (37° ep.).

farlo<sup>15</sup>. Nel *Libro di storia*<sup>16</sup> crede poi ingenuamente e infantilmente che, semplicemente volendo, si possa fare tutto, anche salvare pianeti condannati alla distruzione. Capita pure che il ragazzo non dimostri la maturità necessaria per capire quando è il momento di scherzare e quando invece no<sup>17</sup> e, scendendo dal treno per esplorare e conoscere un nuovo pianeta, il più delle volte non considera minimamente, e imprudentemente, quanto tempo ha a disposizione prima che il treno riparta<sup>18</sup>.

### 13,2) MAETEL

Maetel è la tipica donna ‘matsumotiana’ e non a caso il suo creatore la definisce come la sua donna ideale; in lei quindi si possono trovare un po’ tutti quegli elementi che caratterizzano la visione femminile di Leiji Matsumoto: superba bellezza, fascino, poteri misteriosi, inquietudine, riservatezza, ma anche coraggio e abilità nel combattere. Ma soprattutto la protagonista è un’entità spirituale, è lo spirito della giovinezza.

Un aspetto di Maetel che non viene convincentemente spiegato all’interno del cartoon è la sua somiglianza con la mamma di Tetsuro: “Il mio corpo - gli confessa la protagonista - è quello di tua madre... Somiglio esattamente a tua madre perchè non sono altro che un’ombra delle sembianze umane... E quando questo corpo invecchierà, sarò trasferita in un altro corpo: è così che ho sempre viaggiato, questo è il mio destino...”. Si potrebbe azzardare la seguente spiegazione: Maetel è la giovinezza, che arriva quando la madre idealizzata dell’infanzia muore, ponendosi come sostituto materno: gli affetti vengono quindi spostati durante l’adolescenza, non più verso la mamma, ma verso una ragazza, una donna, o comunque altre persone; ma il sentimento d’amore rimane, è sempre lo stesso affetto, ha lo stesso volto. E dato che tutti vivono la giovinezza, Maetel allora non può non cambiare il suo corpo ad ogni viaggio, ed ha un’apparenza effimera,

<sup>15</sup>) *Kim* (43° ep.).

<sup>16</sup>) *Il libro di storia* (98° ep.).

<sup>17</sup>) *Il continente nero* (71° e 72° ep.).

<sup>18</sup>) Ad esempio nel *Pianeta dimenticato da Dio* (87° ep.).

effimera perchè riguarda tante persone diverse, ed effimera perchè la giovinezza è un qualcosa che si incontra magicamente e che poi sfugge improvvisamente tra le dita prima, prima che si possa fare qualcosa per trattenerla ancora un poco.

Maetel non solo conosce molte delle persone che incontra sui vari pianeti perchè ha precedentemente viaggiato sul 999 con altri ragazzi<sup>19</sup>, ma perchè, in quanto giovinezza, è passata per il cuore di tutte le persone, che non possono non conoscerla. Tuttavia, a causa della sua natura spirituale, la protagonista è condannata a viaggiare in eterno, per cui talora è tentata dal desiderio di stabilirsi su qualche pianeta con Tetsuro, cercando così di sfuggire al suo destino di immortale.



Tutti gli elementi che troviamo in questo personaggio coesistono, ma non sono tutti presenti contemporaneamente: a volte Maetel è una specie di dea, ad esempio quando premia Maria e i suoi compagni ribelli con dei biglietti del 999<sup>20</sup>, altre volte è ‘semplicemente’ una figlia, come emerge nel finale della storia<sup>21</sup>: qui si scopre, come abbiamo visto, il motivo dei suoi abiti neri, quando rimprovera la madre: “Gli abiti neri che sto indossando in questo momento sono neri per ricordare la gioventù che tu (Promesium) hai ucciso dentro di mé”.

<sup>19</sup>) Si veda ad esempio *Il castello del tempo* (79°, 80° e 81° ep.).

<sup>20</sup>) *L'angelo d'acciaio* (25° ep.).

<sup>21</sup>) Si veda ad es. *Il buco nero* (112° e 113° ep.) e i finali dei due film.

Maetel è sia l'educatrice di Tetsuro, sia la ragazza che egli ama più o meno segretamente. Rispetto al suo compagno di viaggio è più disincantata, pessimista<sup>22</sup> e prudente, ma il fatto di essere per lui una figura adulta di riferimento non implica necessariamente che sia sempre dalla parte della ragione o che non commetta errori<sup>23</sup>. Inoltre più il viaggio procede e più ha difficoltà a tenere Tetsuro all'oscuro dai suoi segreti: dapprima inventa delle bugie<sup>24</sup>, ma diventando questi sempre più scettico<sup>25</sup> di fronte alle scuse che gli vengono fornite, ella si trova costretta ad interrompere discorsi scottanti<sup>26</sup> o addirittura a chiedere al suo compagno di viaggio di non indagare oltre nella sua vita.

In genere la protagonista è dotata di molto autocontrollo, ma nel Castello del Tempo<sup>27</sup> troviamo una Maetel davvero arrabbiata, infuriata. Un elemento invece su cui lo spettatore rimane all'oscuro è la natura del suo corpo: in due occasioni<sup>28</sup> essa lo mostra e i personaggi che lo vedono ne rimangono sconvolti, ma in entrambi i casi la macchina da presa volutamente non inquadra il corpo, lasciandolo fuori campo, per cui il mistero sulla sua natura rimane tale, anche se è legittimo fare delle supposizioni al riguardo; l'unica informazione sul corpo di Maetel che viene fornita allo spettatore è che non si tratta di un corpo meccanico<sup>29</sup>.

### 13,3) IL CONTROLLORE

Il controllore, o conduttore, è tutt'uno col suo lavoro: vive per esso. Tant'è vero che non ha e non può avere una faccia, un'espressione, tantomeno un nome o un cognome; il controllore coincide col ruolo di controllore, non gli è ufficialmente consentito essere nient'altro (una situazione, questa, abbastanza comune tra i lavoratori giapponesi). Di norma appare impacciato e imbarazzato, anche perchè è perennemente combattuto

<sup>22</sup>) Ad esempio nella *Crudele Egotelina* (23° ep.).

<sup>23</sup>) Ad esempio in *Dove esistono solo ricordi* (20° ep.).

<sup>24</sup>) *Il cavaliere nero* (ep. 15a).

<sup>25</sup>) *Il pianeta corazzato* (17° ep.).

<sup>26</sup>) *Le abitazioni sferiche* (40° e 41° ep.).

<sup>27</sup>) *Il castello del tempo* (79°, 80° e 81° ep.).

<sup>28</sup>) *Il romanziere dello spazio* e *Le ragazze di ghiaccio* (79°, 80° e 81° ep.).

tra il ferreo senso del dovere, che il suo ruolo gli impone, e quello che invece il suo animo gentile gli detterebbe. In genere è il senso del dovere che ha il sopravvento, salvo alcuni rari casi, quando il controllore si rende conto che seguire il regolamento sarebbe una scelta veramente sbagliata; è un controllore davvero bravo, non solo perchè è ligio al regolamento, ma perchè è in grado appunto di controllarlo.

In genere il conduttore non è una figura autoritaria, ma quando è necessario<sup>30</sup> sa farsi valere come un vero eroe. Di natura sognatore, questo personaggio spesso rivela una



grazia e una raffinatezza uniche: ad esempio in *Un bel ricordo non si distrugge*<sup>31</sup>, una puntata interamente a lui dedicata, il controllore incontra dopo tanto tempo la sua vecchia fidanzata, Femeel, che ora trova estremamente cambiata in peggio: ai sogni non crede più, è attaccata al denaro e per di più è violenta e tracotante. Il 999 è su Rimembranza, un pianeta che ha il potere di far ricordare le cose passate; ebbene, il controllore avrebbe tutto il diritto di arrabbiarsi e di rispondere con veemenza alle sgarberie di Femeel, ma non fa niente di tutto questo, si limita invece a rivolgerle molto educatamente le seguenti parole: “Signorina Femeel, siamo arrivati a Rimembranza: la prego, voglia un attimo tornare ai suoi ricordi...”.

Oppure capita<sup>32</sup> che il controllore debba annunciare una fermata, ma si trova di fronte Maetel e Tetsuro addormentati: come fare? Svegliarli o tradire il regolamento (e quindi la sua coscienza)? L’unica soluzione allora è procedere in punta di piedi ed annunciare sottovoce la fermata. Non si tratta comunque dell’ unica occasione in cui agisce secondo la sua divertente

<sup>29</sup>) *Antares* (4° ep.).

<sup>30</sup>) Ad esempio nel *Il luogo del pentimento* (19° ep.) o nel *Pianeta sommerso* (75° e 76° ep.).

<sup>31</sup>) *Un bel ricordo non si distrugge* (42° ep.).

<sup>32</sup>) Ad esempio nel *Pianeta del futuro* (47° ep.).

logica: sul Pianeta arido<sup>33</sup>, ad esempio, tiene gli occhi chiusi perchè non gli piace la vista del pianeta.

Il corpo del controllore rimane a lungo un mistero: la prima cosa che si viene a sapere è che mentre dorme si sgonfia letteralmente<sup>34</sup>. Successivamente accade che una sicaria su un pianeta rimane sotto shock dopo aver visto il controllore mentre fa il bagno<sup>35</sup>. Nelle *Mille e una notte*<sup>36</sup> il conduttore appare sotto un vortice di sabbia, si sa che è nudo ma non lo si vede. Praticamente per tutta la serie la natura del suo corpo non esce dal mistero, finché sul Pianeta Fantasma<sup>37</sup>, in una delle ultime puntate, il controllore (anzi, i controllori) appaiono chiaramente con un corpo trasparente, allorché dei mostriciattoli, che hanno loro imposto di spogliarsi, commentano: “E’ una sorpresa scoprire che esistono esseri puri come voi in questo universo...”. Finalmente, alla fine del secondo film<sup>38</sup>, il controllore mostra volontariamente a Tetsuro il suo corpo, confermando allo spettatore il fatto che è davvero trasparente: è puro come il suo animo.

---

<sup>33</sup>) *Il pianeta arido* (73° ep.):

<sup>34</sup>) *Nuruba, il pianeta senza forma* (11° ep.).

<sup>35</sup>) *Il luogo del pentimento* (19° ep.).

<sup>36</sup>) *Le mille e una notte* (103° e 104° ep.).

<sup>37</sup>) *Il pianeta fantasma* (109° e 110° ep.).

<sup>38</sup>) *Addio Galaxy Express 999: capolinea Andromeda*